

Sviluppo Sostenibile

Laboratorio
dei Comuni lombardi
2023/2024

a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini



AnciLab Editore

Sviluppo Sostenibile

Laboratorio
dei Comuni lombardi
2023/2024

a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini

AnciLab Editore



Via Rovello, 2 Milano
www.ancilab.it



*Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
(CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

*Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>*

Sommario

| | |
|--|----|
| <i>Prefazione</i> | 7 |
| <i>1. Laboratorio Sviluppo Sostenibile</i> | 9 |
| Prima giornata - 21 novembre 2023 | 10 |
| Seconda giornata - 27 novembre 2023 | 12 |
| Terza giornata - 12 dicembre 2023 | 13 |
| Quarta giornata - 16 gennaio 2024 | 15 |
| Convegno conclusivo – 27 febbraio 2024 | 20 |
| <i>2. Dialoghi e contributi</i> | 23 |
| Sostenibilità cruciale per uno sviluppo equilibrato e rispettoso dell'ambiente | 24 |
| Regione Lombardia: un modello di sostenibilità | 27 |
| Per gli enti locali è fondamentale la prospettiva europea | 30 |
| Regione Lombardia: prosegue il percorso a supporto dei Comuni, protagonisti nella visione di territorio sostenibile | 32 |
| Reporting di sostenibilità: uno strumento strategico per lo sviluppo delle società pubbliche | 35 |
| Gli indicatori di sviluppo sostenibile, strumenti per la partnership per gli obiettivi | 38 |
| Il percorso dello Sviluppo Sostenibile | 41 |
| Il nucleo operativo Cerl al servizio degli Enti locali lombardi | 44 |
| Riscoprire la natura in città: la biodiversità come sfida collaborativa | 48 |
| Il lago dell'intreccio | 51 |
| Sistema Coordinato Rete Regionale Informagiovani | 56 |

| | |
|--|------------|
| 3. Esperienze dei Comuni | 61 |
| Comune di Busto Arsizio | 62 |
| Comune di Cantù | 67 |
| Comune di Chiari | 72 |
| Comune di Lecco | 79 |
| Comune di Legnano | 84 |
| Comune di Lissone | 90 |
| Comune di Lodi | 94 |
| Provincia di Lodi | 96 |
| Provincia di Lodi | 98 |
| Comune di Luvinate | 104 |
| Comune di Mantova | 109 |
| Comune di Milano | 113 |
| Comune di Monza | 119 |
| Comune di San Donato Milanese | 124 |
| Comune di Segrate | 127 |
| UPL - Unione Province Lombarde | 133 |
| Città metropolitana di Milano | 137 |
| Provincia di Bergamo | 139 |
| Provincia di Cremona | 142 |
| Provincia di Mantova | 144 |
| Secoval - Comunità Montana Valle Sabbia | 146 |
| 4. Il Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2023/2024 su SA | 151 |
| Videointerviste pubblicate su StrategieAmministrative.it | 188 |
| : : Appendice | |
| Le Aziende che hanno partecipato al Laboratorio | 195 |
| Edison Next | 196 |
| Water Alliance – Acque di Lombardia | 200 |
| : : FotoGallery | |
| Ringraziamenti | 203 |
| Ringraziamenti | 214 |

Prefazione

di **Alessio Zanzottera**,
Amministratore Unico di AnciLab

Prosegue l'impegno di AnciLab al fianco dei Comuni per la sostenibilità. Le comunità lombarde da sempre impegnate nel cercare soluzioni che vanno nella direzione di armonizzare sviluppo, inclusione sociale e crescita economica con la tutela dell'ambiente stanno svolgendo un ruolo cruciale, diventando laboratori di idee e azioni innovative.

Questo ebook raccoglie le esperienze presentate durante le cinque giornate del Laboratorio dedicato al tema dello sviluppo sostenibile. L'iniziativa ha riunito amministratori locali, esperti, imprenditori e cittadini comuni, tutti accomunati da un obiettivo comune: conoscere e confrontarsi con le esperienze realizzate ed esplorare nuove vie per costruire un futuro più sostenibile.

Le giornate laboratoriali non sono state solo momenti di studio, ma anche di condivisione: i partecipanti hanno avuto l'opportunità di discutere idee innovative e di confrontarsi ragionando insieme sulle sfide che ciascuna comunità affronta. Non si trattava solo di presentare buone pratiche, ma di instaurare un dialogo aperto e collaborativo, in cui ognuno potesse contribuire con le proprie esperienze e competenze.

Uno dei temi ricorrenti emersi durante questi incontri è l'importanza dell'approccio olistico. La sostenibilità non riguarda solo l'ambiente, ma anche l'economia e la società. I comuni che hanno partecipato a queste giornate hanno dimostrato che è possibile adottare soluzioni che tengano conto di tutte queste dimensioni. Dalla mobilità sostenibile alla gestione dei rifiuti, dall'efficienza energetica all'inclusione sociale, ogni aspetto della vita comunitaria può essere ripensato in un'ottica



sostenibile. *L'integrazione delle soluzioni è un'ulteriore opportunità che in alcuni casi può essere colta per creare valore per la comunità.*

Le storie contenute in questo ebook sono un esempio concreto di come gli Enti locali, possono essere agenti di cambiamento. Attraverso l'impegno e la collaborazione con i cittadini e con gli altri stakeholder territoriali, queste comunità hanno dimostrato che la sostenibilità non è un concetto astratto, ma una realtà che può essere raggiunta con determinazione e creatività.

Uno dei temi che abbiamo approfondito nel corso del Laboratorio e del convegno finale riguarda la comunicazione efficace e il coinvolgimento dei cittadini. Si tratta di elementi fondamentali per il successo delle politiche locali di sviluppo sostenibile. Un dialogo aperto, favorito da piattaforme digitali e incontri pubblici, crea trasparenza, fornisce chiarezza sugli obiettivi e sui benefici delle politiche sostenibili e permette ai cittadini di dare feedback, sentirsi ascoltati e coinvolti nelle decisioni.

L'engagement del cittadino è essenziale per tradurre le politiche in azioni concrete. Quando i cittadini partecipano alla progettazione e all'attuazione delle iniziative locali, diventano essi stessi promotori della sostenibilità. Questo coinvolgimento può favorire la coesione sociale attraverso attività di volontariato e progetti partecipativi, creando legami più forti nella comunità e incoraggiando un senso di responsabilità collettiva.

Con questa prefazione, vi invitiamo a esplorare le pagine che seguono, scoprendo le iniziative e le storie che hanno animato queste giornate di lavoro. Speriamo che questo ebook possa ispirare altri comuni, organizzazioni e individui a intraprendere il proprio viaggio verso uno sviluppo sostenibile. Le sfide sono grandi, ma con il giusto impegno e la volontà di collaborare, possiamo creare un futuro migliore per tutti.

1

Laboratorio Sviluppo Sostenibile

Analisi, riflessioni e cronaca del Laboratorio
Sviluppo Sostenibile 2023/2024

a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini



Prima giornata - 21 novembre 2023

Abbiamo iniziato i lavori della prima giornata del Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2023, organizzato da AnciLab in collaborazione con Anci Lombardia, utilizzando la splendida cornice del Chiostro di Palazzo Carmagnola, in Via Rovello 2 a Milano dove, al primo piano, trova sede Anci Lombardia.

Per l'avvio del Laboratorio abbiamo avuto i saluti di Fabio Binelli, coordinatore del Dipartimento Servizi Pubblici Locali - Ambiente - Politiche Agricole - Green Economy di Anci Lombardia, di Filippo Dadone, Direttore Vicario della DG Ambiente e clima di Regione Lombardia e di Dario Rigamonti, Vicesegretario di Città Metropolitana Milanese e Direttore dell'Unione Provincie Lombarde.

Ha aperto i lavori Giacomo Ghilardi, Sindaco di Cinisello Balsamo e Vicepresidente di Anci Lombardia, sottolineando l'importanza dello strumento del laboratorio e dell'avvio del nuovo ciclo di incontri per la sostenibilità, "un confronto - ha sottolineato Ghilardi - che ci permette di conoscere le buone pratiche dei territori lombardi. In particolare, in Lombardia, dove ci sono 1506 Comuni, per gli enti di piccole dimensioni e delle aree interne è certamente utile conoscere le esperienze dei Comuni più grandi. La Lombardia sta correndo in Europa sempre più forte, bene che l'Agenda 2030 e la sostenibilità siano entrate nell'agenda di tutti gli amministratori per utilizzare al meglio le risorse disponibili, questa è la sostenibilità su cui tutti stiamo lavorando. Ma stiamo lavorando anche alla formazione del personale interno e sul tema del lavoro. Come sindaco di Cinisello Balsamo ho creato una job week e un tavolo di lavoro con gli operatori del settore perché, pur non essendo di competenza dei Comuni, stiamo provando a rendere sostenibile anche questo settore. Sostenibilità vuol dire tante cose, i Comuni dal canto loro possono partire dal basso e aiutare i cittadini offrendo servizi sempre migliori".

Nel corso della mattinata, dopo un giro di presentazione di tutti i partecipanti, è stato illustrato il programma dettagliato degli incontri seguenti e abbiamo valutato insieme se invitare altri esperti su tematiche di interesse dei partecipanti.

Giorgia Pasciullo, esperta di politiche e fondi europei di Anci

Lombardia, ha portato l'esperienza del Servizio Europa d'Area Vasta – SEAV, un progetto volto a favorire la collaborazione e la gestione associata dei servizi per rafforzare la capacità degli Enti locali di utilizzare i fondi della programmazione europea promuovendo lo sviluppo di modelli territoriali di rete. Il progetto “ha permesso, attraverso le risorse europee, di comprendere l'importanza di trovare soluzioni che siano condivisibili. Le risorse ci sono, ora bisogna conoscere i bandi e gli obiettivi, i medesimi dell'Agenda 2030”.

Abbiamo avuto anche il contributo di Giuseppe Colasurdo di Nativa e di Andrea Griletto di Assorestaurato. Questi interventi sono stati uno spunto per un'ampia discussione delle tematiche tra i partecipanti riguardo le priorità per la Pubblica Amministrazione e la necessità di una formazione continua per affrontare insieme le sfide del cambiamento in corso.

Nel pomeriggio Stefano Manini ha presentato la Scheda Progetto che verrà utilizzata per la descrizione dell'esperienza/progetto che ogni Comune ha poi portato come contributo al Laboratorio.

Sulla base di queste Schede, nel corso delle giornate seguenti sono stati presentati e discussi gli obiettivi dei diversi Progetti, gli aspetti organizzativi, il reperimento delle risorse, le criticità emerse e le modalità di partecipazione dei cittadini alle diverse fasi di progettazione e gestione degli interventi.

Seconda giornata - 27 novembre 2023

Ospite della giornata Andrea Rubini, Director of operations Water Europe. “Water Europe è una piattaforma tecnologica ecologica europea dell'acqua, fondata una ventina di anni fa insieme ad altre piattaforme tecnologiche europee che furono sostenute in questo sforzo dalla Commissione europea proprio per individuare in maniera più strategica i bisogni di ricerca e innovazione dei territori europei”.

Anche i Comuni possono partecipare alla piattaforma e Rubini ha dato loro il benvenuto. “Il lavoro che noi svolgiamo per dare sostegno ai laboratori orientati all'acqua parte proprio dal fatto che gli attori che fanno parte di questi già esistenti Living Lab sono Comuni, sono aziende, sono autorità pubbliche, sono i cittadini stessi, coloro cioè che vivono su un territorio all'interno del quale esistono dei bisogni che devono essere soddisfatti. Ma soprattutto è necessario che tutte queste parti possano veramente avere un obiettivo comune e decidere qual è la strada migliore e più sostenibile per raggiungerlo”. Anche Città metropolitana di Milano collabora con Water Europe e partecipa a diversi progetti europei tra i quali MULTISOURCE, dedicato allo sviluppo di sette progetti pilota di soluzioni basate sulla natura per il trattamento, lo stoccaggio e il riutilizzo delle acque urbane [ www.multisource.eu].

Nella seconda parte della mattinata abbiamo organizzato una tavola rotonda con i responsabili della comunicazione di Water Alliance-Acque di Lombardia, la prima rete di imprese tra 13 aziende idriche in house della Lombardia che garantiscono un servizio idrico integrato di qualità a circa 8,5 milioni di abitanti e che hanno deciso di fare squadra per coniugare il radicamento sul territorio e le migliori pratiche nella gestione pubblica dell'acqua. I rappresentanti delle aziende si sono soffermati soprattutto sul tema della comunicazione ai cittadini degli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Sono intervenuti Antonio Sarti De Ponti di Uniacque, Lorenzo Zacchetti di Como Acque, Gloria Gerosa del Gruppo Cap, Matteo Grazioli di Lario Reti Holding e Marco Marturano di Brianzacque.

Terza giornata - 12 dicembre 2023

La giornata ha visto l'intervento di apertura da parte di Matteo Luigi Bianchi, Coordinatore del Dipartimento Europa – Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia.

La prospettiva europea è fondamentale per gli Enti locali, e Anci Lombardia è fortemente impegnata sia a rappresentare in Europa le peculiarità dei territori sia a mettere a disposizione strumenti e competenze per supportare i Comuni con l'obiettivo di costruire un percorso con una visione di lungo termine. Occuparsi dello sviluppo locale per la crescita del proprio territorio significa infatti inserirsi in una strategia che considera una prospettiva più ampia rappresentata dal contesto europeo.

Michela Negrotti, della Provincia di Cremona, ci ha portato l'esperienza del SEAV Servizio Europa d'Area Vasta. Si tratta di un servizio sviluppato nelle dodici province lombarde grazie al Progetto Lombardia Europa 2020 promosso da Regione Lombardia, Anci Lombardia e Provincia di Brescia con fondi FSE dell'Unione Europea al fine di rafforzare le competenze in materia di progettazione europea degli Enti locali, ai quali è rivolta una formazione mirata in materia di europa-progettazione.

Il SEAV è un modello organizzativo progettato per rispondere alle nuove esigenze europee dei territori lombardi. Si configura come un sistema di politiche e servizi europei gestito congiuntamente da una rete di Enti locali al fine di costruire capacity building per realizzare azioni di sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle opportunità europee.

Bruno Monti, della Direzione Innovazione Tecnologica e Digitale del Comune di Milano, ha illustrato il lavoro per il Digital Tween della città. Si tratta di mettere a sistema una grande quantità di dati, provenienti da diverse aree dell'Ente e di garantire l'interoperabilità con banche dati e applicazioni eterogenee. L'obiettivo è consentire al Comune di Milano e agli operatori della città di raccogliere e governare le informazioni relative ai servizi, correlarle e renderle disponibili per migliorare la gestione operativa, il monitoraggio e la pianificazione, anche attraverso analisi predittive, del territorio e

sviluppare un portafoglio di servizi di Smart City integrato.

Adriano Bisello, Vicepresidente ASSURB (Associazione Nazionale degli Urbanisti e dei Pianificatori Territoriali e Ambientali) ci ha parlato dell'uso dei dati socio-demo-economici per valutare gli impatti territoriali e popolare i digital twins urbani. "Per rendere le città intelligenti ci servono dati territoriali affidabili, amministratori illuminati e strutture efficienti" ha concluso Bisello.

Fra gli ospiti, Ilaria Caprioglio, membro della Consulta ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e già Sindaco di Savona (2016-2021). L'ex Sindaco di Savona si è soffermata soprattutto sul tema della scarsa conoscenza dell'Agenda 2030 dell'ONU da parte degli italiani. Si è poi fatto un cenno generale al Quarto Rapporto Territori 2023 di ASviS, reso pubblico il 13 dicembre, dal quale emergono le cattive performance di quasi tutte le Regioni. Riportiamo dal comunicato stampa di ASviS: "Tra il 2010 e il 2022 gran parte delle Regioni italiane non hanno fatto passi avanti soddisfacenti rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030: solo per due Obiettivi, salute ed economia circolare, si registra un miglioramento generalizzato, mentre peggiorano le condizioni di quasi tutte le Regioni per quattro Obiettivi (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e istituzioni), a fronte di una sostanziale stabilità per gli altri. Aumentano anche le disuguaglianze territoriali: complessivamente, le differenze di performance tra territori crescono per sette Obiettivi, diminuiscono solo per due e restano invariate per cinque".

Filippo Dadone, Direttore Vicario della Direzione Generale ambiente e clima di Regione Lombardia, che ha condiviso il palco con Ilaria Caprioglio, ha riassunto gli impegni della Regione per lo sviluppo sostenibile, sottolineando l'importanza della collaborazione con i Comuni, Anci Lombardia e AnciLab.

Nel pomeriggio sono intervenuti:

Salvatore Nicola Loschiavo – Assessore alla Sicurezza e Mobilità della Città di Busto Arsizio (VA), Lorenzo Radice, Sindaco del Comune di Legnano insieme ad Antonio Leone; Massimo Rossati, Assessore all'Urbanistica, Edilizia Privata, Mobilità e Viabilità, SUAP, Ambiente e Parchi della città di Lissone.

Si è parlato anche del Festival della sostenibilità di Monza, i cui obiettivi sono stati descritti dall'assessore all'ambiente Giada Turato.

Quarta giornata - 16 gennaio 2024

La giornata è stata aperta da Gianpiera Vismara – Coordinatrice del Dipartimento Cultura - Turismo - Sport - Politiche Giovanili - Olimpiadi Milano-cortina 2026. Di seguito è stata presentata l'esperienza del Sistema Coordinato Rete Regionale Informagiovani con l'intervento del Direttore Servizio Giovani del Comune di Lecco.

Un intervento di ampio respiro è stato quello del Comune di Chiari, presentato da Aldo Maifreni, Direttore del settore territorio del Comune, che ha riguardato la rigenerazione urbana, l'ambiente, l'energia e, sotto un certo profilo, anche la cultura, con il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, e con un'attenzione verso il turismo ecosostenibile e l'inclusione sociale.

Simone Colucci di Edison Next ha presentato il loro approccio alla transizione energetica dei beni storici e artistici. Il caso del Teatro alla Scala di Milano, rappresenta un esempio di partnership che risale al dicembre 1883, quando Edison illumina per la prima volta le 2.450 lampadine del Teatro, in sostituzione dei lumi a gas. Il punto di partenza, ha evidenziato Colucci, è un dettagliato audit energetico che consente di individuare obiettivi strategia e approccio.

Laura Cappelletti, dirigente del Comune di Cantù, ha presentato l'esperienza del MOME – museo del mobile e del merletto – caratterizzata da una condivisione e collaborazione sia all'interno dell'Ente tra diversi settori che all'esterno con gli stakeholder territoriali.

Alessandra Norcini, della Struttura Natura e Biodiversità di Regione Lombardia, ha evidenziato che occorre fare ancora molto per far comprendere ai cittadini l'importanza della biodiversità. Regione Lombardia è impegnata nel contrasto alle specie aliene vegetali e animali e ha rimandando al sito Naturachevale.it per approfondimenti al riguardo e per l'iscrizione alla newsletter.

Francesca Oggionni, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Lombardia (ODAF), ci ha parlato dei ser-

vizi ecosistemici che il verde urbano e il verde agricolo forniscono. Questi servizi sono sempre stati a disposizione, senza alcun mercato e gratuitamente, per lungo tempo e il loro valore reale non è stato compreso dalle previsioni economiche della società. Nei secoli l'umanità non è riuscita a gestire il capitale naturale in modo sostenibile, sovra-sfruttando gli ecosistemi con la conseguente riduzione della loro resilienza e diminuendo la loro capacità di fornire benefici al genere umano. Oggi i Dottori Agronomi e i Dottori Forestali svolgono un ruolo fondamentale nei progetti di riqualificazione urbana e nella definizione della pianificazione per la Resilienza Urbana e lo Sviluppo Sostenibile.

Nicola Pisani, di Colour-ee, ha presentato la piattaforma degli indicatori di sviluppo sostenibile per i Comuni della Lombardia: <https://strategiasostenibile.lombardia.it>. Sulla piattaforma, con un link in basso a destra della pagina, è anche disponibile una guida all'utilizzo [ *GuidaCrusottoSviluppoSostenibile.pdf*].

Nel pomeriggio, Roberta Marchioro ed Elisa Parisi del Comune di Mantova hanno presentato le azioni intraprese per fronteggiare il cambiamento climatico: la Strategia di transizione climatica, denominata ACE3T Clima, e l'Alleanza Territoriale Carbon Neutrality Mantova.

La prima, approvata nell'autunno 2021 grazie al cofinanziamento di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, prevede 12 azioni di progetto per un budget complessivo pari a 3.580.736,00 euro, di cui 637.000,00 da Fondazione Cariplo, 1.048.750,00 euro da Regione Lombardia e 1.894.986,00 euro dal partenariato di Progetto.

La seconda azione ha visto come Ente promotore il Comune di Mantova, in collaborazione con la Provincia di Mantova. L'accordo, firmato nel 2021, vede la partecipazione di diversi Enti territoriali (Comuni di Curtatone, San Giorgio Bigarello, Marmirolo, Porto Mantovano, Unione dei Colli Mantovani, Borgo Virgilio, Provincia di Mantova e Parco del Mincio), la Società di Servizi TEA SpA SB e diverse associazioni del territorio (Confindustria, Confagricoltori, Confartigianato, Coldiretti, Confcommercio, Festivaletteratura, Associazione Anticittà).

Fulvio Adobati, Professore dell'Università degli Studi di Bergamo

- Centro Studi Territorio (CST) - ha presentato un progetto di riqualificazione paesaggistico-culturale di una cava di proprietà della Società Nuova Demi SpA, denominato "Lago dell'intreccio". All'Accordo di Programma hanno aderito, oltre alla proprietà, il WWF Lombardia, il Comune di Arcene e il Comune di Ciserano.

Dario Rigamonti, nella sua veste di Direttore dell'Unione Province Lombarde, ha presentato un progetto per la prevenzione del littering lungo le strade provinciali. Sono intervenuti Massimiliano Rizzi della Provincia di Bergamo, Davide Pisana della Provincia di Cremona, Stefano Meneghelli, Sindaco del Comune di Guidizzolo e Roberta Gadda della Città metropolitana di Milano, che hanno presentato le loro esperienze condotte in collaborazione con i Comuni del territorio.

Il progetto prende vita da un accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, le Province lombarde rappresentate da UPL, Anci Lombardia e Città metropolitana di Milano per l'avvio di una sperimentazione e per l'individuazione di un modello di intervento per la riqualificazione ecologica e la prevenzione del littering su tratti di strade provinciali e strade comunali ad esse afferenti individuate come aree pilota. Le esperienze condotte sono state valutate positivamente e si resta in attesa di un nuovo finanziamento per replicare questo tipo di interventi su tutto il territorio regionale.

Fabio Francione, della Provincia di Lodi, ha portato l'esperienza di Book City a Lodi. Sono intervenuti anche Francesco Milanese, Assessore alla Cultura del Comune di Lodi, e Oliviero Ponte di Pino, responsabile organizzativo del palinsesto di Book City Milano.

La Provincia di Lodi, grazie a Barbara Fugazza e Savino Garilli, ha anche portato un contributo relativamente ai progetti in corso per l'attuazione della strategia di sostenibilità provinciale e un focus sul monitoraggio ambientale attraverso bioindicatori (Prof.ssa Annamaria Costa e Ricercatrice Eleonora Buoio di UNIMI_DIVAS_Lodi). Il Prof. Eugenio Morello del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e la Dott.ssa Israa Mahmoud hanno concluso la giornata presentando alcuni progetti in corso sui temi della biodiversità in ambito urbano.

Quinta giornata - 30 gennaio 2024

La mattinata è stata dedicata al tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

Luca D'Intino, della Funzione Promozione e Assistenza alla Pubblica Amministrazione del GSE ha fatto una panoramica dell'energia elettrica incentivata autoconsumata, i gruppi di auto consumatori, i vantaggi economici dell'autoconsumo diffuso, i fondi PNRR dedicati ai Piccoli Comuni per le CER, il valore economico per i partecipanti e utilizzatori di una rete. Temi affrontati nella cornice del nuovo Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 7 dicembre 2023, n. 414 (Decreto CACER), in vigore dal 24 gennaio 2024, che ha definito le nuove modalità di concessione di incentivi volti a promuovere la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di comunità energetiche, gruppi di autoconsumatori e autoconsumatori a distanza.

Di promozione e sviluppo delle Comunità di autoconsumo in ambito regionale e del quadro regolatorio in Lombardia ha parlato ARIA Spa con Dino De Simone, Responsabile Area Tecnica Studi e Strumenti per la Transizione Energetica e la Decarbonizzazione – nucleo CERL, che ha annunciato il tour a livello regionale "La Lombardia delle Comunità Energetiche Rinnovabili", a partire dal mese di febbraio, nelle varie sedi UTR per veicolare le opportunità offerte dalle CERL.

Andrea Guzzetti, Responsabile Comunità energetiche di Edison Next, ha illustrato gli aspetti principali da considerare per la progettazione di una nuova Comunità energetica presentando anche alcune case history.

Nel pomeriggio è intervenuta Renata Zuffi, Assessora all'Ambiente - Mobilità e Pari Opportunità del Comune di Lecco, che ha descritto il percorso intrapreso per l'avvio di una Comunità energetica coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2023.

Adriano Bisello ha presentato il Progetto PLENTY Life [🌐 www.plenty-life.eu] e il progetto VARCITIES [🌐 www.varcities.eu] ai quali ha partecipato il Comune di Castelfranco Veneto (TV).

Alessandro Boriani, Sindaco di Luvinate (VA), ha presentato il

percorso che ha condotto alla costituzione della AsFo (Associazioni Fondiarie) per la gestione dei boschi abbandonati nel territorio comunale. Boriani ha sottolineato che il numero delle Associazioni Fondiarie in Lombardia è in crescita, così come le superfici gestite: ciò dimostra quanto sia uno strumento innovativo e prezioso non solo per la tutela del territorio, ma anche per costruire nuovi percorsi di transizione ecologica sostenibile. “Si tratta di uno strumento che ha bisogno del sostegno di Regione Lombardia per crescere e strutturarsi al meglio, e di cui Regione Lombardia ha bisogno per guidare lo sviluppo sostenibile del proprio territorio forestale e delle sue comunità alpine e prealpine”, ha concluso Boriani.

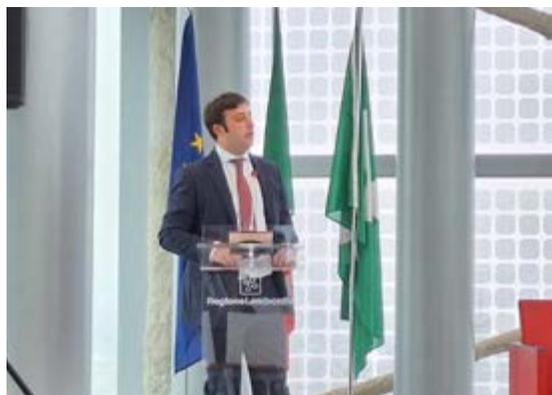
Anna Paola De Lotto, Dirigente presso il Comune di Segrate insieme al collega Andrea Belloni, ha illustrato il progetto “Il Chilo-metro Verde”, che utilizza il sistema del verde per il superamento delle tre barriere infrastrutturali che dividono il territorio e per la riqualificazione della “Cassanese”.

Convegno conclusivo - 27 febbraio 2024

Il 27 febbraio 2024, presso il Belvedere Silvio Berlusconi al 39° Piano di Palazzo Lombardia, si è tenuto il convegno conclusivo, con gli interventi di molti relatori che hanno partecipato alle giornate di Laboratorio e altri ospiti che hanno arricchito il dibattito tra i numerosi partecipanti presentando esperienze e riflessioni.

Titolo del convegno "Le comunità locali e la sfida dello Sviluppo Sostenibile in Lombardia: comunicare, coinvolgere, partecipare". Ospiti d'onore, le mascotte delle Olimpiadi 2026 di Milano e Cortina, Milo e Tina.

Gli interventi di Lucia Mantegazza, Vicepresidente Anci Lombardia e di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia hanno aperto i lavori che si sono infine conclusi con l'intervento di Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab.





Durante il convegno, moderato da Stefano Manini, che ha anche coordinato le giornate del Laboratorio, sono intervenuti:

Fabio Binelli, Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali - Ambiente - Politiche Agricole- Green Economy di Anci Lombardia; Filippo Dadone, DG Ambiente e clima, Regione Lombardia; Enrico Pezzoli, Presidente e A.D. di Como Acqua, Portavoce di Water Alliance; Onelia Rivolta, Direttore AnciLab; Ilaria Caprioglio, Consulta ASviS; Dario Rigamonti, Direttore Unione Province Lombarde; Aldo Maifreni, Dirigente Settore Territorio del Comune di Chiari - Consigliere Ordine degli Architetti di Brescia; Antonio De Leonibus, Contract Manager B2G, Edison Next Spa; Giada Turato, Assessore all'Ambiente Energia Mobilità del Comune di Monza; Luca Belli, Responsabile Area trasformazione digitale Secoval / Comunità Montana Valle Sabbia; Luca Benetti, Assessore al bilancio e Smart City del Comune di Legnano; Fedele Mora, Dirigente Area Tecnica del Comune Cantù.

Diversi interventi hanno sottolineato che la collaborazione tra le istituzioni, la partecipazione e la comunicazione per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile risultano elementi essenziali per coinvolgere cittadini e aziende del territorio in un percorso virtuoso nel medio e lungo termine. E' stato ampiamente condiviso che una pubblica amministrazione orientata alla collaborazione svolge un ruolo chiave per l'attuazione di una strategia di Sviluppo Sostenibile.

2

Dialoghi e contributi

Amministratori, tecnici ed esperti
raccontano la Sostenibilità e l'Innovazione

a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini



Sostenibilità cruciale per uno sviluppo equilibrato e rispettoso dell'ambiente

MAURO GUERRA

Presidente di Anci Lombardia

Da anni i Comuni sono impegnati su diversi fronti a realizzare uno sviluppo sostenibile dei territori reso necessario dai cambiamenti che stanno investendo le comunità, a partire da quello climatico. Si tratta di mutamenti che necessitano una risposta coordinata da parte delle istituzioni affinché si possa essere pronti a realizzare quel cambiamento che l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nel 2015 ha prospettato, tracciando un percorso di crescita improntato alla resilienza, coesione, inclusione, innovazione, digitalizzazione e rigenerazione.

Questa nuova modalità di affrontare le sfide economiche e sociali che si presentano, come quella del PNRR, richiede anche la messa in atto di nuove forme di governance territoriali che, in linea con l'obiettivo 17 dell'Agenda ONU, promuovano efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, mettendo in atto una modalità e una strategia di reperimento di risorse, tramite partenariati, prevista ormai nella maggior parte dei bandi regionali ed europei. Una strategia che ha una doppia valenza. Se da un lato infatti permette agli enti locali, in rete, di mettere a fattor comune competenze e professionalità, dall'altro permette di cucire in maniera sartoriale i progetti e le proposte sui territori e sulle esigenze delle comunità locali con un occhio di riguardo per la sostenibilità delle risorse, tema assolutamente centrale in un contesto di risorse limitate che, però, richiede ai Comuni la capacità di offrire servizi sempre più efficienti e di realizzare bilanci sostenibili.

Partendo da esperienze progettuali come quella che ha visto la realizzazione sul territorio lombardo di Centri di Competenza per



il supporto ai Comuni per l'attuazione del PNRR, o di dodici Servizi d'area vasta a livello provinciale, Anci Lombardia ha promosso importanti azioni per accompagnare i Comuni nell'accesso alle opportunità di finanziamento offerte da programmi e fondi europei, nazionali e regionali per sostenere progetti di sviluppo locale, per rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa e per favorire lo sviluppo di sinergie tra i vari livelli di governo. I partenariati e le reti territoriali, oggi, sono i primi soggetti attuatori di politiche regionali finalizzate alla realizzazione di un sistema di servizi sostenibile, per esempio nel campo dell'istruzione con la nascita dei Coordinamenti pedagogici Territoriali per la fascia zero-sei, nelle politiche sociali, nelle politiche a supporto dei giovani o nel campo della sostenibilità energetica.

Anci Lombardia è da anni impegnata al fianco dei Comuni, insieme a Regione Lombardia, nella messa a terra di politiche a favore dei giovani che hanno permesso, negli ultimi cinque anni, di realizzare la prima legge regionale sui giovani, 135 progetti specifici per il target 15-35 anni con il coinvolgimento di oltre cento partenariati territoriali, un lavoro che ha portato alla nascita del "Sistema coordinato della Rete regionale dei servizi Informagiovani", con la valorizzazione della rete degli Informagiovani già presente sul territorio regionale a partire dal 2007, e degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona.

La sostenibilità degli enti locali è cruciale anche per promuovere uno sviluppo equilibrato e rispettoso dell'ambiente. Attraverso politiche che incentivano l'uso efficiente delle risorse, la riduzione delle emissioni e la promozione delle energie rinnovabili, gli enti locali possono migliorare la qualità della vita dei cittadini, preservare l'ecosistema e lavorare per costruire città e paesi più resilienti e innovativi. In questo contesto, i Comuni rivestono un ruolo rilevante nella realizzazione delle Comunità energetiche rinnovabili, che promuovono impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di comunità energetiche in regime di autoconsumo; qui i Comuni diventano gli attori principali di un modello nuovo di produzione diffusa dell'energia, basato sul ricorso a fonti locali e rispettose dell'ambiente.

La sostenibilità economica degli enti locali richiede dunque un approccio olistico che contempli l'ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili, l'innovazione e la digitalizzazione dei servizi pubblici, la promozione di partenariati strategici e l'accesso a fondi europei e nazionali. Solo così sarà possibile garantire la continuità dei servizi essenziali e il benessere della comunità nonostante le risorse limitate.

Regione Lombardia: un modello di sostenibilità

GIORGIO MAIONE

*Assessore Ambiente e Clima,
Regione Lombardia*



Le sfide per il futuro sostenibile della Lombardia sono di alto livello e non possiamo farci trovare impreparati. L'Agenda Onu 2030 e il Piano regionale di sviluppo sostenibile sono i due documenti che guidano l'azione amministrativa di Regione Lombardia. Per attuarli concretamente non possiamo prescindere da una forte alleanza tra enti istituzionali e, nello specifico, il coinvolgimento dei Comuni risulta per noi essenziale. Innanzitutto, per far conoscere ai cittadini i contenuti di questi atti di indirizzo e in secondo luogo per creare una filiera amministrativa coerente che ponga al centro le tre declinazioni del termine sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

La nostra regione da sempre è motore dello sviluppo dell'intero Paese e si sta configurando sempre più come un modello europeo. Sulla gestione e il recupero dei rifiuti, per esempio. In Lombardia la differenziata è al 73% e abbiamo una percentuale di recupero complessivo di materia ed energia "diretto" pari all'85% rispetto alla produzione dei rifiuti urbani. Se invece si considera anche l'apporto derivante anche dal "secondo destino", allora la percentuale di recupero complessivo di materia ed energia sale fino all'89,1%. Numeri di gran lunga superiori sia a tante realtà sviluppate dell'occidente che agli standard richiesti a livello europeo.

Sulla qualità dell'aria abbiamo fatto grandi investimenti. Solo quest'anno, 6 milioni di euro per incentivi alla rottamazione di veicoli aziendali inquinanti con veicoli a basso impatto ambientale, altri 23 milioni per sostituire le vecchie stufe con impianti performanti. Le azioni che abbiamo in programma e che stiamo già realizzando con il supporto del sistema produttivo e dei singoli cittadini

sono la riduzione della circolazione dei veicoli inquinanti, misure di efficientamento energetico nel settore civile, il corretto utilizzo domestico della biomassa legnosa e il miglioramento della gestione dei reflui zootecnici. Tutti campi in cui è necessario investire in nuove tecnologie evitando di sventolare bandiere ideologiche.

Nessuna regione, nessun territorio da solo può mettere in atto politiche efficaci di adattamento ai cambiamenti climatici. Però ognuno deve fare la propria parte e noi stiamo agendo in collaborazione con le realtà economiche lombarde e con le regioni del bacino padano che condividono con noi problematiche e strategie. Il percorso si sviluppa lungo due direzioni: quello della mitigazione, per ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale, e quello dell'adattamento, che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socioeconomici e aumentare la loro capacità di risposta di fronte agli inevitabili impatti di un clima che cambia.

Anche sulle bonifiche ho voluto imprimere un profondo cambio di marcia e fare in modo che rappresentino uno dei tratti distintivi di questa legislatura regionale. Ci sono troppi progetti che aspettano di essere completati da anni, in alcuni casi da decenni, per motivi burocratici. La Lombardia sta mettendo in atto il progetto Green renewable, volto ad attirare investitori pronti a recuperare aree dismesse e a realizzare bonifiche incentivando lo sviluppo di nuovi impianti energetici rinnovabili su aree inutilizzate e contaminate. Le aree dismesse o da bonificare in Lombardia hanno una superficie di 74 chilometri quadrati. La possibilità di utilizzo delle aree per l'installazione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti di energia rinnovabili (FER) contribuirebbe ad aumentare in modo rilevante l'appetibilità di alcune aree e l'interesse da parte degli investitori al loro riutilizzo.

In tutti questi ambiti la collaborazione con i Comuni e con Anci è fondamentale, con la consapevolezza che solo attraverso una formazione continua potremo garantire ai cittadini un sistema di controllo capillare e un apparato tecnico che funzioni egregiamente. In questo senso il Laboratorio Sviluppo Sostenibile di AnciLab ha contribuito in maniera importante a far conoscere tutte le iniziative

messe in atto dalla Regione e a fare rete tra tutti i partecipanti anche per far emergere nuove idee e stimoli territoriali. Ringrazio dunque tutti gli organizzatori. Regione Lombardia continuerà a essere partner privilegiato per costruire insieme un futuro più sostenibile sotto ogni punto di vista.

Per gli enti locali è fondamentale la prospettiva europea

MATTEO LUIGI BIANCHI

*Coordinatore Dipartimento Europa,
Cooperazione Internazionale
Anci Lombardia*



In occasione della seconda giornata del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, il Dipartimento Europa ha riflettuto sul ruolo attivo degli enti locali e sulla necessità per i Comuni lombardi di sviluppare una visione europea. Per partecipare efficacemente al processo di integrazione europea e affrontare l'urgenza di una prospettiva più ampia, Anci Lombardia opera attivamente su tutti i principali strumenti di finanziamento a favore dei Comuni. La prospettiva europea è fondamentale per gli enti locali per due ragioni principali: da un lato, è essenziale posizionarsi in un processo bottom-up per trasmettere le esigenze dei territori ai policy maker; dall'altro, è cruciale far comprendere l'importanza del ruolo di Anci Lombardia nel mettere a disposizione le proprie competenze per rappresentare le peculiarità dei territori. Nonostante l'approccio bottom-up sia essenziale, è altrettanto importante considerare la fase discendente e la comunicazione tra le due fasi e le discussioni in atto. Il suggerimento è di guardare oltre l'orizzonte attuale per costruire un percorso con una visione a lungo termine, occupandosi del proprio territorio locale ma con una prospettiva europea e in un contesto più ampio.

Giorgia Pasciullo, esperta di politiche e fondi europei di Anci Lombardia, ha condiviso l'esperienza del Servizio Europa d'Area Vasta (SEAV). Questo progetto ha promosso lo sviluppo di modelli territoriali di rete, favorendo la collaborazione e la gestione associata dei servizi per rafforzare la capacità degli enti locali di utilizzare i fondi della programmazione europea. Grazie alle risorse europee,

è stato possibile comprendere l'importanza di trovare soluzioni condivisibili e confermare che le risorse esistono; tuttavia, per acceder-vi, è necessario conoscere i bandi e gli obiettivi, allineandosi agli stessi dell'Agenda 2030.

A testimonianza dell'impegno costante del dipartimento, la partecipazione al Laboratorio si colloca nel percorso che l'Associazione dei Comuni porta avanti da anni sui temi della collaborazione e dello scambio tra Comuni. Tale percorso è volto a promuovere sinergie che possano costituire opportunità per l'incremento delle competenze degli Amministratori lombardi, oltre a favorire uno sviluppo concreto e sostenibile dei territori della regione. Anci Lombardia si impegna a facilitare la cooperazione intercomunale, europea e internazionale, riconoscendo che solo attraverso uno scambio continuo di esperienze e conoscenze sia possibile affrontare le sfide attuali e future. Questo impegno non solo mira a migliorare le capacità di gestione e amministrazione dei rappresentanti locali, ma anche a stimolare un progresso sostenibile e duraturo, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

Regione Lombardia: prosegue il percorso a supporto dei Comuni, protagonisti nella visione di territorio sostenibile

FILIPPO DADONE

Responsabile UO Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente e Direttore Vicario DG Ambiente e Clima, Regione Lombardia



Il tema dello sviluppo sostenibile è stato centrale per Regione Lombardia fin dall'adozione di Agenda 2030 da parte delle nazioni Unite nel 2015.

Attuare l'agenda non significa rivoluzionare le attività di Regione, che in gran parte affrontavano già molti dei suoi temi, ma innovare i contenuti e ancora di più il metodo di governo. I passi fondamentali per farlo sono stati l'approvazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile nel 2017 e di quella regionale nel 2021, esito di un approfondito percorso di consultazione. Con la XII Legislatura, Regione Lombardia ha elevato questi obiettivi al massimo livello della programmazione politica con l'adozione del Programma regionale di sviluppo sostenibile. Il documento, infatti, è il riferimento principale per le politiche di Regione nell'intero quinquennio, ed è stato redatto usando la sostenibilità come elemento trasversale per orientare l'azione di governo.

Si tratta di importanti passi verso una visione di governo improntata alla sostenibilità, che Regione Lombardia intende come fortemente orientata al dialogo con gli attori del territorio nelle loro forme associative, a un approccio interdisciplinare all'interno dell'ente e all'integrazione in senso di governance multilivello. Questi elementi sono riconosciuti dalla Strategia nazionale e da organi internazionali come ONU e OCSE come abilitanti per l'attuazione dei Goal di Agenda 2030. In questo contesto, il laboratorio organizzato da AnciLab offre un contributo molto importante a rafforzare il coinvolgimento delle autorità locali promuovendo il

dialogo, il coordinamento delle attività, lo scambio di esigenze ed esperienze e lo sviluppo di una visione condivisa di sostenibilità.

L'iniziativa è tanto più rilevante in considerazione del ruolo centrale ricoperto dai Comuni in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Gli Enti locali, infatti, svolgono una funzione strutturale nell'erogare servizi ai cittadini, indispensabile per la qualità della vita. Sono, inoltre, protagonisti nell'attuazione di progetti per lo sviluppo e la resilienza del territorio, specialmente in virtù delle risorse del PNRR e della Legge 9/2020 con cui la Lombardia ha messo a disposizione 400 milioni di euro aggiuntivi per la ripresa dalla pandemia. A questi si aggiungono le risorse della programmazione europea 2021-2027, che destinano al territorio lombardo circa 3,5 miliardi di euro nel settennio, quasi il doppio rispetto ai 2 della scorsa programmazione europea. Per favorire l'accesso dei Comuni a tali fondi, il Consiglio Regionale ha lanciato insieme ad Anci Lombardia il progetto Europa – Lombardia – Enti locali 21-27, che supporta l'attivazione di progetti europei sul territorio e la promozione delle istanze dei Comuni in sede di dialogo con lo Stato e l'Unione Europea.

L'integrazione delle politiche tra Comuni, Province e Regione sta avanzando grazie ai lavori su programmazione e monitoraggio. Dal sistema di indicatori della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile è stato tratto, in collaborazione con Anci Lombardia, un sottoinsieme sintetico di indicatori con dati disponibili a livello comunale, consultabile grazie a una piattaforma online e gestito senza oneri per le amministrazioni locali. Un lavoro simile è in corso per le Province in accordo con UPL. In parallelo, con il supporto del MASE, si sta lavorando per facilitare l'allineamento dei DUP – i documenti unici di programmazione – di Comuni e Province agli obiettivi della Strategia regionale. Questo percorso potrà quindi contribuire ad un più efficace coordinamento tra i vari livelli di governo per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, così come a una trasparenza maggiore sul posizionamento dei territori. Con il sistema di monitoraggio integrato si mira ad avere un unico portale su cui consultare i dati relativi a ciascun livello territoriale e la loro evoluzione nel tempo; sarà più facile individuare le disparità tra territori e supportare altri progetti per lo sviluppo del territorio,

come le 14 Strategie per le aree interne che Regione sta elaborando in questi mesi.

Nell'ambito delle iniziative per lo sviluppo sostenibile, Regione ha avviato nel 2023 la seconda edizione del protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile, un patto tra Regione e gli attori del territorio con cui ciascun sottoscrittore si impegna a coinvolgere i propri soggetti di riferimento – siano questi associati, studenti, dipendenti ecc. Anci Lombardia è tra i firmatari del Protocollo, con un percorso di coinvolgimento dei Comuni che, oltre ai Laboratori, comprende iniziative di supporto sui temi delle comunità energetiche e della gestione dei rifiuti, due temi chiave per la sostenibilità del territorio e che vedono i Comuni in prima linea.

Proprio l'economia circolare sarà il tema portante del 5° Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, che in questo 2024 porterà ancora di più al centro il territorio con quattro eventi in altrettanti Capoluoghi lombardi, dal 13 settembre al 10 ottobre, e una giornata conclusiva a Milano il 30 ottobre. Il Forum sarà l'occasione per tutte le realtà del territorio per confrontarsi sui temi chiave della transizione verso la sostenibilità, che riguarda tanto i servizi ai cittadini quanto le attività delle imprese e il loro futuro nel complesso panorama delle filiere europee. Un momento per incontrarsi, condividere esperienze e partecipare a creare una visione comune di territorio sostenibile.

Reporting di sostenibilità: uno strumento strategico per lo sviluppo delle società pubbliche

ONELIA RIVOLTA
Direttore di AnciLab



Il Consiglio dei Ministri dello scorso 30 agosto ha approvato in esame definitivo il decreto legislativo relativo al recepimento della direttiva (UE) 2022/2464 per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità e per l'adeguamento della normativa nazionale. Entrerà in vigore il 25 settembre il decreto legislativo n. 125 di attuazione della direttiva relativa alla rendicontazione societaria di sostenibilità.

Il decreto legislativo recepisce la direttiva cosiddetta Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), al fine di rafforzare gli obblighi di reporting non strettamente finanziario prevedendo, in particolare, l'estensione alle Piccole e Medie Imprese (diverse dalle microimprese) degli obblighi di reporting non finanziario, già a carico delle imprese di grandi dimensioni, e la sostituzione della rendicontazione non finanziaria con la rendicontazione di sostenibilità. Quest'ultima consiste in informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità e del modo in cui tali questioni influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

La CSRD prevede tappe diversificate per le aziende obbligate a presentare bilanci di sostenibilità: si è iniziato il 1° gennaio 2024 con l'obbligo per le aziende con più di 500 dipendenti, già soggette alla Direttiva sulla Dichiarazione non finanziaria (Dnf), che dovranno pubblicare i dati entro il 2025. Il 1° gennaio 2025 sarà la volta delle grandi imprese non ancora soggette alla Direttiva sulla Dnf, con più di 250 dipendenti o 40 milioni di euro di fatturato o 20 milioni di euro di attività totali: per loro la scadenza per la pubblicazione dei dati è fissata nel 2026. Da ultimo, saranno coinvolte le Pmi e le altre

imprese quotate, per le quali è stata fissata la scadenza nel 2027: le Pmi potranno però scegliere di non partecipare fino al 2028.

AnciLab ha già avviato il percorso per aggiornare i propri strumenti e modelli per la misurazione e la rendicontazione del valore creato per le persone e l'ambiente. La società ha inserito da anni gli obiettivi dell'agenda 2030 nelle proprie attività, orientandosi verso un approccio integrato e sostenibile allo sviluppo aziendale, fino alla transizione in Società Benefit (2023), che è stata caratterizzata da un percorso di evoluzione culminato con la trasformazione dello statuto. Lo status di Società Benefit determina l'obbligo di redigere annualmente una relazione di impatto sul perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio. Il progetto riguarda lo sviluppo di un sistema di reportistica per l'integrazione della relazione di impatto (Benefit) con i dati previsti dalla direttiva europea (CSRD).

Gli standard di sostenibilità a cui farà riferimento AnciLab sono gli ESRS - European Sustainability Reporting Standards (VSME Volontari per le Piccole e Medie Imprese) introdotti dalla direttiva (CSRD) e sviluppati dall'EFRAG (ente tecnico di consulenza della UE) su mandato dell'Unione Europea.

Il tema della sostenibilità coinvolgerà nei prossimi anni tutte le aziende interessando, anche se in modo non diretto, la pubblica amministrazione locale. Tutte le aziende pubbliche, ad esempio, si attiveranno nel breve periodo per adeguare i loro modelli di redazione dei bilanci. Per questo motivo, certi di un interesse generale e di un fabbisogno importante di qualificazione professionale, AnciLab e Università Cattolica hanno organizzato, per questo autunno, un corso di perfezionamento universitario per sviluppare le competenze necessarie a comprendere e implementare il nuovo paradigma della sostenibilità. L'obiettivo è formare manager capaci di: analizzare le sfide economiche, sociali e ambientali che interessano imprese, istituzioni e organizzazioni; contribuire alla gestione di imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni nell'implementazione di modelli organizzativi e gestionali in grado di supportare la transizione verso la sostenibilità; monitorare e verificare processi e procedure inerenti a business sostenibili, concernenti non solo il singolo operatore ma con l'intera filiera; approcciare la rendicontazione di

sostenibilità dell'impresa con riferimento allo standard unico europeo ESRS.

In conclusione, la rendicontazione di sostenibilità secondo gli ESRS rappresenta un'opportunità strategica anche per le aziende pubbliche. Oltre a rispondere agli obblighi normativi emergenti, essa permette di migliorare la trasparenza e rafforzare la fiducia degli stakeholder, essenziali per chi gestisce risorse pubbliche e opera in settori che impattano direttamente sulla società e sull'ambiente. Le aziende pubbliche hanno l'occasione di dimostrare il loro contributo concreto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e migliorare la loro efficienza interna, accedendo anche a finanziamenti per progetti innovativi. Infine, questo processo contribuisce a potenziare la governance, riducendo i rischi operativi e reputazionali, e posizionando le imprese pubbliche nel ruolo di protagoniste attive nella promozione di un modello di crescita inclusivo e responsabile.

Gli indicatori di sviluppo sostenibile, strumenti per la partnership per gli obiettivi

FABIO BINELLI

Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole e Green Economy, Anci Lombardia



Il tema dello sviluppo sostenibile diviene ogni anno più rilevante per le scelte che gli Enti locali si trovano a fare per il progresso della propria comunità.

Per i sindaci diviene fondamentale indirizzare le risorse disponibili verso investimenti e servizi che diano impulso alle attività economiche del territorio, garantendo al contempo la crescita sociale e culturale dei cittadini e mantenendo l'equilibrio con l'ambiente circostante e con l'intero pianeta. La conoscenza del proprio territorio e della propria comunità rimangono punti di forza per le decisioni dei sindaci, ma diviene sempre più importante confrontarsi sia con i territori circostanti e similari, sia con gli obiettivi che altri livelli di governo si sono posti per risolvere problemi di ordine sociale e ambientale.

Uno strumento utile per un corretto approccio alle scelte di sviluppo sostenibile è costituito dagli indicatori, dati statistici parametrati e resi confrontabili su territori differenti.

Benché, come tutti i dati statistici, gli indicatori debbano essere correttamente interpretati per non fornire false indicazioni, disporre di informazioni in forma numerica consente di "oggettivare" alcune tematiche, con un triplice risultato:

- poter confrontare realtà diverse, per comprendere il proprio posizionamento rispetto ad altri contesti;
- poter fissare un obiettivo misurabile, da conseguire con una o più azioni amministrative;
- poter determinare l'evoluzione dell'indicatore nel tempo, così da verificare l'efficacia delle azioni compiute o misurare le dina-

niche presenti nella comunità amministrata.

Sebbene, in linea teorica, ciascun Comune possa definire un proprio gruppo di indicatori utilizzabili nelle scelte amministrative, appare evidente che disporre di indicatori condivisi tra tutti gli Enti locali consente di rendere il lavoro di rielaborazione statistica e di confronto dei dati molto più agevole e proficuo.

Accanto a queste considerazioni operative, si deve tener conto che lavorare con indicatori condivisi rende possibile il loro impiego non solo a livello comunale ma anche a livello di gruppi di Comuni territorialmente omogenei (ambiti, distretti, Comunità montane); questo effetto viene amplificato se i medesimi indicatori accomunano diversi livelli di governo (Comuni, Province e Città metropolitana, Regione). Qualora gli indicatori siano gli stessi, è possibile creare un circolo virtuoso in cui i Comuni sono in grado di comprendere la coerenza dei propri obiettivi con quelli regionali e, al contempo, Regione Lombardia riceve informazioni riguardo alle situazioni di vantaggio o difficoltà dei diversi territori e alla loro capacità di promuovere forme di sviluppo sostenibili.

Anci Lombardia, ritenendo fondamentale avviare un percorso che consenta a tutti i Comuni, anche i più piccoli, di cominciare a lavorare con indicatori, ha selezionato, insieme all'Università di Bergamo e a Regione Lombardia, un gruppo di indicatori di semplice utilizzo e aggiornamento che possono costituire il fondamento di una nuova modalità di lavoro basata su risponderie numeriche.

Gli indicatori prescelti rientrano tra quelli che Regione Lombardia ha scelto per il monitoraggio della strategia di sviluppo sostenibile regionale e pertanto sono perfettamente coerenti con essa; inoltre, benché il loro numero sia ridotto, essi possono essere aggiornati senza necessità di intervento dei Comuni stessi, che quindi possono disporre di dati omogenei di base, mentre nuovi indicatori potranno essere aggiunti in seguito, anche in forma differenziale, tenendo conto della diversa capacità dei Comuni di elaborarne e gestirne di nuovi.

Disporre di indicatori comuni tra i diversi livelli di governo del territorio è un presupposto indispensabile per il concretizzarsi dell'obiettivo 17 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sulla colla-

borazione interistituzionale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e su questo obiettivo Anci Lombardia è pronta a lavorare sempre più in futuro.

Il percorso dello Sviluppo Sostenibile

ILARIA CAPRIOGLIO

*Membro della Consulta ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)
già Sindaco del Comune di Savona (2016-2021)*



Nel 2023 c'è stato il giro di boa nel percorso avviato con l'adozione dell'Agenda 2030 e il traguardo rappresentato dal 2030 è ormai vicino: il Rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile del 2023 è un documento ricco di contenuti e spunti teso a comprendere quanta strada è stata fatta e quanta sarà ancora da percorrere per giungere ai traguardi fissati in sede ONU.

Tuttavia l'andamento, fino ad ora, è stato contrastante: da una parte i passi in avanti compiuti rispetto al 2015 sono innegabili, come l'aumento della conoscenza della sostenibilità tra i giovani (il 58% di essi la conosce, principalmente grazie alla scuola e all'università, a fronte della consapevolezza di soli 4 adulti su 10), l'approvazione di due Strategie Nazionali per lo Sviluppo Sostenibile, la trasformazione del CIPE in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, l'adozione di piani e strategie a livello locale da parte di Regioni e Città e, soprattutto, la riforma della Costituzione che, con la modifica degli articoli 9 e 41, ha inserito fra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni, sancendo inoltre che l'attività economica non si possa svolgere a danno della salute e dell'ambiente.

A fare da contraltare a questi segnali positivi vi è, però, la dura realtà: si è lontani dal conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e non si sta percorrendo la strada giusta. L'ASviS misura e monitora periodicamente la posizione e l'evoluzione dell'Unione Europea e dell'Italia rispetto ai 17 SDGs, grazie all'uso di strumenti statistici e conoscitivi innovativi. In particolare, tale valutazione è realizzata attraverso la

costruzione e l'analisi di indicatori statistici, individuali e composti fra quelli resi disponibili dalle più importanti fonti ufficiali. E queste analisi confermano che i progressi fatti non sono sufficienti, o addirittura si sono registrate regressioni: tra il 2010 e il 2022 sono stati riscontrati peggioramenti per i Goals 1 (Sconfiggere la povertà), 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 14 (Vita sott'acqua), 15 (Vita sulla terra), 16 (Pace Giustizia e Istituzioni solide), 17 (Partnership per gli obiettivi); stabilità per i Goals 2 (Sconfiggere la fame nel mondo), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 11 (Città e comunità sostenibili) mentre per i rimanenti 8 Goals si evidenziano contenuti miglioramenti. Inoltre, è necessario sottolineare come solo per il 19% della popolazione tutti gli SDGs hanno pari dignità, il restante 81% identifica delle priorità: al primo posto si conferma la lotta al cambiamento climatico, l'attenzione al lavoro dignitoso, alla crescita economica, alla salute e benessere a scapito di energia pulita e accessibile e vita sulla terra; in coda alla classifica si trovano i temi dei sistemi idrici e dell'acqua, della produzione e consumo responsabile, delle imprese, innovazione e infrastrutture e della partnership.

Un'altra criticità da contrastare è rappresentata dal crescente scetticismo in merito agli sforzi posti in campo al fine di rendere il mondo più sostenibile: in Italia gli scettici sono passati dal 13% al 22%, talvolta anche a causa degli scandali e dell'eccessiva enfasi sul tema della sostenibilità da parte di governi e imprese.



Fonte: Rapporto ASviS 2023 - L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

L'ASviS sta sollecitando da tempo il dibattito sul tema dell'Intelligenza Artificiale: dalla regolamentazione all'etica dell'IA, dalla proprietà intellettuale alla creatività, suggerendo nuovi spazi pubblici per stimolare il dibattito. Il tema è stato ripreso anche nel Rapporto ASviS

2023, nel quale sono state identificate le principali sfide su cui lavorare nei prossimi anni per un corretto sviluppo dell'Intelligenza Artificiale.



Fonte: Rapporto ASviS 2023 - L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Tra queste, il rafforzamento della democrazia (grazie a una maggiore capacità di accesso e verifica delle informazioni da parte dei cittadini); il rispetto dei diritti delle persone, evitando le derive che le fake news (a scopo propagandistico, commerciale e politico) e la creazione dei deepfake possono generare, diffondendo cyberbullismo, sexting, phishing e truffe on line; evitare nuove forme di discriminazione, rendendo i sistemi di IA più inclusivi rispetto alle diversità di etnia, identità di genere, orientamento sessuale, dissenso politico, disabilità e, in generale, rispetto alle persone fragili e vulnerabili dal punto di vista fisico e cognitivo. La strategia si articola su tre livelli: in primo luogo l'IA per l'uomo, che riguarda l'individuo e il suo rapporto con la macchina. Si tratta di lanciare e implementare iniziative in materia di sicurezza, salute, medicina, istruzione e politiche per il lavoro, favorendo lo sviluppo delle digital humanities e dell'industria culturale e creativa. Il secondo livello riguarda l'IA per un ecosistema digitale affidabile, produttivo e sostenibile, comprendendo, quindi, le politiche industriali, la promozione della robotica e dei sistemi autonomi, lo sviluppo dell'elaborazione dei dati, dell'Internet of Things (IoT), della finanza, della farmaceutica. Al terzo livello, l'IA per lo sviluppo sostenibile comprende le azioni relative alla tutela ambientale e alle infrastrutture sostenibili come le smart city e i trasporti, quindi alla qualità della vita e alla coesione sociale.

Per gli approfondimenti e la consultazione dei Rapporti si rimanda al sito ASviS <https://asvis.it>

Il nucleo operativo Cerl al servizio degli Enti locali lombardi

NUCLEO CERL - COMUNITÀ ENERGETICA REGIONALE LOMBARDA
Struttura Energia e Sostenibilità Ambientale

Con la Legge Regionale n° 2 del 2022 (Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia - Verso l'autonomia energetica), Regione Lombardia ha adottato la propria politica di supporto e sviluppo delle configurazioni di autoconsumo diffuso sul territorio regionale. Tra le misure promosse dall'autorità regionale, rientra l'istituzione della Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL), un nucleo operativo incaricato di fornire assistenza tecnica per promuovere e diffondere le configura-



Dino De Simone, Giorgio Fedeli, Katia Maino, Maria Elena Proietti, Antonio Kaulard, Anita Tatti

zioni di autoconsumo diffuso, con un focus particolare sugli Enti locali. Si tratta di uno strumento innovativo: oltre alla tradizionale erogazione di risorse provenienti dai fondi europei, Regione Lombardia, al momento unica regione in Italia, mette a disposizione del territorio una struttura specifica con le competenze specialistiche necessarie per affrontare la complessità della transizione energetica.

Il Nucleo Operativo CERL è incardinato nella Struttura Energia e Sostenibilità Ambientale e opera in sinergia con gli altri servizi specialistici di ARIA SpA, società in house di Regione Lombardia: pianificazione e certificazione energetica, energy management, mappatura degli impianti termici. È formato da cinque esperti con provenienze formative e professionali diverse e con competenze tecniche maturate in svariati ambiti tematici e contesti lavorativi. Il

team CERL intende contribuire concretamente al processo di transizione energetica del territorio lombardo, affiancando Regione in tutte quelle attività, azioni e iniziative rivolte a Comuni, Enti locali e cittadini, necessarie a facilitare la conoscenza dei principi generali di sostenibilità che stanno alla base dell'autoconsumo diffuso, agevolando con questa azione di prima sensibilizzazione e di supporto il lavoro di professionisti e società di consulenza che operano nel campo dell'energia e della progettazione impiantistica.



Attività della CERL

I compiti prioritari del Nucleo CERL, definiti in accordo con l'Assessorato e la DG Enti Locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo della risorsa idrica di Regione Lombardia, si articolano in quattro filoni principali:

- la ricognizione, il rafforzamento e la finalizzazione di network interistituzionali con soggetti quali il Gestore del Sistema Elettrico (GSE) deputato all'erogazione degli incentivi sull'autoconsumo diffuso, RSE, ENEA, la Rete Nazionale delle Agenzie Energetiche Locali (RENAEL), Anci Lombardia, messe in atto attraverso convegni, eventi pubblici, tavoli e incontri tecnici;
- l'accompagnamento e il monitoraggio dei progetti di costituzione di configurazioni di autoconsumo diffuso, attraverso attività di supporto che spaziano dai temi tecnico-economici a quelli giuridico-amministrativi, senza dimenticare le attività di analisi e monitoraggio dei benefici sociali delle comunità energetiche e delle altre configurazioni volte a mappare esigenze,

- criticità e dinamismi del territorio e sfruttarne al massimo le potenzialità;
- il supporto a Regione Lombardia e, in particolare, alla DG Enti Locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo della risorsa idrica, nell'elaborazione e nell'attuazione di strumenti e misure di incentivazione per favorire la diffusione di configurazioni di autoconsumo diffuso sul territorio regionale;
 - la realizzazione di campagne di comunicazione e informazione sul tema dell'autoconsumo diffuso, anche attraverso incontri sul territorio destinati a cittadini, imprese ed Enti locali.

Proprio dalla stretta collaborazione con Anci Lombardia e AnciLab, è nata l'idea di progettare un tour dedicato specificatamente ad amministratori e tecnici degli Enti locali, con lo scopo di diffondere la conoscenza dei criteri dell'autoconsumo diffuso e delle opportunità per i Comuni derivanti dal promuovere le configurazioni incentivate dal Decreto MASE, entrato in vigore lo scorso 24 gennaio 2024.

Grazie a questa fattiva collaborazione, nei primi mesi del 2024 sono stati realizzati, promossi da Regione Lombardia, 7 incontri in diverse parti del territorio a cui hanno partecipato, in presenza o da remoto, 389 Enti locali, oltre a numerosi referenti di organizzazioni che li affiancano.

A seguito di questi incontri e dell'attivazione di altri canali di comunicazione, come la pubblicizzazione del form online per mettersi in contatto con il Nucleo Operativo CERL www.energialombardia.eu/cer/contatti-cerl-form, sono state avviate forme di assistenza diretta e la definizione di un percorso di supporto specifico e mirato con oltre 74 Enti locali, Unioni di Comuni, Comunità Montane e GAL.

Inoltre, nel periodo tra febbraio e maggio 2024, membri del Nucleo Operativo CERL hanno preso parte, spesso in collaborazione con Anci Lombardia e AnciLab, a oltre 30 incontri pubblici ed eventi divulgativi promossi da Enti locali, Camere di Commercio e altre organizzazioni attive sul tema autoconsumo diffuso.

Parte dell'attività del nucleo operativo CERL è focalizzata in questi mesi sul supporto ai territori dei Comuni sotto i 5.000 abitanti dove gli impianti inseriti in una CER possono beneficiare del con-

tributo a fondo perduto previsto dal PNRR a copertura fino al 40% dei costi di investimento ammissibili, sia che a investire sia direttamente la CER, sia che a sostenere la spesa siano uno o più suoi membri. Un'occasione da non perdere, disponibile però solo fino al 31 marzo 2025, quando chiuderà lo Sportello dedicato del GSE.

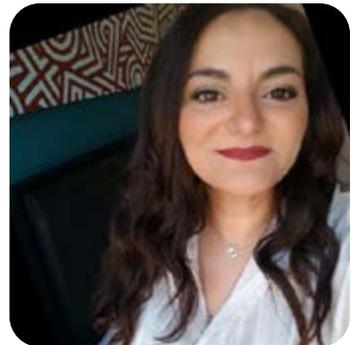
Il nucleo operativo CERL può essere contattato anche attraverso l'indirizzo e-mail: cerl@ariaspa.it

Riscoprire la natura in città: la biodiversità come sfida collaborativa

EUGENIO MORELLO
ISRAA MAHMOUD

Laboratorio di Simulazione Urbana Fausto Curti, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - Politecnico di Milano

La Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 pone nuove sfide ambiziose ai governi locali. Gestire nuovi piani e includere la biodiversità nell'agenda delle città non sarà semplice. Occuparsi seriamente di biodiversità in città significa attuare un cambio di paradigma nei confronti delle specie vegetali e animali. Rispetto alle politiche di rinverdimento (tra queste possiamo includere, per esempio, i piani di forestazione urbana, i piani di depauperamento), occuparsi di biodiversità significa sposare una nuova prospettiva biocentrica. Non progettiamo più la città soltanto per gli esseri umani, ma anche per accogliere altre specie non umane. Ciò significa adottare nuovi principi, criteri e indicatori in grado di rendere conto delle esigenze di altre specie che coesistono nell'ambiente urbano. Naturalmente, confrontarsi con le esigenze del mondo animale (in particolare avifauna, insetti e impollinatori, rettili e anfibi, mammiferi autoctoni e selvaggi) è molto sfidante per la pianificazione e la gestione urbana poiché richiede un approccio ecologico alla progettazione degli spazi. In particolare, l'approccio ecologico alla pianificazione ci invita a tenere conto al contempo di dinamiche spaziali e temporali relative alle funzioni che diverse specie svolgono in città e ai cambiamenti che avvengono nel breve e lungo termine. Pianifica-



re per la biodiversità non richiede soltanto di identificare più spazio per ospitare la natura. Richiede soprattutto più qualità dello spazio, ovvero spazi adeguati per: consentire connessioni ecologiche (continue o per stepping stone), garantire i dimensionamenti minimi delle aree naturalistiche a garanzia degli habitat multi-specie, disporre gli elementi vegetali in maniera congrua per la frequentazione delle specie, anche con identificazione di aree ad uso esclusivo delle specie non umane.

Includere i principi e le regole progettuali per favorire la biodiversità in ambito urbano non è semplice. Quando si tratta di affrontare la biodiversità, diverse sono le barriere nei processi decisionali e della pianificazione urbanistica. Tra queste riportiamo: la mancanza di consapevolezza e coinvolgimento da parte delle autorità pubbliche, un forte scollamento tra scienza e politica quando si affronta il tema, l'esiguità degli spazi pubblici verdi non facilmente ampliabili o acquistabili da parte dell'attore pubblico, la mancanza di dati completi soprattutto per quanto riguarda le aree private e, infine, la mancanza di finanziamenti dedicati.

Occasione per esplorare questi temi è il progetto PNRR "National Biodiversity Future Center" (NBFC) che ha una sezione che indaga nello specifico la biodiversità in città attraverso i contributi di discipline diverse. In questo progetto, il Politecnico di Milano affronta la co-creazione della biodiversità grazie a un caso studio di parco urbano ripensato in ottica di giardino multi-specie. Nello specifico, nel 2024 è stato attivato un living lab a Milano presso il Giardino Sorelle Mirabal in collaborazione con il Municipio 3, proprietario dell'area e promotore dell'iniziativa. Il living lab denominato Laboratorio per la Biodiversità Urbana (LABU) ha il duplice obiettivo, da un lato, di co-creare soluzioni per favorire la biodiversità, attraverso attività di co-progettazione e co-monitoraggio con attori locali, scienziati esperti e cittadini (vedi *Figura 1*); dall'altro, di attivare un monitoraggio scientifico dei parametri di biodiversità e ambientali, installando sensori dedicati nel giardino.

Perché dunque crediamo sia importante coinvolgere i portatori di interesse della società civile in un processo di co-governance e co-creazione per promuovere la biodiversità in città? Nonostante la

co-creazione non rappresenti un approccio nuovo se applicato alle soluzioni basate sulla natura (NBS) e alla pianificazione ambientale in genere, sono tuttavia poche le sperimentazioni attualmente in corso nell'ambito della biodiversità urbana. Favorire la biodiversità in città non è soltanto una necessità per rispondere a pressioni ambientali. Lavorare in maniera collaborativa sulla biodiversità tocca altresì molti punti di interesse dei cittadini: è una modalità per discutere le percezioni e l'accettazione sociale di una nuova estetica al "selvaggio" che va accompagnata e motivata; è un'occasione per generare consapevolezza e costruire nuove competenze rispetto alle crisi ecologiche, ponendoci di fronte alle nostre responsabilità e abilità nell'affrontare le minacce planetarie a partire proprio dal nostro ambiente vitale; è un'opportunità per attivare un contatto diretto con la natura di cui sono noti i benefici fisiologici e psicologici, attraverso esplorazioni e attività di scienza partecipata sul campo. Infine, è un'occasione per mettere nuovamente al centro delle nostre attenzioni la natura, dandole finalmente voce nei processi deliberativi, immedesimandosi in essa e comprendendo le sue esigenze, monitorandola e prendendosi cura di essa a valle del processo di ingaggio del living lab.



Figura 1 - Immagine tratta da uno dei workshop di co-creazione per la biodiversità a Milano nell'ambito del living lab LABU svoltosi nel giugno 2024. Nella foto l'esercizio di selezione degli interventi e delle dotazioni pensate per il giardino. Fonte: Laboratorio di Simulazione Urbana Fausto Curti.

Il lago dell'intreccio

FULVIO ADOBATI

*Dipartimento di Ingegneria e Scienze
Applicate, Università degli Studi di Bergamo*



Nel 2018 la società Nuova Demi e il Comune di Pontirolo hanno commissionato al Centro Studi sul Territorio dell'Università degli Studi di Bergamo la realizzazione di un Masterplan per il recupero e la rigenerazione territoriale della "cava dei tre cantoni" (Figura 1); l'anno successivo, già condividenti, hanno preso parte attiva all'iniziativa il Comune di Arcene, il Comune di Ciserano e il WWF Lombardia, gestore del Renova Park.



Figura 1 - Vista a volo d'uccello sull'ambito della cava "dei tre cantoni" (fonte Google Earth).

Il progetto di rigenerazione territoriale, redatto da un gruppo interdisciplinare coordinato dai proff. Fulvio Adobati ed Emanuela Casti dell'Università degli studi di Bergamo, oltre ad attribuire alla

cava il nome di “Lago dell’intreccio” (Figura 2) in virtù degli elementi storici e moderni, naturali e culturali presenti, prospetta una rigenerazione naturalistico-culturale in rete a scala locale, regionale e oltre, in una prospettiva ricreativo-turistica.

Il Masterplan (Figura 3) non prevede un semplice intervento di ripristino ambientale e di riqualificazione paesaggistica, ma propone una vera e propria rigenerazione territoriale sinergica e multiscale. Infatti, dallo studio è emerso l’alto valore storico-culturale e naturalistico-ambientale del lago: l’ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza del Fosso Bergamasco, antico confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, ed è situato nei pressi del percorso romano della via Francesca, itinerario di pellegrinaggio per raggiungere la Terrasanta (Figura 4); l’ambito presenta un alto grado di biodiversità che beneficia della presenza del confinante Renova Park (parco naturalistico gestito dal WWF, originato da un progetto nato nel 2000 a riqualificare un’area



Figura 2 - Il quadrante territoriale denominato “Arcipelago liquido” con evidenziato il sito del Lago dell’intreccio (fonte Google Earth)

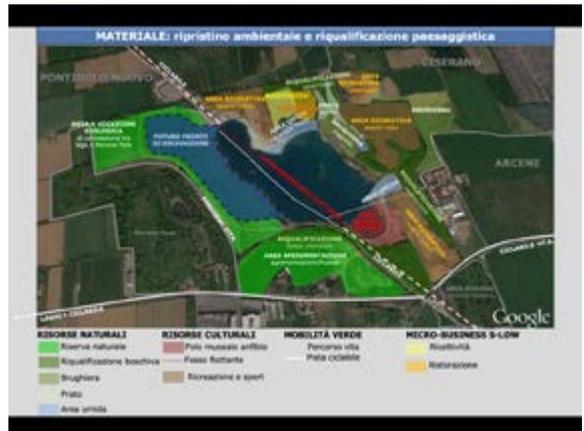


Figura 3 - Lo schema di masterplan, articolato nei 3 + 1 scenari

La figura 3 mostra lo schema di masterplan, articolato in 3 + 1 scenari. Il piano prevede diverse zone e infrastrutture, con un focus sulla rigenerazione territoriale sinergica e multiscale. La mappa include una legenda che definisce le risorse naturali, culturali, la mobilità verde e i micro-business 9-LOW.

degradata, compresa fra una discarica dismessa e una cava).

La progettualità alla scala territoriale intercetta e mette a progetto tre itinerari tematici che lo connettono con altre risorse: di geografia dell'acqua con l'insieme di laghi e fontanili (*Figura 5*), delle fortificazioni e dei castelli di confine veneziano-milanese (*Figura 6*); e dell'archeologia industriale (filande, opifici, tra tutti Crespi d'Adda) (*Figura 7*). L'idea è che il Lago dell'Intreccio, una volta riqualificato, entri a far parte di una rete turistica (locale, regionale, internazionale), vista anche la sua elevata accessibilità dal bacino della regione urbana milanese e la prossimità dell'aeroporto "Il Caravaggio" di Bergamo-Orio al Serio.

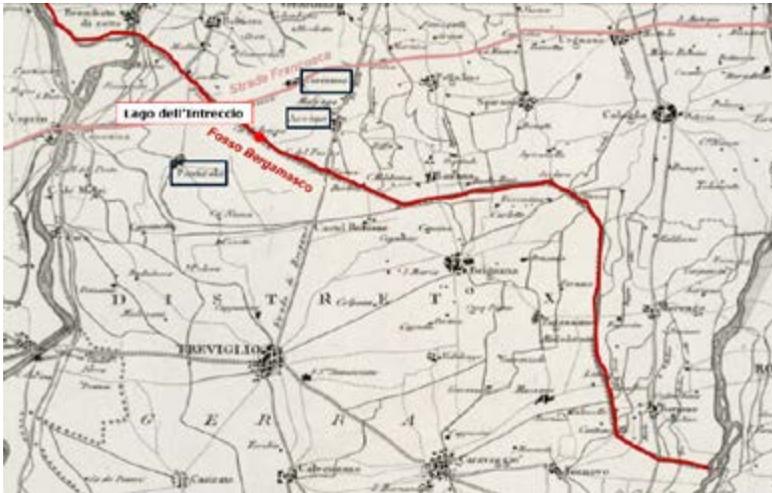


Figura 4 - Il tracciato del Fosso bergamasco, antico confine di stato tra Ducato di Milano e Repubblica di Venezia (base cartografica "Il territorio della provincia di Bergamo", G. Manzini, 1816)

Il masterplan proposto è stato concepito quindi come multiscale e dinamico. La multiscalarità prevede la 'proiezione' delle scelte progettuali su un contesto territoriale che riguarda differenti ambiti, da quello propriamente interessato dalle attività di coltivazione di cava - contesto del Lago dell'Intreccio propriamente detto - a un intorno più ampio e a geometrie variabili, in grado di relazionare con il contesto del Lago dell'Intreccio in rapporto alle componenti paesaggistico-am-

bientali e storico-culturali qui rappresentate.

Il masterplan è da assumere quale palinsesto, ovvero quale disegno dinamico attuabile secondo successivi percorsi progettuali differenziati; la preconditione di attuazione delle progettualità risiede anzitutto nel differente stato dei luoghi: per il fronte orientale, interessante i territori di Arcene e Ciserano, l'attività di coltivazione è terminata da tempo e il sito si presenta già agibile per lo sviluppo delle progettualità delineate; per il fronte occidentale, che interessa il territorio di Pontirolo, l'attività di coltivazione è in corso e le progettualità

potranno svilupparsi in connessione con le previste azioni di recupero e rinaturalizzazione ambientale.

In ragione delle condizioni di agibilità dei diversi fronti del lago, un primo step di progettualità concerne la modellazione delle morfologie dei luoghi, l'infrastrutturazione verde e la rete dei percorsi.

Nel dettaglio, il Masterplan si articola, a scala locale, in tre scenari, aperti alle opportunità di accedere a forme di cofinanziamento ai

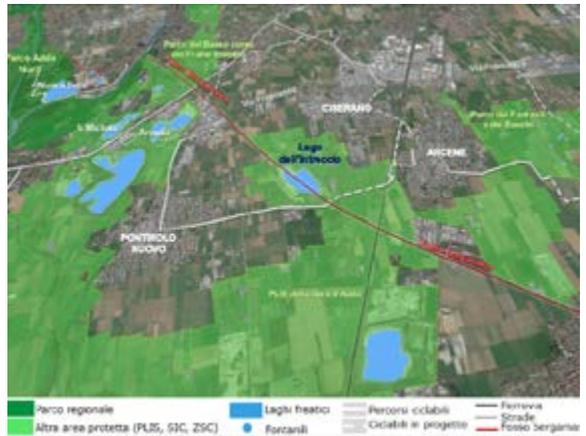


Figura 5 - L'itinerario dell'acqua e della reticolarità idrografica

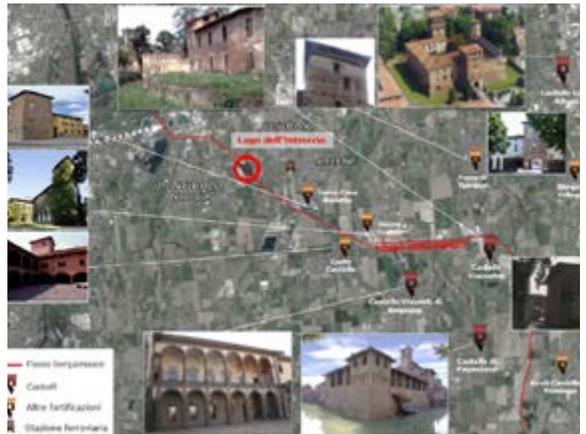


Figura 6 - L'itinerario del sistema difensivo rinascimentale e dei castelli

diversi livelli (regionale, nazionale e comunitario): quello naturalistico-ambientale, che prospetta sia aree a vocazione ecologica in continuità con la naturalità del Renova Park, sia aree agricole e boschive in continuità con l'antica utilizzazione del suolo, sia aree umide con isole di nidificazione, costruzione di isole flottanti e di collettori solari ecologici; quello di fruizione culturale e ludica prevede azioni di valorizzazione del Fosso Bergamasco mediante una passerella flottante ciclopedonale, così come strutture culturali-ricreative, quali un sommergibile simulato che mostri il fondale lacustre illuminato e un museo anfibio che esibisca la specificità geomorfologica, la pratica dell'escavazione, la storia naturale e antropica del territorio; infine, lo scenario della mobilità verde e dello sport immagina piste ciclo-pedonali, percorsi vita attrezzati, un maneggio, sentieri sulle fasi della naturalità e un biolago per la balneazione. Completano il quadro proposte di micro-imprenditoria con strutture ricettive e ristorative all'insegna della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.



Figura 7 - L'itinerario dell'archeologia industriale

All'indirizzo Lago dell'intreccio [<https://sites.google.com/view/lago-intreccio>] è possibile trovare un video di presentazione del progetto, una sintesi orientativa e il masterplan delineato.

Sistema Coordinato Rete Regionale Informagiovani

LUCA PEDRAZZOLI

*Coordinatore Task Force del Sistema
Coordinato Rete Regionale Informagiovani -
Comune di Lecco*



Lo sviluppo sostenibile integra dimensioni economiche, sociali e ambientali per garantire il benessere delle generazioni presenti e future. Nei Comuni lombardi, questo approccio si traduce in politiche innovative e inclusive, mirate a creare comunità resilienti e sostenibili. La Lombardia, con i suoi oltre 1.500 Comuni, rappresenta un laboratorio ideale per sperimentare e implementare strategie di sviluppo sostenibile, soprattutto considerando che più del 70% di questi Comuni sono di piccole dimensioni e spesso non dispongono delle risorse specializzate necessarie per attivare, gestire e implementare servizi informativi e di orientamento destinati ai giovani, come gli Informagiovani.

Anci Lombardia gioca un ruolo cruciale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle politiche giovanili, in particolare attraverso gli accordi di collaborazione con Regione Lombardia sui bandi "La Lombardia è dei Giovani" così come attraverso altre iniziative. Grazie ai bandi citati, sono nati negli ultimi anni numerosi Informagiovani gestiti attraverso formule diverse. Il lavoro di indagine sul mondo Informagiovani lombardo realizzato da PoliS-Lombardia in collaborazione con Anci Lombardia e concluso nel dicembre 2023, ha rivelato infatti che non esiste un unico modello ideale di Informagiovani, ma una varietà di modalità efficaci che devono adattarsi alle specifiche esigenze locali e alla domanda del territorio. La Legge Regionale 4 del 2022 ha a sua volta rilanciato il ruolo degli Informagiovani in Lombardia, fornendo una cornice di riferimento per la gestione di queste diverse tipologie di servizio grazie alla definizione dei tratti fondamentali attorno a cui strutturare le attività.

A livello organizzativo, in questo quadro, il lavoro degli ultimi

anni si è concentrato sul coinvolgimento degli Ambiti Territoriali, che aggregano Comuni con caratteristiche omogenee per favorire l'impatto degli investimenti rispetto alle attività di promozione di una società inclusiva e resiliente. Le caratteristiche dei Comuni lombardi richiedono infatti un approccio che permetta anche ai territori meno strutturati di accedere a competenze diversificate, rendendo possibile l'accesso a un patrimonio informativo e di competenze condiviso e validato. È quindi necessario insistere verso l'attivazione di un sistema di rete che consenta ai singoli di superare l'auto-referenzialità, favorendo il confronto tra territori per alimentare una contaminazione culturale che generi un cambio di paradigma sostanziale, capace di rileggere l'Informagiovani come un servizio intercomunale, sostenuto da una rete di collaborazioni territoriali e in grado di dialogare a livello interprovinciale, come indicato dalla Legge Regionale e dalle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027 (DGR 2167/2024).

Agire a livello di Ambito consente la connessione tra l'iniziativa territoriale e l'attività complessiva dei Piani di Zona e gli Informagiovani, che considerano i giovani come portatori di bisogni comuni - tra cui l'alto tasso di NEET (Not in Education, Employment, or Training), mismatch professionale, benessere psicologico - ma anche quale risorsa preziosa dei territori. In questo senso gli Informagiovani sostengono processi di empowerment individuale e di gruppo



in maniera inclusiva, attraverso un approccio di natura multidisciplinare e multifattoriale. L'Informagiovani si propone dunque oggi come Hub di Ambito, configurabile come servizio sovracomunale, non legato esclusivamente a un singolo ente locale ma quale parte di una rete regionale che consente l'accesso trasversale a informazioni validate, orientamento e supporto su temi come l'istruzione, l'occupazione, la cittadinanza attiva e il benessere psicofisico, con la possibilità di declinare territorialmente le proprie linee di azione. L'obiettivo complessivo è quello di garantire l'attivazione di servizi di alta qualità e professionalità indipendentemente dal territorio di accesso, in linea con le direttive dei Piani di Zona e le indicazioni della Legge Regionale. In questo senso la collaborazione e il confronto con gli ETS e gli altri attori territoriali è un ulteriore elemento importante per rispondere in modo efficace ai bisogni rilevati e per promuovere un welfare di comunità sostenibile.



La rete di servizi Informagiovani, quali hub di Ambito, in sinergia con i Piani di Zona, sono chiamati ad offrire opportunità e attività di supporto essenziali per affrontare le sfide del contesto attuale. L'Informagiovani, in rete con gli altri Hub regionali, pone tra le principali note di attenzione il tema della territorialità ed è chiamato ad agire sulla base di criteri qualitativi condivisi. Le esperienze in essere dimostrano l'efficacia di questo approccio coordinato e partecipativo, che mette al centro il dialogo con i giovani tenendolo in relazione con la dimensione politica e tecnica dei territori. Una rete di questa natura permette di rispondere in modo più efficace e tempestivo ai bisogni emergenti dei giovani, garantendo loro accesso a opportunità di formazione e lavoro di qualità e spazi adeguati per realizzare le proprie ambizioni.



La capacità di attivare un dialogo bidirezionale tra giovani e servizi e l'empowerment delle competenze degli operatori risulta dunque un ulteriore elemento cruciale. La collaborazione tra Regione Lombardia e Anci Lombardia si concretizza anche attraverso strumenti e iniziative che promuovono la qualificazione e l'aggiornamento delle competenze degli operatori dei servizi Informagiovani, e la già citata

indagine di Polis-Lombardia indica che non solo è necessario mantenere aggiornate le tradizionali competenze degli operatori, ma è anche importante saperle rimodulare e innovare per rispondere meglio alle sfide attuali e a quelle dettate dalle mutevoli esigenze del contesto in divenire, come l'impatto dell'Intelligenza Artificiale e le turbolenze di natura sociopolitica globale che generano incertezze, specialmente per i giovani impegnati nella costruzione del proprio futuro.

Le iniziative e le strategie discusse dimostrano l'importanza di una collaborazione efficace e di un supporto continuo per promuovere lo sviluppo sostenibile. Guardando al futuro, è essenziale continuare a investire in questa direzione, creando reti di supporto che favoriscano un impegno collettivo e coordinato, in grado di sostenere comunità più resilienti e sostenibili, con particolare attenzione alle zone dove attualmente mancano servizi. Anci Lombardia, attraverso le proprie attività e gli accordi con Regione Lombardia, si pone come un attore chiave in questo percorso, promuovendo politiche per e con i giovani integrate e sostenibili a favore di tutto il territorio lombardo.

3

Esperienze dei Comuni

I Comuni che hanno partecipato al Laboratorio
raccontano progetti realizzati e da realizzare

*a cura di
Lucio Franco e Stefano Manini*



Comune di Busto Arsizio

SALVATORE LOSCHIAVO

Assessore sicurezza e mobilità sostenibile

Progetti di mobilità e trasformazione del territorio per la costruzione della città futura

La scelta per la mobilità sostenibile è stata per l'amministrazione comunale di Busto Arsizio una novità dell'ultima consiliatura. Al momento del suo insediamento, infatti, non è stato più riproposto il vecchio assessorato alla viabilità, soppiantato, invece, dal nuovo assessorato alla mobilità.

Si è trattato, come è evidente, di una precisa scelta di campo, dal momento che se la mobilità include anche la viabilità, essa è tuttavia molto di più e si presenta innanzitutto e soprattutto come trasformazione del territorio, come recupero di spazi urbani da restituire ad una pluralità di usi, a beneficio del commercio, della sicurezza, delle relazioni sociali. Con la consapevolezza che ciò migliora senz'altro la qualità della vita di tutti e con l'altra certezza che se la mobilità non funziona, non funzionano il commercio né la scuola e neppure le relazioni sociali.

Tuttavia, la pianificazione della mobilità urbana è un'attività complessa e articolata in cui bisogna farsi carico di molte istanze, spesso divergenti e non rientranti nella sola sfera locale. Per affrontare tale complessità e delineare la miglior programmazione delle azioni da intraprendere, il primo passo compiuto dall'Amministrazione è stato quello di decidere di dotarsi di uno strumento di pianificazione che consenta di attuare processi integrati e sostenibili ovvero il Piano Urbano della mobilità sostenibile (PUMS), il cui procedimento di adozione è ancora in corso.

Il piano servirà anche ad armonizzare e mettere a sistema i numerosi interventi concreti che, nel frattempo, si sono succeduti in questi



due anni e mezzo di amministrazione.

Per esempio, a fronte dell'obiettivo dichiarato di ridurre l'uso dell'auto privata a favore di forme di mobilità alternative e più sostenibili, nel corso del 2023 è stato realizzato il progetto di mobilità ciclistica denominato "Una gipadua per Busto". Si tratta di "cuciture" (il significato del termine bustocco gipadua), ovvero di piste o corsie ciclabili che mettono in collegamento i tracciati esistenti unendo le scuole e i quartieri. Il progetto finale prevede la realizzazione di oltre 14 km complessivi di infrastrutture destinate alla mobilità ciclistica, che andranno ad aggiungersi agli 11 km di piste già esistenti. A completare la rete ciclistica ci sono anche le corsie realizzate di recente su via Marco Polo, Monti, Magenta, viale Sicilia per 1.7 km e le piste che si estendono per km 6,8 nella zona industriale di Sacconago. È stata anche l'occasione per introdurre e sperimentare le novità del "senso unico eccetto bici" e delle "case avanzate".



Un occhio particolare è stato rivolto alle scuole cittadine.

Il primo e più importante intervento ha riguardato il recupero e la riqualificazione della strada antistante la scuola primaria "Marco Polo", nel quartiere periferico di Beata Giuliana, attraverso un intervento di urbanismo tattico, curato da una rete di associazioni del territorio ("Il domani che vorrei").

La richiesta della comunità scolastica era di rendere sicure l'entrata e l'uscita da scuola degli studenti; l'intervento è andato oltre, sottra-

endo lo spazio antistante al transito veicolare e rendendolo pedonale. Tutte le componenti della comunità scolastica ed il quartiere hanno collaborato alla progettazione ed alla realizzazione della “piazza scolastica”, utilizzando colori ed elementi di arredo urbano per trasformare in uno spazio di gioco e socialità quello che prima era semplicemente una strada aperta al traffico.



Dall'esperienza delle “Marco Polo” è scaturito il progetto dell'amministrazione, denominato “La piazza scolastica”: diverse scuole del territorio hanno chiesto di trasformare l'area antistante i loro ingressi in piazze scolastiche ed hanno iniziato, nel corso dell'ultimo anno scolastico, il percorso partecipato di progettazione dello spazio. Sono invece già in corso di realizzazione i lavori di riqualificazione delle aree antistanti l'ITE “E. Tosi” e il Liceo scientifico “A. Tosi”, finalizzati non solo alla messa in sicurezza degli accessi agli istituti scolastici, ma anche alla realizzazione di percorsi ciclabili e infrastrutture ad ausilio della ciclabilità, finanziati nell'ambito del bando della Provincia di Varese, denominato “Comuni attivi” e finalizzato alla promozione della mobilità attiva.

Diverse scelte di mobilità hanno trovato, alcune volte, forti resistenze e non sempre sono state accompagnate dal plauso e dal consenso. Non bisogna dimenticare, infatti, che la mobilità implica cambiamento ed il cambiamento genera paure e resistenze.

La modalità principale che l'Amministrazione ha ritenuto di utiliz-

zare per cercare di superare le resistenze culturali è stata quella di dare dimostrazione pratica e concreta di idee e progetti, attraverso l'adesione e l'organizzazione della "Settimana europea della mobilità", che si svolge in tutta Europa dal 16 al 22 Settembre di ogni anno.

Durante la prima edizione (2022), per esempio, la via Cavallotti, solitamente aperta al transito veicolare ed ampiamente utilizzata per la sosta del centro, è stata trasformata, per una settimana, mediante l'utilizzo di ampi tappeti di prato vero, in un giardino (Cavallotti garden), al cui interno sono stati tenuti concerti, lezioni e cinema all'aperto, attività di didattica museale, incontri tematici di approfondimento sui temi della sostenibilità. L'esperienza temporanea ed effimera della Settimana della mobilità ha trovato forma concreta e definitiva nel bando regionale per lo sviluppo dei distretti del commercio, sicché recentemente sono partiti i lavori per la riqualificazione di tutto un sistema di vie (Cavallotti, Porta e Bramante) e la loro trasformazione in area pedonale, con particolare attenzione al verde ed alla biodiversità.



Altrettanto apprezzato l'esperimento simile, condotto nell'edizione dell'anno successivo sulla Piazza Trento e Trieste.

La vera sfida per il futuro è la radicale trasformazione del sistema di trasporto pubblico locale. L'attuale rete, incentrata principalmente sulle esigenze della popolazione scolastica, è insufficiente per soddisfare le ulteriori esigenze di mobilità di cittadini e city users. Il ragionamento in corso, però, intende trascendere i rigidi confini amministrativi della città, per abbracciare un'area più vasta che includa i comuni vicini.



L'obiettivo, legato anche alla futura realizzazione del nuovo Ospedale di Busto e Gallarate, è quello di creare un collegamento rapido di massa (BRT), che sia in grado davvero di unire, da nord a sud, una conurbazione unica di oltre duecentomila abitanti e per la cui progettazione le interlocuzioni sono in corso.

Ciò che, prima facie, potrà sembrare fantascienza, in realtà è possibile e, tenuto conto del livello tecnologico richiesto ed atteso, esso dovrà trovare spazio e collocazione in SIMBA, il Sistema Integrato per il monitoraggio, la pianificazione e la gestione della Mobilità di Busto Arsizio.

In altre parole, è stato progettato e si intende sviluppare un "Mobility Control Center", nonché realizzare un "System Integrator", che permetta sia di ricevere l'intera gamma di dati raccolti dai dispositivi distribuiti nel territorio, sia di operare con azione di controllo e di informazione agli utenti, con il fine ultimo di promuovere un sistema dei trasporti accessibile, digitale e connesso, adottando un approccio data-driven, e di indirizzare i comportamenti dei cittadini verso una mobilità davvero sostenibile.



Comune di Cantù

FEDELE MORA

Dirigente Area Tecnica

MoMe - Museo diffuso del mobile e del merletto

Cantù è MoMe, città del mobile e del merletto, ma Cantù non è solo MoMe.

Con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale, di trasmettere il "saper fare canturino" attraverso scambi di competenze tra generazioni - l'esperienza pratica delle vecchie e lo sguardo innovativo e digitale delle nuove - nel 2022 il Comune di Cantù ha aderito al Percorso di formazione in progettazione europea promosso da SEAV Como con il progetto del museo diffuso del mobile e del merletto, presentandolo come tema da sviluppare in qualità di progetto pilota all'interno del corso.

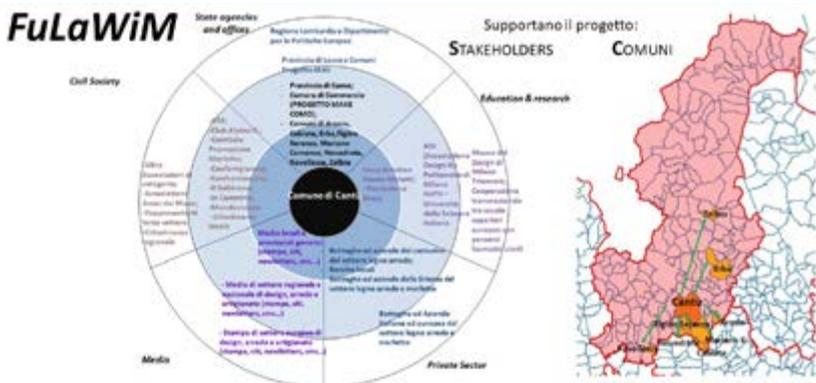


Cantù ha partecipato alla call europea "Support to New European Bauhaus local initiatives" con il Progetto "Cantù: Furniture And Lacework Widespread Museum" - FuLaWiM vincendo, come unico italiano tra i 20 progetti europei selezionati, la Technical Assistance da parte di un pool di esperti internazionali incaricati dalla Commissione Europea.



Il progetto, rispecchiando i valori del NEB (sostenibilità, inclusione e bellezza), approfondisce vari temi: arte e cultura, ambiente, mobilità lenta, ricerca scientifica, istruzione, servizi alla persona, con il fine di rivitalizzare il centro cittadino.

Supportano il progetto una fitta rete di associazioni locali appartenenti alla società civile, ai media, alle scuole, all'educazione e ricerca, ai privati, e diversi Comuni della provincia. Un gruppo di professionisti comunali appartenenti ad area tecnica, area risorse umane e finanziarie, area servizi alla persona e ufficio cultura, ha lavorato in sinergia per aderire al bando. Il percorso di formazione tecnica, guidato da un team di esperti comunitari, si è svolto con workshop in presenza e online, sopralluoghi e tavoli di lavoro sia in Italia che a Bruxelles, analizzando i processi partecipativi, i business model, vision e strategia ed i finanziamenti UE. Ai tavoli di lavoro, oltre al team degli uffici, hanno partecipato attivamente gli stakeholder.





Si è data importanza alla comunicazione con la cittadinanza attraverso i giornali e i social.

Nel 2023 si candida il sito ad European 17–Living Cities2, concorso per professionisti under 40, con il tema del museo diffuso a cui partecipato 14 gruppi, di cui il 40% stranieri. Sono stati selezionati tre progetti.

Nel 2024 per partecipare ai Bandi Emblematici maggiori di Fondazione Cariplo si è fatta sintesi mettendo a sistema le idee nuove con quelle consolidate, portando il museo diffuso come vision urbana strutturata su elementi presi dai tre progetti European, dalle idee del NEB con la programmazione storica.

Nel frattempo, si sta lavorando su risorse locali per consolidare il concetto di “Museo Diffuso”: due edizioni del Festival del legno si ispirano al tema del NEB, viene realizzata una planimetria che traccia i luoghi del museo diffuso e che viene utilizzata come base per la caccia al tesoro di scoperta nel centro urbano, si sta studiando un percorso verde con il CAI e si partecipa al confronto internazionale unendosi



stabilmente ai tavoli del BBWT NEB CoP.

Il Comune di Cantù si è mosso su due piani. Uno teorico-concettuale e l'altro pratico-operativo. Si sono realizzati diversi interventi che abbracciano un triennio di programmazione, progettazione e realizzazione. Lavori e opere tra le più classiche delle azioni possibili per lo sviluppo sostenibile: riqualificazione energetica di edifici storici o energivori, relamping, interventi di difesa del suolo, modifiche sperimentali con monitoraggio della viabilità, realizzazione di piste ciclopedonali per incrementare l'utilizzo della mobilità lenta.



Sul piano teorico si è approfondita la conoscenza del territorio per capire se la strada intrapresa abbia un valore aggiunto. Non tanto per autocritica, ma per programmare le future scelte. Il concetto di sviluppo sostenibile è da declinare nei singoli contesti rischiando di contrastare con il recente passato. Lo sviluppo industriale e urbano si è basato su modelli che hanno consumato risorse territoriali, energetiche, paesaggistiche e di opportunità. Il concetto di sostenibile vorrebbe, invece, che si riducesse tale modalità di crescita economica e umana, con il rischio di decadere. Cantù è posizionata in un territorio fortemente urbanizzato, fragile dal punto di vista idrogeologico, essendo collinare, e ricompreso in un'area, quella del Nord Milano, dove lo sviluppo economico ha avuto un impatto di notevole entità. L'equilibrio tra crescita e rispetto ambientale è argomento complesso, per questo il MoMe è elemento complesso. Più facile concentrarsi su pochi e mirati temi dall'impatto immediato piuttosto che do-

ver affrontare la globalità, ma questo è necessario per continuare a perseguire sviluppo e ricchezza, nonché valore pubblico nel rispetto dell'ambiente. È necessario farsi carico anche delle scelte del passato non sempre risultate essere vincenti e avere il coraggio di affrontare temi che si sa essere più difficili ed incerti anche nel buon esito: recuperare gli edifici dismessi, riqualificare il centro storico, fare piani di gestione energetica. Pensare e programmare investimenti sulle fonti energetiche anche come produttori e non solo da consumatori.

Riguardo al tema della mobilità, il Comune di Cantù proseguirà su piani diversi che porteranno col tempo a modificare le abitudini degli spostamenti. Ad oggi, abbiamo rilevato una movimentazione di circa 30.000 veicoli al giorno e poco più di 300 persone in treno: uno squilibrio non trascurabile. Autobus e auto elettriche apparentemente danno un senso di trasporto collettivo e ambientalmente sostenibile, ma scontano le stesse problematiche delle auto con motore endotermico in termini di traffico, ingorghi stradali e sottodimensionamento delle infrastrutture varie. È tuttavia impensabile che in un territorio che si è sviluppato su agglomerati urbani a bassa intensità il trasporto su gomma venga sostituito totalmente da quello su ferro, motivo per cui, nonostante ciò possa apparire come anacronistico, sarà necessario sviluppare nuove infrastrutture viarie da coordinare con il Trasporto Pubblico Locale e potenziare i sistemi di intercambio modale.

Comune di Chiari

ALDO MAIFRENI

Dirigente Settore Territorio del Comune di Chiari, Consigliere Ordine degli Architetti di Brescia



Sviluppo Sostenibile e Turismo per la Città di Chiari

Il percorso intrapreso dalla Città di Chiari prevede tappe che, nella loro sequenza, hanno unito la rigenerazione urbana, l'ambiente, l'energia, ma anche il risparmio sulla spesa pubblica, la cultura (con il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico), il turismo ecosostenibile e l'inclusione sociale. Una esperienza a tuttotondo che, per le sue peculiarità, è stata anche prescelta nel progetto europeo "Eco-Sustainability and Accessibility in Tourism and Valorization of Heritage", finanziato con i fondi PNRR. Il progetto ESATVH, sperimentato nell'ambito del programma europeo Erasmus+, ha avuto proprio il Comune di Chiari quale soggetto capofila ed è stato definito nell'ottica di favorire un modello replicabile di turismo di nicchia, da riservare alle città sostenibili in Europa ed alle loro eco-realizzazioni. La messa a punto delle "Linee Guida su ecosostenibilità e accessibilità nel turismo e nella valorizzazione del patrimonio" ha rappresentato una milestone del progetto europeo; il raggiungimento di tale obiettivo è stato possibile grazie allo scambio culturale e al confronto sulle esperienze maturate da Chiari (IT) e Sibiu (RO), già capitale Europea della cultura 2007. Il progetto è stato sviluppato dal soggetto capofila in partnership con il Comune di Brescia, AmbienteParco, la Provincia di Sibiu e un altro soggetto rumeno.

Esatvh, che in italiano è possibile tradurre con "ecosostenibilità e accessibilità nel turismo e nella valorizzazione del patrimonio culturale", è solo l'acronimo di un più articolato percorso che ha permesso di sviluppare competenze di alto livello a favore di amministrazioni

pubbliche impegnate nell'ambito della valorizzazione del proprio territorio, per sostenere l'ideazione di nuove forme di turismo da basare su due pilastri della politica europea: quello della ecosostenibilità e quello della inclusione



Progetto Esatvh

sociale, realizzando così una valorizzazione del territorio in modo ecologico e totalmente accessibile. Lavorare insieme per un'Europa più «green» e sostenibile, condividere le buone pratiche, scambiare esperienze e cultura, ma anche trovare stimoli per ripensare il patrimonio culturale e ambientale, non come un accessorio ma come perno del nostro territorio per lo sviluppo sostenibile. Ecco cosa può voler dire, in parole più semplici, ESATVH. Chiari ha così presentato anche nel contesto internazionale la sua lunga e concreta esperienza che, per quanto riguarda il recupero del patrimonio culturale e la rigenerazione urbana ha avuto un suo primo significativo intervento nel 2005 con la realizzazione del Museo della Città, la cui sede si disloca oggi nei locali di tre edifici più antichi, fra cui le ex Carceri veneziane e l'originario Palazzo del Podestà, già ridotti nell'ottocento a "Palazzo Comunale di Chiari e Uffici della Imperiale Regia Pretura e carceri annesse", edifici tutti accomunati dall'affaccio sugli spazi pubblici delle centralissime Piazze Zanardelli e delle Erbe: un contesto oggi interamente recuperato e restituito alla fruizione pubblica, che nel suo complesso rappresenta anche il cuore e il fulcro della città di origine medievale, nonché luogo per eccellenza dell'identità storica locale. Proprio in questi spazi, in epoca longobarda, era strutturato il primo insediamento urbano che, con la sua forma circolare, ha dato origine alla città. Complessivamente, il patrimonio monumentale interessato dalla rigenerazione ha una superficie di oltre 5000 mq. Di questa estensione, oltre 3000 mq è la superficie lorda di pavimento degli spazi coperti, distribuita su cinque piani sovrapposti, compreso l'inter-

rato di nuova realizzazione che funziona anche da asse distributivo senza soluzione di continuità dei tre edifici che, prima, erano invece tra loro separati. Gli spazi interni del nuovo Polo Museale ospitano diverse funzioni, attraverso un lungo e articolato percorso dove ogni barriera è stata eliminata per dare accesso incondizionato all'Urban Center e ai suoi spazi espositivi, all'Archivio Storico e al Laboratorio di Storia ed Archeologia di Chiari e del circondario, dove si tengono attività didattiche specializzate. La valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale compiuta attraverso la riqualificazione delle piazze principali della città, con recupero di immobili monumentali e identificazione di nuove funzioni, nel rispetto dei nuovi paradigmi di sostenibilità, ha assicurato anche nuova vita all'intero centro storico di Chiari e la crescita di un turismo di qualità, aperto a tutti come nelle prerogative del Project-for-All.



La rigenerazione urbana del centro

Gli interventi di rigenerazione hanno poi interessato undici fabbricati scolastici per la creazione di oltre 200.000 mc di nuova edilizia NZEB che, oltre a rispondere ai requisiti MIUR e quindi essere in grado di meglio assecondare le più in-

novative attività didattiche, hanno permesso di attivare una Comunità energetica riservata all'intero patrimonio edilizio comunale, compresi gli edifici monumentali del Polo museale. Le funzioni scolastiche sono state riordinate in due nuovi grandi poli, entrambi dotati di significative centrali fotovoltaiche: due vere e proprie "banche di energia", con oltre 1000 kw di potenza installata. Questa produzione eccezionale da FER assicura il fabbisogno degli edifici che ospitano le centrali e anche parte del fabbisogno energetico del restante patrimonio comunale, compreso quello monumentale che, per sue caratteristiche peculiari, meno si presta a ricevere impianti FER. Una strategia di riqualifica-

zione che è stata pluripremiata, in primis dal GSE nel concorso “Comuni Sostenibili” con il primo premio ex equo su scala nazionale del 2020. Chiari è risultato anche il primo Comune su scala nazionale per entità del contributo economico a fondo perduto ricevuto dal GSE. Nella menzione del premio, il GSE ha ritenuto “Chiari un Comune esemplare”, come riporta la motivazione al premio, “perché ha creato un efficientissimo polo scolastico, partendo da demolizioni di vecchi edifici, per cui ha attinto alla cifra record di tre milioni di euro di Conto Termico”. L’anno seguente il medesimo progetto ha ricevuto anche il premio Ecohitech Award 2021, lo storico riconoscimento italiano riservato alle eccellenze di aziende ed enti pubblici per lo sviluppo di soluzioni e progetti innovativi per città più efficienti, più sicure e più vivibili.



La rigenerazione urbana ed i nuovi poli scolastici

L’iniziativa carbon-free del Comune di Chiari è proseguita su gran parte del restante patrimonio pubblico con la riqualificazione di altri sette edifici NZEB attualmente in cantiere, compreso il nuovo Teatro per la Città, sempre secondo i medesimi principi solidali tra luoghi di produzione e scambio energetico in edifici diversi per caratteristiche ma in relazione tra loro.

La restante parte del patrimonio comunale è stata interessata da un progetto di Partenariato Pubblico Privato per completare la riqualificazione e, dove non è stato possibile riconvertire gli impianti termici al full-electric, si è comunque definito un programma di sistematica sostituzione con generatori ad alta efficienza. Con la riqualificazione dell'intero patrimonio immobiliare è stata anche completata la riconversione a LED di tutto il sistema di illuminazione pubblica, che è articolato in oltre 3.000 punti luminosi che assicurano oggi minor consumo ma anche miglior illuminazione della città e di tutte le sue zone di valore architettonico e monumentale. Per favorire ospitalità e facilitazione di accesso al centro storico così riqualificato è stato profondamente rivisitato anche il sistema della sosta, con l'ottimizzazione degli spazi esistenti e la creazione di nuovi grandi parcheggi di interscambio. Il potenziamento per la sosta è stato possibile soprattutto per la disponibilità di nuovi spazi al termine delle grandi operazioni di rigenerazione urbana che, se da un lato ha permesso di realizzare due nuovi poli scolastici accentrando gli edifici prima diversamente disseminati, dall'altro ha liberato spazi in posizioni strategiche in quanto posti proprio a ridosso del centro storico. Il sistema della sosta è stato poi dotato di un più efficiente sistema Smart che permette all'utente di essere meglio orientato nella disponibilità concreta di spazi liberi e di avvicinarsi più favorevolmente alla zona privilegiata nella visita della città. La miglior vivibilità del centro storico è stata assicurata anche dal completamento del nuovo sistema viario, che ha favorito la deviazione di tutti i flussi di attraversamento nell'anello più esterno di circonvallazione (oltre 14 km). La delocalizzazione del traffico pesante ha permesso di rendere più vivibile la zona centrale e di istituire una ZTL a regolazione variabile che, in determinati momenti, consente anche la completa pedonalizzazione della zona centrale, favorendo iniziative e manifestazioni che contribuiscono a ravvivare il centro cittadino. La deviazione totale del traffico di attraversamento e la conseguente declassificazione della originaria Strada Statale, oltre ai benefici ambientali e di mobilità, ha favorito nuove azioni di rigenerazione in tutto il tratto dismesso dalle originarie funzioni. Un Concorso Europeo di progettazione ha permesso di individuare la migliore soluzione per favorire la passeggiata in quello che era prima un tratto

della strada statale Brescia – Milano, restituendo al termine dei lavori un viale alberato di qualità architettonica dotato di spazi riservati a pedoni e ciclisti in quantità addirittura superiore a quello riservato agli automezzi.

Una rifunzionalizzazione strategica di un asse che oggi risulta attrezzato e riqualificato per consentire facili e sicuri spostamenti per tutti e, di fatto, costituisce l'elemento di unione tra il centro storico e la monumentale Villa Mazzotti, attrezzata per ospitare grandi manifestazioni e polo attrattore per l'utenza esterna e turistica.

Una riqualificazione tanto strategica quanto di qualità, che ha contribuito a rilanciare anche il Distretto del Commercio, identificato con il perimetro del centro storico e caratterizzato dalla presenza di oltre un centinaio di attività commerciali

che resistono nella concorrenza della grande distribuzione, ravvivando le passeggiate urbane e offrendo servizi di qualità. Il raggiungimento del DUC e del centro storico è stato favorito anche dalla realizzazione di una vasta rete di percorsi protetti ciclopedonali recentemente realizzati (oltre 40 km) che, con la loro articolazione e funzione, completano le principali azioni compiute per l'attrattività



La riqualificazione ex Strada Statale II



La riqualificazione di Villa Mazzotti

della città. Tra questi nuovi collegamenti riservati al turismo ciclopedonale, assume particolare rilevanza strategica il nuovo raccordo ciclopedonale in costruzione per il collegamento tra Chiari e la Ciclovía Regionale del Parco dell'Oglio.



Raccordo ciclabile con la Ciclovía Regionale dell'Oglio

La vasta operazione di rigenerazione e di infrastrutturazione per lo Sviluppo Sostenibile della Città di Chiari ha un suo “fil rouge” nell’approfondita analisi e pianificazione strategica di cui la città stessa si è dotata per tempo utile rispetto alla programmata apertura del nuovo casello autostradale di Chiari, avvenuta il 23 luglio 2014. Essa era avvenuta nell’ottica di prevedere ogni futuro scenario e valorizzare quanto più possibile ogni opportunità offerta al territorio da queste nuove infrastrutture che rimettono proprio la città di Chiari al centro dell’asse Brescia Milano, favorendo senza dubbio anche lo scambio di cultura, ospitalità, turismo.

Comune di Lecco

RENATA ZUFFI

Assessora ambiente, mobilità, pari opportunità.

Giugno 2024 nasce la CERS: Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale di Lecco

Dal 1° gennaio 2025 (D. L. 8/11/2021, n. 199 in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) si avvierà il graduale superamento dello scambio sul posto per sostenere la diffusione delle rinnovabili verso il modello della Comunità di Energia Rinnovabile (CERS) al fine di fornire benefici ambientali, economici e sociali ai membri di una comunità tramite forme di autoconsumo e di compensazione dell'energia rinnovabile immessa in rete.

Nel marzo del 2022, per far fronte alla crisi energetica in atto, il Comune di Lecco si trova ad affrontare due emergenze, una più contingente, legata all'aumento dei costi energetici degli edifici pubblici, l'altra più strutturale, legata alla "povertà energetica", per la quale ancora oggi non è stata trovata una definizione condivisa. L'amministrazione comunale vuole da subito porsi come interlocutore di riferimento per i temi energetici legati alla transizione ecologica e in particolare: facilitare i processi di nascita e crescita delle CERS, promuovere un progetto unitario di rete tra pubblico e privati, accompagnare i potenziali aderenti, attraverso la costituzione di un'equipe tecnica dedicata, e favorire risorse aggiuntive "condivise" per finalità sociali, ambientali e di educazione energetica.

Con risorse interne all'amministrazione si è costituito un tavolo tecnico trasversale tra l'Unità Piano Strategico e del bilancio socio-ambientale, l'Area 6 ufficio ambiente, l'Area 4 del Welfare e un incarico esterno connesso al ruolo di Energy Manager.

Le prime azioni adottate sono state l'avvio del coordinamento



del processo pubblico/privato e l'engagement degli stakeholder, la ricerca e la partecipazione a bandi di finanziamento sia per la governance che per l'installazione delle infrastrutture fotovoltaiche (Bando Cariplo Alternative, Manifestazione d'interesse Bando Regionale), la verifica e la selezione di n. 8 edifici pubblici da inserire nella CERS e sui quali indirizzare investimenti FER, l'analisi e sta-



to di fattibilità dei consumi energetici cittadini al fine di definire il potenziale energetico (consumo/produzione) CERS, la costruzione mappa e matrice degli stakeholder. Lo studio di fattibilità evidenzia che delle 36.000 utenze, con circa 204.000 MWh di consumi annuali in città, 80,7% sono residenziali, anche se consumano solo il 28,7% dell'energia, mentre le prime 14 grandi industrie consumano il 30,7% dell'energia, e le PMI, le Attività commerciali, i Luoghi di culto, le associazioni consumano il 31%. La CERS che meglio permette di equilibrare energia prodotta e consumata si deve, quindi, rivolgere alle attività produttive, associative e del Terzo Settore.

La Delibera di Giunta del 9 maggio 2022 segna ufficialmente l'avvio del processo sopradescritto con la città e gli attori del settore produttivo e terziario più sensibili ai temi della transizione energetica. A partire dall'analisi dello stato di fattibilità dei bisogni energetici dei cittadini la Delibera coinvolge in modo formale, attraverso una manifestazione di interesse pubblica, gli enti del Terzo Settore, le comunità pastorali, le scuole paritarie e pubbliche, la Fondazione Comunitaria lecchese, il Politecnico di Lecco, le grandi imprese e

PMI e società parteciperanno in un processo di coprogrammazione che ci porterà a scegliere di costituirci il 18 giugno 2024 in una associazione con personalità giuridica iscritta al Runts (Consiglio direttivo composto da 5 membri due espressione del comune, Comitato di gestione del Fondo presso la Fondazione Comunitaria di tre membri e Comitato Scientifico in via di definizione).

Il traguardo che porta alla costituzione della CERS è il frutto di una lunga partecipazione collettiva dei diversi firmatari della Manifestazione d'interesse che nel tempo hanno dato rilevanza territoriale alla Comunità creando un "Modello lecchese" di CERS pubblico-privato coprogettata e coordinata dal Comune capoluogo, che ha scelto di qualificare la nascente Comunità con aggettivi quali Solidale e Condivisa. Il sostantivo Comunità qualifica la cifra distintiva della propria identità mettendo in atto una solidarietà condivisa attraverso una interpretazione del tutto originale degli incentivi annuali.

Riguardo al processo di costituzione della CERS, da novembre 2022 a gennaio 2023 sono stati realizzati tre incontri di coprogrammazione condotti dal Comune per definire l'organizzazione tecnica della CERS, la redistribuzione degli incentivi e la natura giuridica, in attesa dei Decreti Attuativi, che a febbraio 2023 hanno escluso le grandi aziende dalla partecipazione alla CERS, se non in forma di adesione esterna.

La Cer, secondo il Modello lecchese, è un insieme di 25 soggetti (13 prosumer, 5 consumer, 7 soggetti educativi al consumo) di piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluso il Comune capoluogo, cooperative, enti di ricerca, istituti religiosi, Terzo Settore, associazioni, riuniti in un'associazione con personalità giuridica che condividono l'elettricità/energia rinnovabile prodotta da impianti degli associati alla comunità. L'energia rinnovabile della CERS è condivisa tra i diversi soggetti - produttori, consumatori e prosumer - localizzati dentro un medesimo perimetro geografico, il Comune di Lecco, e afferenti a due cabine di trasformazione primaria (Belledo e Bonacina), grazie all'impiego della rete nazionale di distribuzione di energia elettrica, che rende possibile la condivisione virtuale di tale energia, con una potenza di impianto non superiore al massimo di 1MW.

La potenza stimata all'avvio, quando tutti gli aderenti allacceranno l'impianto è di 1.025,52 kW, somma di sei impianti fotovoltaici già finanziati dal Comune di Lecco (da allacciare) pari a 150,8 kW e dieci impianti di privati, installati con proprio capitale, pari a 874,72 kW. Si prevede di produrre 1.631,189 kW.

Una volta avviata la CERS, per ciascuna ora della giornata il GSE calcolerà l'energia prodotta da tutti gli impianti e l'autoconsumo di ciascun consumatore. Per massimizzare i vantaggi si deve far coincidere il più possibile i momenti in cui si produce energia elettrica e quelli in cui la si consuma, ecco perché già dalla Manifestazione d'interesse sono state coinvolte nella CERS associazioni che potessero da subito curare gli aspetti informativi e di educazione al consumo per governare processi virtuosi di cambiamento delle abitudini e delle prassi legate ai consumi energetici. Ancora una volta, il ruolo dell'amministrazione non è solo mero coordinamento, ma cura e accompagnamento nella crescita dell'identità della Comunità energetica e nel cambio di paradigma culturale in atto perché la CERS persegua i suoi obiettivi sociali, ambientali ed economici.

A tal proposito, il team tecnico-giuridico del quale il Comune di Lecco si avvale per la stesura dello Statuto della nascente associazione ha tradotto la vocazione del Modello lecchese in una vera e propria Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale (CERS) proprio in merito alla modalità di utilizzo degli incentivi. Come per tutte le CERS, ci sarà il risparmio in bolletta per l'autoconsumo, il ritiro dedicato per l'energia immessa in rete e l'incentivo per l'energia condivisa all'interno della CERS. Nel modello lecchese quest'ultimo incentivo, però, verrà utilizzato per il 10% per la gestione della CERS, per il 30% (opzionale) potrà rimanere al prosumer e minimo il 60% dell'incentivo confluirà in un fondo di Comunità che, attraverso un Comitato di gestione, deciderà in modo condiviso quali "povertà energetiche" del territorio si potranno sostenere. Il modello di CERS che proponiamo incarna l'idea di Comunità Solidale che alimenta la propria identità attraverso il 60% degli incentivi in un Fondo di Comunità, capace di essere garante di equità e trasparenza nella realizzazione di progetti territoriali a carattere sociale, ambientale e culturale.

Siamo ancora agli inizi, ma in due anni il Comune di Lecco ha

costituito uno staff interno, coadiuvato dall' energy manager e da un team tecnico-giuridico. Attraverso il finanziamento del Bando Cariplo Alternative, ha avviato un percorso di co-progettazione con i 25 soggetti pubblici e privati del nostro territorio coinvolti con manifestazione d'interesse a partecipare alla CERS; ha consolidato un gruppo di soggetti interessati a promuovere buone pratiche in materia di risparmio ed educazione energetica; ha realizzato un Piano dei consumi energetici della città e un Piano di fattibilità degli edifici pubblici da efficientare; ha dato forma con la Fondazione lecchese a un modello di CERS Solidale, ha partecipato alla seconda fase della manifestazione d'interesse di Regione Lombardia per il finanziamento fotovoltaico sugli edifici pubblici.

La costituzione della CERS lecchese nel giugno del 2024 è molto di più della formalizzazione di una rete di condivisione dell'energia tra produttori e consumatori, anzi, sarebbe riduttivo definirla come un modello di autoproduzione e gestione dell'energia rinnovabile, per quanto indispensabile per raggiungere gli obiettivi europei di efficientamento energetico e riduzione delle emissioni.



Il modello di CERS lecchese che abbiamo costruito è una realtà più complessa, che riconosce valore aggiunto dell'agire comunitario per un fine condiviso. La Comunità è un "fare territorio", è un modo di costruire insieme il futuro, non lasciando indietro nessuno, ma anzi investendo insieme gli incentivi per i prossimi vent'anni perché la transizione sia un cambiamento che dura nel tempo.

Comune di Legnano

LORENZO RADICE

Sindaco

Legnano intelligente. Trasformare insieme la città. Per un futuro più sostenibile

Negli ultimi anni, anche grazie ai cospicui finanziamenti ricevuti da varie fonti europee, nazionali e regionali, il Comune di Legnano ha intrapreso un percorso di profonda trasformazione nella direzione della sostenibilità ambientale. La maggior parte degli investimenti si è concentrata su alcuni ambiti cruciali: l'utilizzo di energie rinnovabili sul patrimonio edilizio comunale esistente, la progressiva trasformazione della mobilità urbana, la riprogettazione degli spazi pubblici attraverso interventi di rigenerazione degli spazi urbani, de-impermeabilizzazione dei suoli, riforestazione e rinaturalizzazione (prati fioriti) delle aree residuali. E, ancora, la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'incremento del riciclo e del recupero dei materiali. Tutti interventi molto rilevanti, anche in termini di costi e di impatto sul territorio, ma in un qualche modo deficitari sotto il profilo della partecipazione della comunità: si tratta, infatti, di iniziative e investimenti guidati dalla amministrazione comunale, che, pur attirando l'interesse dei vari stakeholder locali, non sono generalmente aperti alla loro partecipazione diretta.

Molto utile, in questo senso, si è rivelata la possibilità, per l'amministrazione comunale, di entrare a far parte del progetto europeo denominato Intelligent Cities Challenge (ICC) che si basa proprio sulla partecipazione delle comunità cittadine ai processi di trasformazione sostenibile dei territori urbani.

Il progetto ICC è un'iniziativa della Commissione Europea che si pone l'obiettivo di sostenere e accelerare la trasformazione delle città europee attraverso l'uso di tecnologie intelligenti e soluzioni



innovative e di aiutare le città a diventare più sostenibili, inclusive e intelligenti, migliorando la qualità della vita dei cittadini e promuovendo lo sviluppo economico, nel solco degli indirizzi definiti e promossi nell'ambito del Green Deal Europeo (EGD).

Il progetto ha preso avvio nel 2020 con la selezione e la partecipazione di un primo numero di grandi città europee, per proseguire, a partire dal 2022, con il progressivo coinvolgimento di città europee di medie dimensioni, con l'obiettivo di pianificare e implementare i cosiddetti "Local Green Deal" (LGD), ovvero dei piani d'azione territoriali capaci di accelerare e ampliare il perimetro della transizione verde delle città selezionate attraverso azioni concrete e mirate, adattate alle specificità di ciascun territorio.



Macro-strategie per il governo del territorio - PGT Città di Legnano, 2024

La città di Legnano ha partecipato al bando ed è stata una delle sette città italiane selezionate dalla Commissione Europea ed inserite nel programma ICC 2022-2025, sulla base di un macro-progetto che, a partire dal percorso di profonda trasformazione nella direzione della sostenibilità ambientale, già avviato dall'amministrazione comunale, ne allargava il perimetro attraverso il coinvolgimento attivo dei vari stakeholder locali.

In quest'ottica, il progetto ICC assume, per la città di Legnano, il ruolo chiave di facilitatore di un processo trasformativo collettivo in atto, agendo da un lato come guida d'indirizzo, capace di orientare in modo coerente gli interventi a cui saranno chiamati i diversi stakeholder e, dall'altro, come supporto operativo in termini di consulenza nelle scelte tecnologiche e nelle fonti e forme di finanziamento.

Occorre precisare, a tal proposito, che il progetto ICC non prevede, nella sua fase iniziale, l'erogazione di contributi finanziari in senso stretto ma offre invece la possibilità di servirsi della consulenza specifica di figure professionali specializzate interamente a carico della Commissione. Si tratta di esperti settoriali (Energia, Fonti Rinnovabili, Economia Circolare, ecc.), tematici (Funding, Procurement, Skills, ecc.), e territoriali (facilitatori locali), nonché di coordinatori e tutor che seguono operativamente il team di progetto e mantengono i rapporti con gli uffici centrali UE.



Mappa bicipolitana Legnano

Il progetto ICC consente inoltre un fattivo confronto, a livello nazionale e internazionale, tra città simili per dimensioni e territori al fine di discutere i diversi approcci progettuali, ottimizzare le attività operative, e condividere idee ed esperienze.

Progetti e partnership

Le linee d'indirizzo intorno alle quali la città di Legnano ha disegnato, ad alto livello, il suo piano d'azione nell'ambito del progetto

ICC, sono riassumibili in tre parole chiave: Ridurre, Produrre, Trasformare.

In concreto, questo significa, da un lato, agire sul fronte delle risorse (limitando i consumi energetici e la produzione di rifiuti e sostenendo la realizzazione di forme più sostenibili di produzione di energia) e dall'altro agire sulla trasformazione dell'ambiente urbano attraverso interventi di "riforestazione urbana" e de-pavimentazione, in aree pubbliche e private.

Il tutto, come accennato in precedenza, da progettare e realizzare con il coinvolgimento e la partecipazione dei diversi stakeholder territoriali in una sorta di "Alleanza Cittadina" affinché comportamenti virtuosi diventino, per il territorio, politiche diffuse, condivise e applicate in modo esteso grazie all'adesione al comune percorso da parte di tutti: i cittadini, le imprese, l'amministrazione. In assoluta coerenza col principio chiave del progetto ICC, secondo il quale per promuovere in modo efficace e duraturo interventi di sostenibilità locale, di innovazione e transizione digitale, di economia circolare occorre creare e sviluppare un senso di proprietà e responsabilità condivisa in tutta la comunità locale.

Fermi i tre indirizzi programmatici di cui si è detto in precedenza (ridurre, produrre, trasformare), comunque in via di attuazione da parte del Comune attraverso la propria attività e i propri progetti e investimenti, i maggiori sforzi, in questi primi mesi di attività, si concentreranno nell'area della "riduzione dei consumi energetici e della produzione di rifiuti", con una particolare attenzione al mondo delle medie, piccole e micro imprese.

Nell'area intorno a Legnano sono presenti circa 300 imprese industriali, molte delle quali ad alto consumo energetico e con un



Manifesto Legnano va avanti: progetto CO4REGENERATION, Città Metropolitana di Milano, finanziamento PINQUA - PNRR

forte impatto ambientale; e anche le attività commerciali e artigianali sono molto diffuse, con oltre 2.000 imprese. Molte imprese locali hanno già provveduto a interventi di miglioramento dell'efficienza energetica delle proprie strutture produttive e così ha fatto l'amministrazione comunale intervenendo sul patrimonio edilizio pubblico, ma molto c'è ancora da fare e, con il progetto ICC, ci si pone l'obiettivo di elaborare strategie e interventi condivisi e partecipati.



Rendering palazzina liberty di via Pontida, progetto COME_IN, Città Metropolitana di Milano, finanziamento PNRR

I risultati che ci attendiamo nel medio periodo sono riconducibili alla riduzione delle emissioni climalteranti attraverso un calo dei consumi energetici e di produzione di rifiuti indifferenziati, in virtù dapprima dell'introduzione di strumenti di monitoraggio efficienti e adeguati e, successivamente, di interventi strutturali anche collegati a progetti cofinanziati.

Per quanto riguarda le attività a breve, gli impegni progettuali dei prossimi mesi si possono riassumere come segue:

- costituire il team di progetto (incluso le componenti di supporto esterne: Università, Centri di ricerca, Società partecipate, Enti e Consorzi pertinenti al perimetro);
- elaborare una mappa precisa della comunità di riferimento, stimare il quadro delle parti potenzialmente interessate, coinvolgere i rappresentanti della comunità imprenditoriale locale;
- illustrare agli stakeholder individuati gli obiettivi del percorso,

- formulare proposte e condividere le strategie e il macro-disegno delle attività;
- attraverso l'ascolto di singoli e gruppi di operatori, individuare tematiche di maggiore rilevanza e criticità dal punto di vista della riduzione dei consumi energetici e della gestione dei rifiuti (sia speciali che urbani);
 - individuare, in cooperazione con i partner del progetto, i possibili interventi per rendere disponibili gli strumenti di misurazione puntuale dei consumi e della gestione dei rifiuti;
 - predisporre e somministrare un questionario strutturato (in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano) per verificare la disponibilità delle imprese a sostenere un audit energetico e a utilizzare nuove formule/modalità/processi per ottimizzare la qualità della raccolta rifiuti;
 - raccogliere ed elaborare i risultati quali-quantitativi e condividere, con i diversi stakeholder, gli ambiti d'intervento e i contenuti d'indirizzo degli LGD;
 - definire i KPIs e gli strumenti di misurazione e monitoraggio degli obiettivi e degli impegni condivisi;
 - condividere, con i diversi stakeholder, i contenuti degli accordi di partnership (LGD) e sottoscriverli congiuntamente.

Un percorso articolato, non banale in termini di complessità esecutiva e di coordinamento progettuale ma che, ne siamo certi, porterà, nel medio e lungo periodo, un beneficio concreto alla collettività non solo in termini di risultati ambientali ma anche di approccio e metodologia di lavoro.



Rendering progetto di rigenerazione ex caserma di via dei Mille: trasformazione in corte di housing sociale, progetto CO4REGENERATION, Città Metropolitana di Milano, finanziamento PINQUA - PNRR

Comune di Lissone

MASSIMO ROSSATI

*Assessore Urbanistica, Edilizia Privata,
Mobilità e Viabilità, SUAP, Ambiente e Parchi*

Il progetto Mosaico del Comune di Lissone

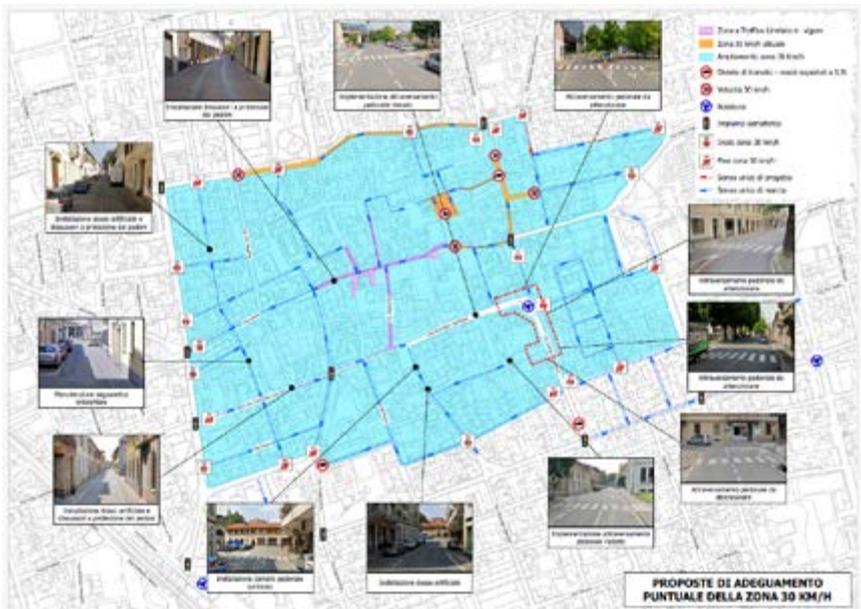
Il tema della sostenibilità in ambiente cittadino rappresenta una delle principali sfide che i Comuni lombardi, e non solo, dovranno affrontare in un futuro nemmeno troppo lontano. La sostenibilità è tale se riesce a coniugare la dimensione ambientale con quella sociale ed economica, ed è compito della Pubblica Amministrazione favorire processi che accelerino questo nuovo punto di equilibrio. Molte azioni si sono fatte in passato (si veda ad esempio il csd “Patto dei Sindaci”) e tante altre si stanno mettendo in campo, tra cui le Comunità Energetiche Rinnovabili e le cosiddette Smart City. In tale contesto, un’azione utile, soprattutto per le città congestionate come quelle della cintura milanese, potrebbe essere quella di servirsi della tecnologia per meglio gestire uno dei principali problemi che le caratterizza: il traffico. Spesso, le nostre città sono ampiamente congestionate da un traffico a volte “di passaggio”, altre volte “passivo”, e le politiche/azioni che è possibile attuare sono di varia natura, da strumenti di pianificazione, fino ad azioni concrete sfruttando la tecnologia moderna per minimizzare il traffico e favorire la riduzione del congestionamento. Diversi studi effettuati a livello internazionale hanno confermato che circa il 30% del traffico urbano è dovuto a veicoli in cerca di parcheggio, il quale genera circa il 15% delle emissioni inquinanti che in un contesto fortemente antropizzato quale Lissone potrebbe anche essere più alto.

Al fine di far fronte al tema del traffico passivo e fluidificare i principali assi stradali ad oggi oggetto di forte congestionamento, il Comune di Lissone ha definito una proposta progettuale denomi-



nata MOSAICO (Mobilità, Organizzazione, Sicurezza, Ambiente, Interoperabilità, Cittadini, Open Data) redatta in scia ad una manifestazione di interesse promossa da Regione Lombardia con la quale è possibile individuare con estrema facilità la presenza di posti auto liberi sul territorio comunale con un triplice vantaggio:

1. ridurre le emissioni inquinanti;
2. ridurre il traffico “passivo” con relativa riduzione della congestione e del tempo di ricerca;
3. realizzare un sistema di monitoraggio e condivisione dei dati su molteplici piattaforme.



Ampliamento della Zona 30

Il progetto è stato sviluppato grazie al prezioso supporto di un team di professionisti che lavorano nell'ambito della società MyCicero e Intesa Sanpaolo. Il Progetto presentato purtroppo non ha ancora trovato attuazione.

Nello specifico, la proposta progettuale prevede la realizzazione di un sistema di Smart Parking che, sfruttando tecnologie innova-

tive interfacciate con i Comuni Smartphone, prevede l'installazione di sistemi di rilevamento dello stato del parcheggio in tempo reale, oltre a semafori intelligenti che adattano il ciclo semaforico al livello di traffico e a un cruscotto integrato di monitoraggio che identifica su una mappa digitale della città lo stato di operatività dei servizi. Pertanto, attraverso un'apposita APP, è possibile conoscere la disponibilità dei parcheggi sul territorio e definire la strada migliore per raggiungerli riducendo il traffico passivo e conseguentemente le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera. Analogamente, la possibilità di sapere in tempo reale quali sono gli stalli occupati per i quali non si sta pagando la sosta, permette di effettuare un servizio di verifica mirato con minor impiego di personale.



Area di analisi per fluidificazione traffico

La realizzazione delle infrastrutture previste nel progetto MO-SAICO consente, inoltre, di raccogliere i dati prodotti sul campo in un apposito Data Hub, metterli a sistema e utilizzarli per il monitoraggio del traffico e della sosta, ovvero per la pianificazione della mobilità. La raccolta e omogenizzazione dei dati, la gestione di eventi e allarmi, la condivisione dei dati raccolti da potersi utilizzare anche su altre piattaforme, la produzione di Dataset e metadati rappresenta inoltre la struttura portante della cosiddetta Smart City.

Ultimo ma non per questo meno importante è la possibilità di gestire, attraverso la medesima piattaforma, l'accesso a tutti i servizi di mobilità (TPL, treni, bike sharing, car sharing, monopattini, taxi, ...) incentivando gli utenti all'utilizzo di mezzi green. Il servizio di "travel planner" fornisce soluzioni di viaggio che prevedono sia spostamenti con mezzi di linea (corta, media e lunga percorrenza) sia spostamenti con altre modalità (bike sharing, monopattini ecc...). Elabora le richieste degli utenti e restituisce soluzioni di viaggio multimodali includendo i servizi di mobilità condivisa. La possibilità, inoltre, di proporre in modo prioritario soluzioni di viaggio green con mezzi pubblici o veicoli condivisi a basso impatto ambientale permetterà di ridurre ulteriormente il traffico, il relativo congestionamento e le emissioni inquinanti.

Comune di Lodi

FRANCESCO MILANESI

Assessore cultura e turismo

La crescita del territorio attraverso la cultura

La cultura come strumento per far conoscere una città e il suo territorio. Non una novità per il nostro paese, ma a volte disatteso all'atto pratico.

Valorizzare il patrimonio culturale non passa solo dalla conservazione di edifici e monumenti, ma anche dalla promozione della cultura con diverse modalità e che parli a un pubblico ampio. Ecco allora la cultura come preziosa leva per la crescita di un territorio e la sua appetibilità turistica.

Comune e Provincia di Lodi, collaborando strettamente con le Fondazioni e il tessuto associativo, da tempo hanno intrapreso questa strada per far diventare Lodi e il lodigiano protagonisti nel panorama nazionale.

Un'apertura verso l'esterno, che vede l'interazione con le city milanesi, come Piano city e Book city, dove Lodi è città capofila con una proposta autonoma, ma direttamente collegata al cartellone principale meneghino.

Esperienze che permettono di valorizzare le realtà locali, ma soprattutto di avere a Lodi capitani della cultura nazionale che hanno preparato il terreno per altri importanti eventi letterari e non solo.

Lodi cambia passo anche grazie a nuovi percorsi, come l'Orfeo week, la settimana della musica barocca che, grazie alla fama



internazionale del direttore artistico Raffaele Pe, offre un programma accessibile a tutti e, al tempo stesso, di altissimo profilo.

Non manca la proposta per i giovani con Idol Music Festival, progetto musicale unico nel panorama del nord, che vede salire sul palco protagonisti della scena rap, trap e dance con una formula innovativa.

La città, da ormai 15 anni, è protagonista europea grazie al Festival della fotografia etica che approfondisce temi etici attraverso le immagini. Oltre ventimila visitatori che accedono alla città vivendola a trecentosessanta gradi e che spesso vedono la partenza del festival in concomitanza con la kermesse Le Forme del gusto, centrale nella valorizzazione della cultura enogastronomica lodigiana.

A fianco di tutto ciò vanno ricordati il nuovo Spazio Giuliano Mauri, dedicato all'omonimo artista lodigiano, esponente italiano dell'arte ambientale, Platea Palazzo Galeano, una soluzione di arte pubblica che, grazie all'associazione, garantisce visibilità e supporto a giovani artisti, il rinnovato Polo culturale Maria Cosway, che valorizza il patrimonio dell'artista ed educatrice di cui porta il nome, Spazio 21, contenitore no profit che promuove arte contemporanea.

Programmazione, coinvolgimento delle energie presenti in città e attenzione alla sostenibilità permettono di proporre percorsi e momenti di qualità con la cultura come leva principale.



Provincia di Lodi

FABIO FRANZIONE

*Funzionario responsabile Organizzazione
Eventi - referente territoriale S.E.A.V.
(Servizio Europa Area Vasta)*



Book City Milano anche a Lodi

Si può dire che il palinsesto lodigiano di Book City, una volta squadernato alla vista, si è aperto a una considerazione che avvicina l'impaginazione degli incontri, libri e autori, al pensiero visionario e radicale di Andrea Branzi, il designer e architetto scomparso proprio durante l'organizzazione degli stessi. Dunque, facile è stato accorgersi che l'intero programma è una sorta di cover antropologica comprendente oggetti e merci, la cui collocazione in modo pressoché automatico si pone in relazione continua con un dentro e fuori il perimetro della città in un continuum spaziale e temporale dettato dai generi medesimi dei libri selezionati. Se, nel cuore del centro storico, la letteratura si abbina al cinema, la filosofia all'arte, il romanzo alla medicina, la fotografia alla musica, il teatro alla pittura, la periferia accoglie la materialità dei cibi e dei vini in un racconto che ha la sua continuità proprio nella narrazione oggettuale del suo umano consumo. In tale prospettiva, pertanto, il programma lodigiano cerca, attraverso un'attenta cucitura delle infrastrutture culturali, di incontrare un pubblico che, si spera in modo esperienziale e sensoriale, possa apprezzare gli spazi vitali della nostra città. Dunque: l'inaugurazione del programma sarà affidato a uno dei maggiori poeti del nostro tempo, Milo De Angelis, alla scoperta del *De rerum natura* di Lucrezio, insieme a Pietro Sarzana.



Tra gli altri ospiti: Luca Doninelli incontrerà le ragazze e i ragazzi del Liceo Pietro Verri per parlare della sua rilettura del capolavoro manzoniano. Giancarlo Cerveri spiegherà invece come distinguere tra le convinzioni forti che aiutano a raggiungere una meta e le rigidità mentali e i fanatismi che invece possono annichilire, al dialogo dell'autore con Fabio Francione sarà presente la curatrice della collana La scienza della vita Eliana Liotta. Nella Sala ex Chiesetta della Provincia di Lodi la fotografa Paola Mattioli presenterà il suo volume di ritratti fotografici in dialogo con Francesca Adamo, curatrice del libro e della collana che lo ospita. Ancora, la fotografia con il jazz sarà protagonista con Roberto Polillo e il Tito Mangialajo Trio. Il cinema incontrerà la letteratura con Alessandro Bertante e il film di Antonio Pisu. Una lettura delle peculiarità enogastronomiche del Belpaese si avranno con gli assaggi di cibo e vino proposti negli incontri di Luca Cesari e di Angelo Peretti.



Provincia di Lodi

BARBARA FUGAZZA

*Funzionario tecnico - UO4 Ambiente -
Pianificazione Territoriale - Provincia di Lodi*



SAVINO GARILLI

*Funzionario tecnico - UO7 Trasporti
Provincia di Lodi*



ANNAMARIA COSTA

*Professoressa, Responsabile scientifico
DIVAS di UNIMI*

ELEONORA BUOIO

Ph. D Student - DIVAS di UNIMI



Impollina_LO. Strategia di sostenibilità della Provincia di Lodi.

Misurare per programmare. Il monitoraggio ambientale con bioindicatori e muschi

La strategia IMPOLLINA_LO è stata declinata con atto D.P. n. 25 del 29.04.2022, a valle di due azioni di partecipazione delle 60 Amministrazioni comunali lodigiane, intrecciando le proposte dal basso con gli obiettivi e i potenziali finanziamenti della programmazione europea, nazionale e regionale.

I progetti messi a terra sono orientati alla valorizzazione del patrimonio pubblico (provinciale, comunale e demaniale, soprattutto, fluviale), alla tutela della biodiversità e al miglioramento della qualità della vita e sono so-



stanziati in seno a Bandi di rilevanza locale e regionale:

- Bando Ambiente di Fondazione Comunitaria, il Progetto *Impollina_lo. Api e comunità a Castelgerundo*, Provincia di Lodi, in partnernariato con il Movimento Lotta alla Fame nel Mondo – MLFM (capofila), Il Pellicano Società Coop. Soc., Comune di Castelgerundo
- Bando Regionale BioClima, il Progetto *Più sei piccolo e più conti. La piccola fauna alata protagonista di monitoraggi ambientali e servizi ecosistemici da valorizzare*, presentato dal Parco Adda Sud, d'Intesa con la Provincia di Lodi, nei Territori dei Comuni di Boffalora d'Adda, Castelgerundo, Castiglione d'Adda e Spino d'Adda.

L'investimento economico e la resa

Elemento cardine è stato l'attenzione alla sostenibilità del processo di investimento/progettazione/realizzazione/resa, con l'attivazione di percorsi e filiere di moltiplicazione strategica degli effetti sinergici e d'integrazione fra Istituzioni/Enti territoriali, portatori d'interesse/privati, Terzo Settore e cittadinanza attiva.

La Provincia ha concorso a innovative iniziative progettuali e di ricerca con “somme ordinarie di bilancio”, rispettivamente, con 13.000 euro, circa il 30% di 47.816 euro, valore del piano economico totale del Progetto *Impollina_lo. Api e comunità a Castelgerundo*, e con 10.000, circa il 2,6% di 383.718,40 euro, valore del piano economico totale del Progetto *Più sei piccolo e più conti. La piccola fauna alata protagonista di monitoraggi ambientali e servizi ecosistemici da valorizzare*.

La sfida del cambiamento

“Aprire alla cittadinanza attiva e al Terzo Settore” è stato avviare un processo di co-creazione verso il cambiamento, sostanziano “grandi progetti” per il contesto e la “società” di riferimento.



Figura 1 - Il contributo che ciascuno può dare all'attuazione del Progetto Più sei piccolo e più conti. La piccola fauna alata protagonista di monitoraggi ambientali e servizi ecosistemici da valorizzare, in seno al Bando regionale BioClima.

Il legame reciproco che unisce il mondo agricolo e la funzione fondamentale degli impollinatori ha suggerito di coinvolgere gli agricoltori più prossimi agli apiari per illustrare il Progetto e i suoi obiettivi e ricercare una linea di dialogo e collaborazione anche attraverso la schedatura dei trattamenti verso pratiche agricole più sostenibili, di cui alla successiva [Figura 2].

SCHEDA DIALOGO CON AGRICOLTORI

| <p>DA TI RAPPRESENTA L'AZIENDA</p> <p>INTESTATO</p> <p>nome e cognome del legale rappresentante: _____</p> <p>Indirizzo: _____</p> <p>Prov. _____ CAP _____ (dalla sede legale)</p> <p>Partita IVA/C.F. _____ Telefono: _____</p> <p>SECIATIVITÀ (Indicare le località in cui viene effettuato il trattamento): _____</p> <p>INSEDIATI</p> <p>Personale in possesso del patentino operante in azienda (DPR n. 290/91 art. 23): _____</p> <p>(nome e cognome, n. patentino, data rilascio e rinnovo)</p> | <p>Area: _____</p> <p>Coltura: _____</p> <p>varietà di allevamento (con sottotipologie): _____</p> <p>Superficie in ettari: _____</p> <p>Data semina e impianto: _____</p> <p>Provincia: _____</p> <p>Paese campo: _____</p> <p>Data inizio fioritura: _____</p> <p>Data inizio raccolta: _____</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th>DATA INIZIO FIORITURA (dal 15/04 al 31/05)</th> <th>QUANTITÀ SOSTANZA ATTIVA (kg/ha)</th> <th>TIPOLOGIA TRATTAMENTO</th> <th>TIPOLOGIA COLTURA (coltura)</th> <th>TIPOLOGIA TRATTAMENTO</th> <th>TIPOLOGIA TRATTAMENTO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr> </tbody> </table> <p style="font-size: small;">Da rilasciare in fede di deposito per deposito immagazzinato e trattato (prodotti, fusti, etc.)</p> | DATA INIZIO FIORITURA (dal 15/04 al 31/05) | QUANTITÀ SOSTANZA ATTIVA (kg/ha) | TIPOLOGIA TRATTAMENTO | TIPOLOGIA COLTURA (coltura) | TIPOLOGIA TRATTAMENTO | TIPOLOGIA TRATTAMENTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|--|----------------------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------|-----------------------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| DATA INIZIO FIORITURA (dal 15/04 al 31/05) | QUANTITÀ SOSTANZA ATTIVA (kg/ha) | TIPOLOGIA TRATTAMENTO | TIPOLOGIA COLTURA (coltura) | TIPOLOGIA TRATTAMENTO | TIPOLOGIA TRATTAMENTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

ANCI ALBA | Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2023 - 2024 | CROCIAM ALBA 10 gennaio 2024

Figura 2 - Scheda dialogo con fornitori

L'eccellenza: il monitoraggio ambientale con bioindicatori e muschi, il ruolo e il valore della ricerca

I Progetti hanno lo scopo di caratterizzare, dal punto di vista della salubrità e della qualità dell'ambiente, le cosiddette "healing areas", con particolare attenzione alla rete ciclopedonale della Provincia di Lodi e delle greenways del Parco Adda Sud. Si tratta di un'indagine estremamente importante per il territorio della Lombardia Padana, con zone ricche di biodiversità, frammentate e compromesse dalla forte urbanizzazione degli ultimi decenni e dal cambio di passo dell'agricoltura, da tradizionale a industriale/intensiva/monocolturale.

I Progetti, in ragione della natura dinamica della biodiversità, prevedono la valutazione ambientale di tre siti, posti nei Comuni di: Castelgerundo (Località Cascina Portina e Ponte Alto) e Boffalora d'Adda (Spiagge Fluviali di Boffalora), scelti come esemplificativi di "zone verdi" ricche in biodiversità della pianura irrigua, per indagare l'impatto antropico in differenti condizioni.

Questa metodica di monitoraggio è ricca di risvolti positivi e il suo sostegno e implementazione consentirebbero di ampliare le zone oggetto di monitoraggio, caratterizzando aree di interesse, realizzando una raccolta dei parametri degli inquinanti del territorio della Lombardia Padana e che dire dell'effetto benefico apportato dalle colonie di api!

Le attività di monitoraggio

E' stato seguito il seguente protocollo di ricerca:

- sorveglianza degli apiari tramite un sistema di monitoraggio in continuo che permette di controllare le arnie da remoto;
- campionamento di api per il monitoraggio di metalli pesanti ambientali (Sn, As, Cd, Cr, Cu, Fe, Hg, Mn, Ni, Pb, Mg, Sn, Th, Na, K, Ca, Sr, Se, Tl, V, Al, Ag, Co, Mo, Sb, U);
- dissezione delle api per indagare dove avviene la fissazione dei metalli, organi interni/esoscheletro;
- campionamento di api per il monitoraggio di pesticidi polari e fitofarmaci;
- validazione dell'utilizzo dell'ape come indicatore atmosferico

co-ambientale, utilizzando dei moss bags (sacchetti di muschio, realizzati da Ricercatori dell'Università di Cagliari, Pier Luigi Cortis) e un campionatore di polveri in grado di misurare la concentrazione di 32 classi aerodinamiche nei siti;

- campionamento e analisi del miele per indagare i residui di metalli e pesticidi;
- ispezione delle colonie, per un controllo sullo stato di salute e di sanità degli apiari (quantità di api adulte, covate e depositi di polline e miele, controlli per Varroa e Nosema Apis).

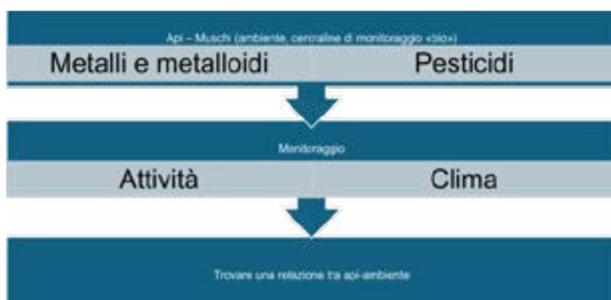


Figura 3. La struttura del monitoraggio ambientale – Credits: Divas



Figura 4. I campionamenti del personale dell'Università Statale di Milano (Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali, Annamaria Costa ed Eleonora Buoio) - Credits: Divas

Per le api, l'analisi dei pesticidi rappresenta uno step importante per la sopravvivenza e per la salubrità della loro zona di foraggiamento: un'ape che entra a contatto con un insetticida è soggetta a un disorientamento che allunga i tempi di ritorno all'alveare, con grande dispendio di energia, e che ne accorcia la vita produttiva.



Figura 5. Gli effetti dei principali inquinanti sulle api e sulla colonia – Credits: Divas

La validazione dell'utilizzo dell'ape come indicatore atmosferico-ambientale è stata condotta con lo scopo di valutare il grado di impatto dell'attività antropica in zone agricole con diverse caratteristiche.



Figura 6. Uno dei punti scelti per la sospensione dei muschi – Credits: Divas

Comune di Luvinate

ALESSANDRO BORIANI

*Presidente di ASFO Valli delle Sorgenti
Sindaco*

L'ASFO come strumento per la tutela e la cura dei territori

Dopo i disastri causati da incendi, alluvioni e tempeste, una nuova esperienza di innovazione forestale per rilanciare il governo dei territori, per il bene dell'ambiente e a protezione delle comunità a valle. È questa l'esperienza che stiamo vivendo da qualche anno a Luvinate (Va) con la promozione di "ASFO Valli delle Sorgenti", Associazione Fondiaria voluta da Comune ed Ente Parco Campo dei Fiori e che abbiamo avuto modo di raccontare all'interno del Laboratorio Sviluppo Sostenibile promosso in questi mesi da Anci Lombardia.



Il Campo dei Fiori e Luvinate

Campo dei Fiori è il primo rilievo di una certa importanza a nord di Milano, nei pressi del confine elvetico. Caratterizzato nei secoli scorsi da una destinazione prevalente a pascolo, tra fine '800 e primo '900 ha cambiato la sua fisionomia a seguito di massicce piantumazioni, che hanno dato vita ad un bosco con una fitta vegetazione ad alto fusto (castagni, faggi, querce, robinie, pinete). Contestualmente, si è diffusa la proprietà di piccoli appezzamenti di bosco, anche tramite strumenti particolari, i livelli, ceduti dal patrimonio pubblico a cittadini che li avrebbero avuti in perpetuo senza mai diventare proprietari. Di fatto, i boschi del Campo dei Fiori fino agli anni '50 del secolo scorso hanno costituito una importante fonte di integrazione del reddito familiare (legname, foglie, castagne e piccoli frutti, funghi, selvaggina) per un'area disagiata e sono stati origine di importante emigrazione dal secondo dopoguerra.

Il piccolo Comune di Luvinate (1300 abitanti), che si stende sul versante sud della montagna dai 300 msl ai 1200 della vetta, ha poi vissuto un forte sviluppo, come tutta la Provincia di Varese, e l'economia del bosco è stata abbandonata dalle generazioni che si sono succedute negli anni, lasciando un contesto territoriale in situazioni critiche, anche a causa della forte pendenza di gran parte del versante che avrebbe richiesto una costante cura. La presenza dell'Ente Parco, dal 1984, ha avuto il merito storico di preservare il territorio da fenomeni di lottizzazione, favorendo e sostenendo la tutela ambientale, ma non è riuscita a contenere l'abbandono della gestione forestale e le sue conseguenze, essendo per lo più proprietà private.



Foto di Gabriele Ruffato

Dall'ottobre 2017 all'ottobre 2020 succede il disastro

I primi segnali dei cambiamenti climatici si assommano a comportamenti irresponsabili. Dapprima un vasto incendio distrugge un centinaio di ettari di bosco; poi, in sequenza, una burrasca di vento e una bomba d'acqua concentrate in 36 ore si abbattono su un

territorio provato dal fuoco con una violenza che trascina a valle, fin dentro l'abitato, il materiale bruciato o schiantato dal vento. Si registrano un morto e una ventina di sfollati.

Da pericolo a paradigma di cambiamento

La nostra montagna, che era stata una risorsa per gli abitanti a valle, era diventata un pericolo: per il succedersi di eventi straordinari, ma soprattutto per lo stato di abbandono del territorio, che ne ha acuito le conseguenze. Si è capito allora che non sarebbe bastato intervenire, come si è fatto e ancora si sta facendo, per riordinare il bosco (rimuovendo il materiale a terra e riattivando il reticolo idrico superficiale, attraverso importanti interventi di messa in sicurezza e mitigazione

del rischio, per oltre 3 milioni di euro), ma che sarebbe stato necessario assicurare la gestione-manutenzione permanente del territorio boscato. Chi lo avrebbe potuto fare, a fronte di una estrema parcellizzazione delle proprietà (media 4258 metri quadri a mappale) che rende impossibile e comunque antieconomico per i proprietari qualsiasi intervento?



Foto di Gabriele Ruffato

Un modello di governo per il futuro delle montagne

Da questa considerazione è partita ASFO, Associazione

Fondiaria Valli delle Sorgenti. L'obiettivo? Superare la frammentazione delle proprietà, sia pubbliche che private, e assicurare nel tempo la cura del bosco. ASFO, sulla base di una recente legge regionale, viene costituita nel marzo del 2021 da 3 soci fondatori: il Comune di Luvinata, il Parco Regionale del Campo dei Fiori e un privato cittadino proprietario di un mappale. A distanza di 3 anni, si è praticamente raggiunto l'obiettivo della riaggregazione del territorio con 40 Soci (3 pubblici e 37 privati) per 170 ettari e 393 mappali affidati in gestione ad ASFO, e la definizione del Piano di gestione, già approvato dalla Regione.

Molti altri gli obiettivi raggiunti, qui velocemente sintetizzati: promossa la realizzazione di tre cantieri forestali per il ripristino di alcune parti del versante dopo l'incendio del 2017 e la tempesta Alex del 2020; proposto e affiancato l'Ente Parco Campo dei Fiori nella realizzazione di un intervento all'interno del progetto CdForNature del bando Bioclima di Regione Lombardia per il ripristino di quasi 5 ettari di selva castanile; sostenuto il Comune di Luvinata nell'aggiudicazione del bando Biomassa sostenibile di Regione Lombardia grazie al quale è in corso la realizzazione di una centrale a biomassa a servizio del Municipio e delle Scuole, che sarà alimentata con legna proveniente dai nostri boschi; ottenuto il finanziamento sul bando a sostegno delle Associazioni Fondiarie regionali, utilizzando i fondi per la stesura del piano di gestione, una valutazione sulle potenzialità della filiera legno/energia e potenziata la nostra capacità operativa.

In particolare, sempre insieme al Comune, abbiamo partecipato alla candidatura del progetto LIFE ClimatePositive valutato positivamente e finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto, di cui ASFO è diventata uno dei casi pilota a livello nazionale, sta producendo importanti ricadute sulla nostra attività e il nostro sviluppo. Siamo infine già al lavoro per la definizione e la realizzazione, insieme ai nostri partner, da qui al 2026, di altri cinque interventi forestali, convogliando sul territorio circa 1,5 milioni di euro di risorse.

Il futuro?

Il percorso è indubbiamente positivo, ma in questi anni sono emersi dei nodi strutturali che intendiamo affrontare, insieme agli

stakeholder istituzionali e sociali, al fine di consolidare questo importante percorso di innovazione: la non ancora definita natura giuridica delle Associazioni, con i limiti che ne derivano all'operatività, a partire dall'attivazione della filiera del legno; la carenza delle risorse necessarie alla programmazione degli interventi previsti nel piano sul fronte pubblico, che inducono a seguire bandi e opportunità; le tempistiche connesse alla valorizzazione, anche economica, dei servizi ecosistemici (ad esempio, la montagna carsica è il serbatoio da cui attinge acqua il territorio a valle, compresa una parte della città di Varese).

Insieme a Regione e alle comunità

Occorrerà, in particolare, aprire una interlocuzione importante con Regione Lombardia, affinché possa essere data piena attuazione alla legge regionale, dando dignità ed autorevolezza alle ASFO come vero strumento di cambiamento per la tutela e la cura dei nostri territori. All'ente pubblico conviene investire in manutenzione e prevenzione grazie alle ASFO, piuttosto che rincorrere le emergenze con stanziamenti straordinari che purtroppo non risolvono le origini del problema. Una sfida difficile, un cambiamento culturale e politico, che occorre però affrontare per foreste e territori a impatto positivo, che tutelino l'ambiente e garantiscano più sicurezza alle comunità locali.

Comune di Mantova

ROBERTA MARCHIORO

*Settore Territorio e Ambiente,
Referente Strategia di Transizione Climatica*

ELISA PARISI

*Settore Territorio e Ambiente,
Referente EMAS*

Territori verso la neutralità climatica

Il Comune di Mantova, dopo aver aderito al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, costruito le Linee guida per l'adattamento climatico del proprio territorio, avviato una Strategia di Transizione Climatica in sinergia con alcuni Comuni della cintura del Comune capoluogo e partecipato a diverse progettualità nazionali ed europee, ha deciso di mettere a sistema il bagaglio di conoscenze acquisite con le

iniziative in corso per dare voce unitaria al percorso avviato, cercando il coinvolgimento del maggior numero di attori possibile.

L'insieme di molteplici esperienze ha reso possibile l'avvio di una riflessione sulle attuali esigenze del territorio e sulla tipologia di cambiamento che l'Ente locale si trova ad affrontare per costruire strumenti operativi e strategici per il territorio e i cittadini realmente sostenibili e resilienti.

Grazie alla Strategia di Transizione Climatica, progettocofinanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, che vede la partecipazione del Parco del Mincio, della Cooperativa Sociale Onlus Alkémica oltre che dei Comuni di San Giorgio Bigarello, Porto Mantovano, Marmirolo, Unione dei Colli Mantovani e Curtatone, è stata data concreta attuazione ad azioni di de-pavimentazione



e forestazione urbana, sono stati avviati percorsi per la Costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili, è stato attivato uno Sportello per l'Energia e il Clima [<https://www.ace3t-clima.it/sportello-energia>], ma soprattutto è stata accresciuta la capacità di fare rete tra gli Enti.

Tale sinergia tra Enti è la base sulla quale è stata improntata la Strategia di Transizione Climatica e rappresenta un aspetto chiave per i nuovi passi da compiere nel territorio, partendo dalle iniziative già in essere nel territorio e in particolare dal Contratto di Fiume Mincio.

In tale contesto, sono stati avviati percorsi di capacity building, pensati in un'ottica di ottimizzazione e replicabilità delle azioni nei Comuni Sottoscrittori del Contratto di Fiume e, quando possibile, anche ai portatori di interesse del territorio.

Anche il consolidamento di attività legate all'introduzione di fonti energetiche rinnovabili nel patrimonio pubblico, alla programmazione di opere pubbliche e/o private resilienti e sostenibili, ha amplificato la necessità di un costante aggiornamento professionale degli operatori, rispondente alla costante evoluzione della normativa.



Foto di Francesca Goffi

Grazie allo Sportello Energia Clima vengono condivisi e resi disponibili i materiali degli incontri e, quando possibile, i video degli stessi, così da creare una sorta di “biblioteca virtuale” delle iniziative promosse dal progetto ACE3T Clima.

La necessità e l’opportunità di fare rete assume analogo importanza rispetto al tema della ricerca di finanziamenti per le progettualità del territorio. Per tale motivo la condivisione periodica delle opportunità di finanziamento su scala locale, nazionale o europea rappresenta una risorsa fondamentale per tutti gli Enti locali, con lo scopo di potenziare il supporto tecnico e amministrativo, il confronto e la crescita professionale dei dipendenti della Pubblica Amministrazione.

In tale strategia si inserisce e affianca il percorso dell’Alleanza territoriale per la Carbon Neutrality, rivolto all’intero territorio provinciale.

Consapevoli della necessità di trovare un percorso comune sul territorio per approcciare i temi della resilienza, adattamento e decarbonizzazione, il Comune Capoluogo e la Provincia di Mantova hanno avviato nel 2021 tale iniziativa, che oggi vede la partecipazione di molteplici Enti e portatori di interesse del territorio.

Grazie alle conoscenze acquisite nell’ambito del progetto H2020 EUCityCalc e alla partecipazione di stakeholder quali associazioni di categoria del mondo industriale e del mondo agricolo, è stato possibile impostare una prima analisi, su scala provinciale, dello scenario emissivo in termini di CO₂.

Ora l’impegno dell’Alleanza è rivolto alla comprensione della capacità di assorbimento del territorio, attività per la quale è necessario un impegno importante in termini di risorse economiche e umane.

I prossimi passi partono dunque dall’obiettivo di concludere al più presto l’inquadramento della conoscenza della capacità di assorbimento per procedere con una stesura condivisa delle azioni da intraprendere per la decarbonizzazione del territorio. Intenzione del Comune di Mantova è proseguire con azioni concrete, in parte già messe in campo, quali la promozione delle energie rinnovabili, la riqualificazione degli edifici, l’implementazione delle piste ciclabili, la de-pavimentazione, la forestazione urbana, la promozione

di azioni di mobilità sostenibile e molte altre misure che possano condurre alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ad azioni di adattamento al cambiamento climatico. Il primo orizzonte temporale che ci si pone è il 2030, come richiesto dalla Comunità Europea, poi il 2050 per raggiungere una neutralità climatica del territorio.

Ancora una volta il tema della “condivisione” rappresenta l’aspetto chiave del percorso in quanto, come PAES e PAESC hanno chiaramente evidenziato nel tempo, la possibilità per la Pubblica Amministrazione di incidere in modo significativo sui consumi e sulle emissioni del territorio è limitata.

Quello che gli Enti locali aderenti all’iniziativa intendono fare è divenire soggetti attivi di stimolo, dialogo e supporto per tutti i soggetti che lavorano e vivono nel territorio, le cui azioni possono realmente incidere in modo significativo in questo processo.

Comune di Milano

BRUNO MONTI

*Responsabile Unità SIT e Toponomastica -
Area Interoperabilità del Dato
Direzione Innovazione Tecnologica e Digitale*



Il Gemello Digitale della Città esteso

Nell'epoca della transizione/trasformazione digitale, le città stanno orientando gli investimenti nell'adozione di tecnologie avanzate per migliorare il benessere dei cittadini e la gestione urbana allo scopo di fornire servizi maggiormente efficienti e più sostenibili. Tra queste innovazioni, il "Gemello Digitale della Città" sta assumendo sempre di più il ruolo di protagonista come strumento che sarà in grado di migliorare la città proiettandola verso il futuro.

Cosa intendiamo quando si parla di "Gemello Digitale della Città"? Molti sono i tentativi di descrivere pienamente il concetto e forse non esiste una definizione completa e universale, ma sappiamo come questo rivoluzionario "oggetto" potrà trasformare il modo di governare le città e, di conseguenza, il modo di vivere dei cittadini o viceversa.

Una prima definizione tecnologica pone il "Gemello Digitale della Città" come una replica virtuale dell'entità fisica che si basa su dati metrici e dati in tempo reale per simulare scenari, analizzare le operazioni di gestione e monitorare i fenomeni antropici e fisici della città. Vogliamo davvero pensare che la città sia riconducibile a una mera restituzione metrica? Anche se un buon rilievo è la base per la costruzione del Gemello (tant'è che non può esistere un Gemello privo della sua rappresentazione metrica virtuale), sappiamo che una città è fatta di edifici, infrastrutture, spazi, volumi, ma l'elemento principale rimane, ed è giusto così, il cittadino, in ogni sua forma rappresentativa (fragile, studente, lavoratore, pensionato, bambino, anziano, emigrato, pendolare, ecc.).

Nel futuro le relazioni tra cittadini e città saranno profondamente influenzate da una serie di tendenze emergenti, tra cui il nuovo urbanesimo, la pervasività delle tecnologie digitali, la crescente consapevolezza ambientale e i cambiamenti nei modelli di lavoro e di vita. Questi fattori contribuiranno a plasmare le dinamiche sociali, economiche e culturali nelle aree urbane, andando a disegnare nuovi modelli di vita e quindi nuovi cittadini o viceversa.

Possiamo assimilare la città a un organismo vivente che necessita di diverse componenti che collaborano per conservare l'equilibrio e le funzionalità vitali. Jane Jacobs, urbanista e scrittrice, ha descritto la città come un "organismo vivente e pulsante, un prodotto della natura umana" (Jacobs, "The Death and Life of Great American Cities"). Questo concetto può essere ulteriormente ampliato con l'introduzione del Gemello Digitale, che agisce come una sorta di sistema nervoso centrale e come ricettore di sintomi e produttore di possibili diagnosi e terapie.



Il Comune di Milano ha, da tempo, avviato una vasta campagna di rilievi aerei e terrestri volti a creare quella infrastruttura di base necessaria allo sviluppo del Gemello Digitale della Città. Proprio per le molteplici letture che si possono eseguire su svariati temi si parla, più precisamente, di Gemelli Digitali Tematici, ovvero rispondenti

al dominio considerato. In letteratura si trovano classificazioni più o meno coerenti con i sistemi urbani, in dettaglio si possono così riassumere:

1. Mobilità e Trasporti
2. Gestione delle Risorse Energetiche
3. Gestione dell'Acqua
4. Edilizia e Pianificazione Urbana
5. Gestione Ambientale
6. Sicurezza e Emergenze
7. Economia e Commercio
8. Salute e Benessere
9. Educazione e Cultura

Il concetto di "Gemello Digitale della città tematico" si riferisce a una replica virtuale della città per affrontare sfide particolari e analizzare, migliorare e determinare funzioni urbane. Oltre ai dati di dominio specifico, l'introduzione dei dati in tempo reale garantisce simulazioni per l'ottimizzazione dei processi e servizi relativi al tema scelto, che si tratti di mobilità, energia, salute pubblica, o qualsiasi altro ambito critico della vita urbana.



Per esempio, il Gemello Digitale tematico legato al tema dell'energia potrebbe monitorare e gestire il consumo energetico, ottimizzare

la distribuzione dell'energia, integrare fonti rinnovabili e ridurre le emissioni di carbonio. Nel caso di Milano, si sta procedendo all'individuazione dei tetti degli edifici idonei all'installazione di impianti di energia rinnovabile o al raffrescamento cittadino grazie alla disponibilità di dati derivanti dal rilievo aerofotogrammetrico e LiDAR. È possibile integrare tale infrastruttura informativa raccogliendo i dati dai sensori installati per garantire il monitoraggio continuo. Elaborare i big data e formulare analisi avanzate è necessario per comprendere nel dettaglio i fenomeni urbani del contesto considerato al fine di dotare il decisore di dati e strumenti per poter disporre di conoscenza approfondita e supportare le decisioni, siano esse gestionali e/o operative, siano esse strategiche.



Grado di maturità del gemello digitale della città

Fonte: SIT Comune di Milano

Il valore aggiunto è poter sfruttare la capacità di eseguire simulazioni dettagliate per prevedere gli effetti di possibili scelte, modellando con scenari predittivi l'impatto prima della loro effettiva implementazione.

Infine, il complesso sistema di informazioni deve essere semplificato da interfacce di facile utilizzo e arricchito, ancora di più, da altri sistemi o meglio con altri Gemelli Digitali tematici. Si inserisce, quindi, l'approccio olistico, il cui paradigma definisce che la ricchezza dell'insieme dei sistemi è maggiore della somma dei benefici dei singoli presi in esame.

Dagli assunti sopra enunciati si arriva alla definizione di Gemello Digitale della Città esteso, quale luogo che sfrutta la tecnologia e l'innovazione, ma anche il riassetto delle organizzazioni produttive e la necessità di operare un importante intervento di sviluppo sulle competenze multidisciplinari nella Pubblica Amministrazione.

Siamo al cospetto di una vera e propria transizione digitale, anzi,

l'ennesima rivoluzione che sta innescando ricerche di frontiera. Si pensi, ad esempio, al connubio tra Intelligenza Artificiale e Urbanistica, che fino a poco tempo fa non sembrava avere senso, mentre oggi, grazie allo sviluppo della tecnologia e all'intraprendenza di alcuni innovatori, ha avviato una nuova "filosofia" del progettare la città. Quella città che stenta a prendere forma ondeggiando tra il mantenimento della tradizione, i riflessi della globalizzazione urbana e il timido disegno frutto della nuova modernità, quest'ultimo, in qualche modo, poco rappresentativo per essere considerato protagonista di un nuovo corso, ma il diaframma si è rotto. Quella separazione tra le geometrie della storia e le nuove dimensioni del futuro ha visto la luce.



Quanto conosciamo dell'ambiente che ci circonda, sia esso urbano o naturale, sia esso trasformato o alterato, monitorato o predittivo, fisico o virtuale? Un'immagine molto eloquente è la capacità di conoscere dove si trova ogni cosa, di che materiale è fatta, quanto durerà nel tempo, come cambierà con gli effetti degli scenari di mutazione climatica, quale nuovo spazio destinato alla vita sociale o al preservare le qualità e gli ingredienti naturali. Insomma, per ciò che concerne la conoscenza delle "cose" non abbiamo più scuse, ma al "nuovo cittadino" della "nuova città" ci stiamo pensando vera-

mente? Dovremmo essere così capaci di sfruttare la conoscenza e la multi-disciplina per progettare la città del futuro al servizio di una generazione che non esiste ancora e non cadere nella presunzione che noi, intesa come generazione attuale, abbiamo la visione di cosa sarà la città del domani con la nostra testa e con il nostro modo di vivere e comunicare. Dobbiamo sfilarci le vesti di “innovatori della tradizione” e lasciare uno spiraglio di spazio ai visionari, agli eclettici, ai sognatori, perché la storia dell’uomo e della città ci ha insegnato che ciò che sembrava sbagliato, imperfetto, inadeguato ha garantito lo sviluppo dell’uomo e della sua capacità di vivere la modernità.

Ora che abbiamo la conoscenza dello “spazio” dobbiamo riportare l’attenzione sulla persona da porre al centro di ogni sviluppo per il benessere e l’equità.

Comune di Monza

GIADA TURATO

Assessore all'Ambiente, Energia e Mobilità

La Strategia di Transizione Climatica

Con il progetto “Monza & CO – Green and blu transition” il Comune di Monza è stato ammesso come capofila alla Call for ideas “Strategia Clima” di Fondazione Cariplo. Entro fine anno, con l'ausilio di esperti e consulenti, darà vita alla prima Strategia di Transizione Climatica composta da alcune macro-azioni, di cui alcune già avviate, che saranno finanziate a fine 2024 per un importo massimo di 2 milioni di euro, tra cui: supporto e revisione degli strumenti urbanistici, azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, sistemi e reti per il monitoraggio climatico, capacity building, comunicazione ai cittadini. Nel progetto sono stati coinvolti altri partner come il Consorzio Reggia di Monza, Parco Regionale Valle Lambro, ERSAF, Legambiente.

Nel campo dell'efficienza energetica è in corso la riqualificazione della rete di illuminazione pubblica, grazie a un project financing che prevede la sostituzione di oltre 12.500 vecchi punti luce con led di ultima generazione, con un investimento complessivo di 13 milioni di euro. I lavori attualmente in corso includono anche opportunità “smart city” ai fini di una città più sicura, fruibile e connessa grazie all'innovazione tecnologica. Tra i benefici ambientali si stima una riduzione del consumo del 77% di energia elettrica e delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera, per un totale di circa 1.500 tonnellate/anno. Sul fronte energetico, il Comune di Monza ha siglato due importanti accordi per ottenere supporto sui temi energetici, uno con Anci Lombardia e l'altro con RSE - Ricerca sul Sistema Energetico e Brianzacque, finalizzato allo scambio di dati e buone pratiche al fine di ottenere un miglioramento delle prestazioni energetiche, sperimentare la biometanazione e il biogas e l'integrazione con le fonti rinnovabili attraverso il progetto



pilota del depuratore di Monza. Con il progetto “CER Monza capace di energia raggiante”, Monza è stata ammessa alla seconda fase della manifestazione di interesse bandita da Regione Lombardia per la costituzione Comunità Energetiche Rinnovabili. La CER monzese vedrà come membri il Comune di Monza con la scuola primaria Don Milani, la Provincia di Monza e Brianza, la scuola ITI Hesemberger in qualità di consumer, e 13 utenze private.

In vista della prossima variante al Piano di Governo del Territorio, il Comune di Monza ha avviato nell'aprile 2024 un importante iter per l'estensione dei confini del Parco regionale della Valle del Lambro volto ad inserire nel sistema regionale di zone protette ulteriori aree verdi ancora libere/prevalentemente libere sul territorio comunale al fine di tutelarle dal punto di vista ambientale/paesaggistico. Si tratta di aree strategiche per la connessione con Comuni limitrofi e che costituiscono una preziosa risorsa per il territorio all'interno di un contesto fortemente urbanizzato, tra cui la storica Cascinazza e porzioni di territorio già comprese nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Media Valle del Lambro. Con questo passo, Monza intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030, che prevede la creazione di una rete di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie, di cui almeno un terzo sottoposte a tutela rigorosa. Oltre alle intense attività di piantumazioni realizzate nella stagione 2023/2024, è in corso di redazione il primo Regolamento comunale del Verde privato, che consentirà di tutelare il patrimonio arboreo privato oltre a quello pubblico.

Per ridurre invece lo spreco di acqua potabile, il Comune di Monza ha dato vita a un importante protocollo con la società Brianzacque, ATO e Provincia di Monza e Brianza prevedendo la creazione di pozzi di prima falda per il prelievo di acqua adatta a usi diversi dal consumo umano, come l'innaffio dei giardini e il lavaggio delle strade. Tale Accordo prevede anche l'impegno a diffondere l'uso delle infrastrutture verdi per la gestione delle acque meteoriche come misura di adattamento al cambiamento climatico, e infine un progetto per la riqualificazione di una piazza cittadina mediante introduzione di SuDS – sistemi urbani di drenaggio sostenibili, allo scopo di aumentare la resilienza agli eventi meteorici estremi attraverso aree di gestione delle acque di pioggia.

Dalla smart city, alla smart mobility. Nel marzo 2024 l'Amministrazione ha adottato il primo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), strumento di pianificazione strategica che sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana di medio-lungo periodo, circa 10 anni, per raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità, sia per le persone che per le merci. Il PUMS opera un passaggio fondamentale dalla pianificazione dei trasporti alla pianificazione del sistema di mobilità, superando l'approccio che vedeva la mobilità veicolare privata come elemento centrale e critico su cui operare, a favore della valutazione delle esigenze di spostamento delle persone e della relativa offerta di modalità di spostamento sostenibile. Gli obiettivi del piano intendono rendere Monza: innovativa e sostenibile; accessibile e inclusiva; attrattiva; sicura; policentrica, attraverso azioni inserite in un quadro organico e integrato, capace di disegnare un nuovo modello di mobilità. Per ciascun obiettivo vengono declinate le azioni necessarie. Alcune di queste azioni sono già in campo, come l'elettificazione delle flotte bus, tramite l'acquisto entro il 2026 di 25 bus elettrici con circa 17 milioni di euro di fondi PNRR e con l'obiettivo di avere entro il 2030 tutta la flotta del trasporto pubblico della città completamente elettrica, la riorganizzazione del sistema della sosta tramite l'introduzione di ZPRU per regolamentare gli stalli aggiuntivi tra strisce gialle per residenti e blu a pagamento, la creazione di isole ambientali e Zone 30, di cui due già in fase di realizzazione, la realizzazione di nuovi tracciati ciclabili e la riqualificazione di quelli esistenti. Nell'ambito dell'obiettivo di una Monza più accessibile e inclusiva, nel 2023 è stata avviata un'importante collaborazione con Regione Lombardia e le società del gruppo Ferrovie dello Stato per due importanti attività: la riprogettazione del nodo della Stazione centrale grazie a un protocollo in fase di redazione, la creazione di un nuovo hub di Monza est - parco, rifinanziato da RFI a dicembre 2023 con ulteriori 5 milioni di euro e, infine, il prolungamento a Monza di circa 13 chilometri della linea M5 della metropolitana. Grazie a un intenso lavoro sulle 7 future fermate di Monza partito nel 2022 tra Comune di Monza, Comune di Milano e MM - Metropolitane Milanesi, il 20 giugno 2024 si è chiuso in Regione Lombardia il PAUR - procedimento unico re-

gionale che ha autorizzato l'infrastruttura, ottenendo al contempo un ulteriore finanziamento dal MIT per la realizzazione del nodo Monza-Bettola, pari a 38 milioni di euro. Per ottenere la digitalizzazione del sistema della mobilità, nell'ambito dell'obiettivo Monza più innovativa e sostenibile, il Comune di Monza ha partecipato e superato la Fase 2 del bando "Smart Mobility Data Driven" di Regione Lombardia per l'assegnazione di circa 2,5 milioni di euro grazie a un progetto che prevede la creazione di una centrale di traffic management in grado di integrare i sistemi semaforici, di indirizzamento ai parcheggi e di controllo dell'accesso alle ZTL cittadine. Con l'attuazione degli interventi inseriti nel PUMS ci si propone di modificare il modo di muoversi in città, incentivando l'utilizzo del trasporto collettivo e la mobilità attiva. Ad oggi, infatti, in città il 67% degli spostamenti avviene utilizzando l'auto privata, il 17% utilizzando il trasporto pubblico locale e il 16% a piedi o in bicicletta. L'obiettivo è quello di ridurre al 50% gli spostamenti con auto propria (ad oggi, più del 70% degli spostamenti urbani in auto avvengono entro i 3 km) e arrivare al 30% di spostamenti con il trasporto pubblico locale e al 20% di quelli a piedi o in bici, ottenendo dunque complessivamente un +15-19% di spostamenti attraverso la mobilità sostenibile. Per contribuire alla modifica strutturale del taglio modale, Monza ha avviato una serie di azioni di mobility management volte ad analizzare gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro per raggiungere maggiori standard di mobilità sostenibile. Protocollo con le principali associazioni di categoria volto, attraverso il coordinamento e l'interlocuzione con i mobility manager delle aziende, alla condivisione di dati e alla collaborazione sulle politiche della mobilità.

Il Comune di Monza sta mettendo a terra importanti finanziamenti europei e PNRR. E' già in fase di attuazione il pacchetto di interventi di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) finanziato da fondi FESR pari a 14.790.000 euro. Il progetto abbraccia tutto il quartiere di San Rocco e prevede "azioni green" attraverso la rigenerazione degli spazi aperti del quartiere e la realizzazione di infrastrutture ciclabili e di mobilità pedonale, creando nuovi itinerari ciclabili per le scuole del quartiere, riqualificando le aree di ingresso alle scuole, promuovendo percorsi casa-scuola in bici e a piedi, grazie alla realizzazione di due zone scolastiche. Completano il progetto la piantumazione di nuovi alberi,

la riqualificazione delle aree verdi e la riqualificazione edilizia degli istituti scolastici con riduzione del 30% delle prestazioni energetiche. Grazie invece ai fondi PNRR del PINQuA (Programma per la qualità dell'abitare), pari a circa 15 milioni di euro, sono in corso interventi di riqualificazione, a consumo di suolo zero, per il recupero, ristrutturazione, adeguamento ed efficientamento energetico di fabbricati già esistenti con una riduzione stimata dei consumi energetici pari a circa il 30%.

Il “Monza Fast Future – Festival della Sostenibilità” è nato nel 2023 come iniziativa dall'Amministrazione proprio con lo scopo di comunicare le iniziative del Comune a tema ambiente, energia e mobilità sostenibile per disegnare la città del futuro: eventi in piazza per i cittadini, spazi di incontro, talk in Villa Reale alla presenza di amministratori, aziende e cittadini con l'obiettivo di traguardare la transizione attraverso un'alleanza pubblico-privato. In questa cornice, Monza è stato il primo Comune a siglare un importante protocollo di collaborazione con Assimpredil Ance – Milano Lodi Monza e Brianza relativo al programma “Cantiere Impatto Sostenibile (CIS)”, con l'obiettivo di realizzare una collaborazione istituzionale che porti alla crescita della cultura della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Comune di San Donato Milanese

CARLO BARONE

*Vicesindaco - Assessore all'Ambiente e
Cittadinanza Attiva*



Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali a San Donato Milanese

Nel contesto della crescente consapevolezza ambientale e della necessità di una gestione sostenibile delle risorse energetiche, il Comune di San Donato Milanese ha intrapreso un ambizioso progetto dedicato alla promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) e all'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Questo progetto mira a trasformare la città in un modello di sostenibilità, inclusività e innovazione, contribuendo significativamente agli obiettivi di transizione energetica stabiliti dall'Unione Europea per il 2030 e oltre.

Uno dei primi passi fondamentali del progetto è stata la mappatura del potenziale solare dei tetti cittadini, realizzata nel 2023 attraverso l'uso di droni. Questa tecnologia avanzata ha permesso di raccogliere dati dettagliati sulle superfici dei tetti, valutando esposizione, inclinazione e ombreggiature, elementi cruciali per determinare l'efficienza dei pannelli solari. La precisione ottenuta con i droni ha permesso di creare un quadro accurato delle potenzialità energetiche della città, coprendo ampie aree in tempi relativamente brevi e riducendo significativamente i costi rispetto ai metodi tradizionali di rilevamento. I dati raccolti sono estremamente dettagliati e consentono di identificare con precisione le aree più adatte all'installazione di pannelli solari.

Questa mappatura non solo offre una base solida per dedurre le reali potenzialità ambientali, economiche e sociali delle CERS, ma è anche essenziale per ottimizzare l'installazione dei pannelli solari sui tetti degli edifici cittadini, sia pubblici che privati.



La mappatura tramite droni ha inoltre permesso di effettuare una ricognizione delle coperture di amianto presenti sui tetti, potendo avviare così processi di bonifica puntuale. È emerso che, su circa 33.000 abitanti, il numero di metri quadri di coperture in Materiali Contendenti Amianto (MCA) è di 1,45 m² per abitante. Questo dato evidenzia l'importanza di un intervento mirato per la rimozione degli MCA, migliorando la salute pubblica e la sicurezza ambientale.

Il progetto di promozione delle comunità energetiche rinnovabili e solidali a San Donato Milanese a partire da settembre 2024, si va ad aggiungere al percorso di efficientamento energetico degli edifici pubblici avviato negli ultimi anni e potrà, nel medio periodo, migliorare la sostenibilità ambientale del territorio e la cultura della stessa tra i cittadini. Un ulteriore obiettivo importante è la riduzione dei costi energetici per enti pubblici e organizzazioni private, anche no profit, alleviando così il carico economico complessivo sulla comunità locale anche a beneficio di una diversa allocazione delle risorse pubbliche e private, permettendo per esempio di contrastare la povertà energetica e rafforzando la coesione sociale della comunità.

Per raggiungere questi obiettivi, il Comune ha sviluppato un piano d'azione per la transizione Nature Positive, con una visione di medio e lungo periodo. Questo piano prevede un approccio integrato e coordinato per l'implementazione delle misure proposte,

programmando le risorse finanziarie e dotandosi delle competenze necessarie per la loro realizzazione. Un elemento cruciale del piano è il coinvolgimento attivo dei cittadini e degli stakeholder locali, garantendo che le misure siano condivise e sostenute dalla comunità.

Il quadro normativo italiano ha recentemente introdotto innovazioni significative in materia di comunità energetiche rinnovabili, allineandosi alle direttive europee. Queste normative incentivano la creazione e il funzionamento delle CERS, promuovendo l'autoproduzione e il consumo locale di energia rinnovabile e facilitando così l'implementazione dei progetti a livello locale.

Il progetto intende incrementare l'uso di energia rinnovabile, ridurre le emissioni di CO₂ e contribuire agli obiettivi climatici dell'UE. Allo stesso tempo, mira a promuovere l'inclusione sociale attraverso la collaborazione e la partecipazione attiva dei cittadini, rafforzando il senso di comunità e l'impegno verso la sostenibilità, per una transizione energetica sostenibile e giusta.

Il progetto di promozione delle CERS rappresenta un passo importante verso la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di coesione sociale del Comune. La collaborazione tra l'ente locale, gli Enti del Terzo Settore (ETS) locali, le aziende e altri partner istituzionali è necessaria per garantire il successo e la replicabilità del processo e del progetto in altre comunità locali. Questo progetto, infine, non solo contribuisce alla riduzione delle emissioni di CO₂, ma anche all'innovazione della futura governance energetica, rendendo potenzialmente San Donato Milanese un esempio virtuoso di transizione energetica giusta e sostenibile.

Comune di Segrate



ANNAPAOLA DE LOTTO

*Dirigente Direzione Sviluppo del Territorio,
Servizi Tecnici e Ambientali*

Il Chilometroverde di Segrate

Segrate è una città dell'est Milanese di 37.000 abitanti, ha un territorio di 17 kmq, dei quali quattro sono costituiti da infrastrutture ferroviarie e viarie e cinque da parchi e bacini idrici artificiali. È una città della prima cintura di Milano, per cui da sempre il suo sviluppo, le sue caratteristiche ambientali e infrastrutturali, le abitudini dei suoi abitanti sono stati condizionati dall'essere alle porte di una metropoli. È una città policentrica, formata da sette quartieri, ognuno dotato di scuole, centri civici e strutture sportive, ormai in gran parte obsoleti. I quartieri sono separati tra loro dalle grandi infrastrutture, che hanno costituito negli anni una barriera fisica, culturale e anche sociale per i cittadini.



Foto 1 - La visione del progetto – Credits West8, Stevanato

Gli abitanti hanno, nel complesso, un reddito medio pro capite alto, ma molto diverso tra un quartiere e l'altro. Negli ultimi otto anni è stato intrapreso un percorso verso la sostenibilità ambientale delle strutture e del territorio cittadino: ci si è posti l'obiettivo di riconnettere i diversi quartieri attraverso il sistema del verde e interventi per la mobilità dolce (è stata creata una ciclopoltana) e di potenziare il sistema di trasporto pubblico. Dal 2020 l'approccio alla mitigazione ambientale è diventato multisettoriale, coinvolgendo la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il sistema di produzione e condivisione di energia pulita e il potenziamento, protezione e valorizzazione del sistema delle infrastrutture verdi e blu. Due progetti, in particolare, costituiscono per Segrate il punto di svolta: l'Hub Porta Est (Progetto di interesse nazionale, dove il Comune di Milano è capofila, che prevede l'arrivo sul territorio di Segrate del capolinea della M4, una fermata dell'Alta Velocità e il potenziamento delle linee ferroviarie suburbane) e il Chilometroverde (progetto del Comune di Segrate).

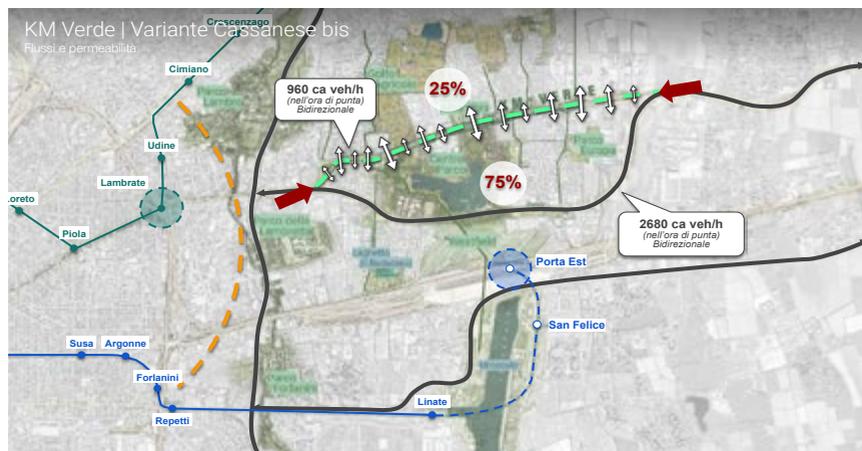


Foto 2 - La Cassanese Bis e il declassamento della vecchia Cassanese – Credits Mic-Hub

Il progetto è stato affidato dall'Amministrazione a un gruppo di progettazione internazionale: lo studio olandese "West 8 urban design & landscape architecture b.v." con Daniel Vasini, lo studio della

paesaggista Elena Stevanato e Mic-Hub di Federico Parolotto. L'opportunità di ripensare il ruolo e anche la consistenza della Cassanese all'interno del territorio cittadino nasce dal progetto della Cassanese Bis, una nuova infrastruttura prevista all'interno dell'Accordo di Programma "Westfield", grazie alla quale la strada extraurbana Brebemi sarà collegata direttamente alla tangenziale di Milano, liberando Segrate dal 75% del traffico di attraversamento (stimato oggi in circa 3600 veh/h nell'ora di punta, bidirezionale). La strada è in fase di completamento e si prevede possa essere aperta nel maggio 2025, prospettando scenari completamente nuovi per la città di Segrate e dei suoi abitanti [Foto 2]. Il gruppo di progettazione ha accompagnato l'Amministrazione Comunale e i cittadini in un percorso corale, fatto di ascolto, workshop di co-progettazione in occasione della festa cittadina e, infine, restituzione alla città. I prossimi passi saranno, una volta completata la Cassanese Bis, la definizione di una fase 0, fatta di soluzioni di urbanistica tattica, eventi, camminate e biciclettate collettive, per poi arrivare allo sviluppo del progetto esecutivo (complessivo o per fasi) e la vera e propria "messa a terra" del progetto, con la realizzazione di un parco lineare di 3,4 km alle porte di Milano [Foto 3].

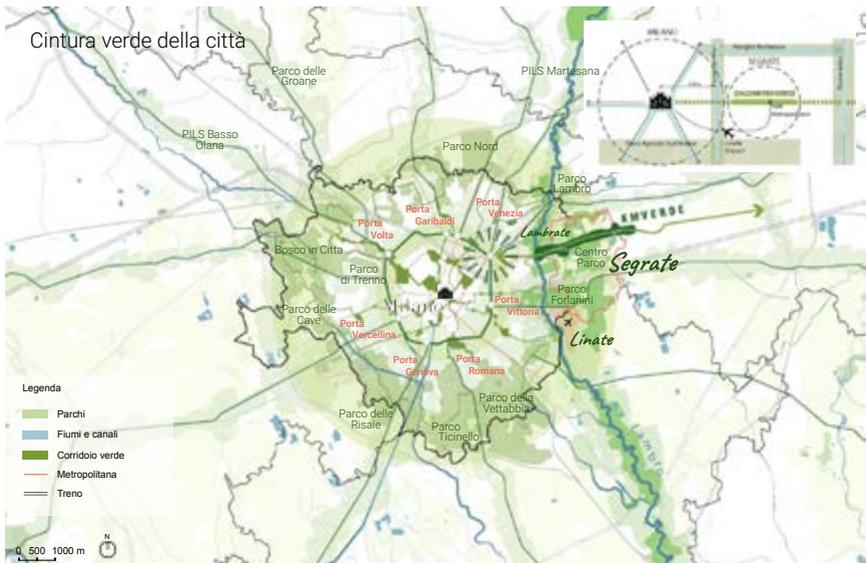


Foto 3 - La scala metropolitana del progetto del Chilometroverde - Credits West8, Stevanato

Progetto Chilometro Verde+ | Vision

Gli incroci e i settori
Individuazione ambiti di studio

3 chilometri

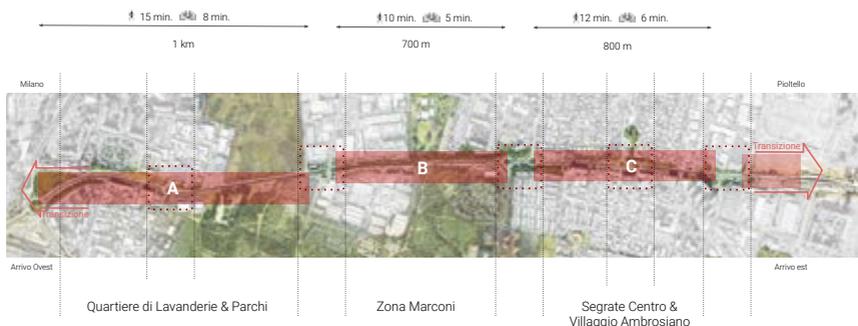


Foto 4 - Suddivisione del progetto in macro-aree, ognuna con soluzioni progettuali differenti Credits West8, Stevanato

Per lo sviluppo del progetto, si è partiti da una riflessione su quale sia il valore o il limite di una grande infrastruttura in una città di prima cintura e su come i suoi cittadini la vivano e la percepiscano ogni giorno. Il sistema del verde è stato riconosciuto da tanti come l'asse portante della comunità, dove i cittadini si incontrano, fanno sport, crescono i propri figli e come strumento per conquistare un'alta qualità del vivere alle porte di una metropoli. La Cassanese è percepita oggi dai cittadini, invece, come divisione, inquinamento, pericolo, rumore, traffico. L'arrivo della Cassanese Bis nel 2025 apre un nuovo scenario, immaginando, dove prima c'era una superstrada, un nuovo parco lineare, che possa ospitare spazi per la collettività, piste ciclabili, spazi per il commercio, aree verdi più "selvagge" a più alto valore ecosistemico, ma preservando i diritti e le esigenze di chi vive la città: non solo i cittadini ma anche la città produttiva, garantendo comunque l'accessibilità e consentendo di immaginare non più una barriera orizzontale ma diversi percorsi sicuri e nel verde che ricuciranno quattro quartieri cittadini da nord a sud. Dove prima c'erano 4/6 corsie stradali ci saranno due corsie stradali e lo spazio residuo verrà restituito ai cittadini e alla natura. Il progetto è particolarmente interessante perché non è un progetto omogeneo: intercetta aree a densità abitativa diversa, aree industria-

li, aree commerciali e si pone l'obiettivo di dare a ogni contesto una risposta adatta: la trasformazione dovrà essere una opportunità e dovrà tenere conto delle esigenze e dei contributi che sono arrivati e arriveranno da tutti gli stakeholder. È stato, per questo, suddiviso in 3 macro aree (A, B e C), alle quali si potrà dare attuazione in tempi diversi, in funzione della disponibilità di finanziamenti: ogni area affronterà e risolverà esigenze differenti [Foto 4]. Grande approfondimento dovranno avere i nodi, che dovranno consentire il movimento di persone e merci nella città ma proteggere pedoni e ciclisti, che finalmente potranno muoversi e accedere a tutti i servizi con percorsi sicuri e piacevoli, nel verde.

Per stimare e in futuro poter misurare gli effetti sul clima che avrà l'intervento, il Chilometroverde è stato accompagnato dalla creazione di una Digital Twin che - tra le altre informazioni - dall'autunno 2023 monitora e registra i dati ambientali di 40 centraline distribuite sul territorio comunale, nonché i dati di viabilità delle telecamere che sono state poste su tutti i varchi. Il progetto della Digital Twin di Segrate è stato premiato alla Conferenza ESRI Italia 2024 con il premio "Innovazione e Sostenibilità". Segrate è partner dal 2020 di un progetto Horizon 2020 - RENergetic sulla creazione delle CER (Project ID = 957845; CALL = H2020-LC-SC3-2020-EC-ES-SCC). Nel 2021 ha sottoscritto il Patto dei Sindaci. Dal 2023 è Replicator City con il Chilometroverde in un progetto Horizon Regreenation su interventi di rigenerazione del territorio tramite la natura (Project ID = 101139636; CALL = HORIZON-MISS-2023-CLIMA-CITIES-01).

È stato completato il PFTE del progetto, la stima del costo delle opere si aggira intorno ai 30 milioni di euro. Grazie alla collaborazione con partner internazionali, sarà possibile affinare le soluzioni di dettaglio e intercettare finanziamenti adeguati.



Foto 5 - La strada oggi – Credits West8, Stevanato

Progetto Chilometro Verde+ | Vision

Settore A1: Arrivo/ Lavanderie



Foto 6 - La strada domani – Credits West8, Stevanato

UPL - Unione Province Lombarde

DARIO RIGAMONTI

Direttore UPL

Le Province lombarde pronte alla sfida dell'innovazione e digitalizzazione

Le Province lombarde hanno partecipato con grande entusiasmo al Laboratorio Sviluppo Sostenibile di Anci Lombardia 2023-2024, considerata l'importanza di condividere politiche di sostenibilità e best practice innovative.

Al centro del loro intervento hanno posto il progetto anti littering, che nasce dall'intuizione di Regione Lombardia di sperimentare una nuova forma di collaborazione tra Province lombarde, Città metropolitana di Milano e Comuni, nella gestione delle strade provinciali e comunali.

Con il termine littering si intende l'abbandono di rifiuti di piccole ma anche rilevanti dimensioni in spazi pubblici o aperti all'utilizzo pubblico come strade, piazze, parchi, che compromette la qualità di vita e il senso di sicurezza, genera costi elevati per i servizi di pulizia e nuoce all'immagine delle località e degli Enti. In particolare, il littering da transito di veicoli, che interessa alcuni tratti di strade urbane ed extraurbane, è un fenomeno diffuso che comporta l'accumulo di rifiuti in aree difficilmente pulibili. A questi fenomeni si somma quello più circoscritto ma grave di vere e proprie discariche abusive o incontrollate dove vengono abbandonati quantitativi ingenti di rifiuti, urbani o speciali, pericolosi e non, soprattutto in aree periferiche e naturali.

I rifiuti gettati nell'ambiente, oltre a comportare diversi danni in senso lato (danno estetico, civico, ecc.) comportano, per le loro caratteristiche chimiche, biologiche e tossicologiche, danni ancor più gravi sulla qualità dei suoli o delle acque e, in ultima analisi, sulla qualità della vita e sulla salute umana. Ne derivano, a vari livelli,



ingenti costi economici diretti e indiretti. Il problema deve essere affrontato in modo attivo e continuo, utilizzando un approccio integrato, ovvero operando sia in termini preventivi (mediante lo strumento dell'informazione ed educazione verso i cittadini), che repressivi (tramite l'applicazione delle sanzioni che l'ordinamento prevede). Per agire sul fronte preventivo e soprattutto su quello repressivo occorre, però, conoscere il fenomeno sia dal punto di vista generale e territoriale (episodi di abbandoni di rifiuti su un'area provinciale e impatto economico creato dalla necessità di ripristinare la pulizia dei luoghi), sia dal punto di vista specifico, al fine di fornire agli organi competenti (corpi di Polizia e volontari) gli strumenti conoscitivi utili al coordinamento delle azioni di pattugliamento e presidio del territorio. Combattere il littering significa, per le comunità, contribuire a un progetto molto più esteso di sostenibilità, in cui diventano fondamentali i comportamenti dei singoli. L'obiettivo, nello specifico, è fornire al corpo di polizia locale uno strumento efficace per il contrasto all'abbandono dei rifiuti sia sulle principali arterie extraurbane che sulle vie comunali afferenti alle stesse.

In Lombardia, Province e Città metropolitana gestiscono circa 10.000 km di strade extraurbane, sono impegnate a mantenerle e a garantirne le condizioni di sicurezza, ma spesso sono anche alle prese con opere nuove. In questo caso, si verifica il paradosso che vengono realizzate strade molto belle, ma rovinate da questo fenomeno deprecabile dell'abbandono della spazzatura lungo le strade.

Regione ha stanziato 2,2 milioni di euro e i nostri Enti sono stati individuati come perno del progetto e quindi destinatari del finanziamento di 200 mila euro ciascuno.

Ogni Ente ha individuato una strada provinciale/metropolitana principale su cui intervenire e ha coinvolto i Comuni interessati per dotare i tratti più a rischio di una infrastrutturazione di tipo digitale, soprattutto telecamere, per prevenire il fenomeno, e sempre con il coinvolgimento dei Comandi di Polizia municipale, che sono in grado di gestire le immagini delle fotocamere e di passare quindi anche alla fase della repressione.

Anche in questo caso, come per i dispositivi per il rilevamento della velocità, lo scopo non è fare cassa, ma far sì che ci sia un presi-

dio sul territorio, riconoscibile, con cui scoraggiare l'abbandono dei rifiuti. Oltre a questa prima parte per così dire diretta dell'iniziativa, c'è anche un aspetto di formazione e informazione che riteniamo debba passare attraverso le scuole.

Province e Città metropolitana gestiscono 341 istituzioni scolastiche superiori, il che comporta la responsabilità di quasi il doppio di edifici scolastici; quindi, più di 700 edifici frequentati da 350 mila studenti, un bacino importante sul quale agire. Ma le Province hanno anche tutta una serie di altre competenze, per esempio il mercato del lavoro con i 64 centri per l'impiego, l'ambiente, la pianificazione territoriale e molto altro.

Ecco perché le Province intendono ricondurre questa attività un po' frammentaria a un disegno unico di un'agenda per lo sviluppo sostenibile, che in questo momento ha soltanto Città metropolitana, utilizzando un bando del Ministero che passa attraverso la nostra Regione, tenendo conto che abbiamo qualche esperienza pregressa perché in alcune Province, come Cremona e Mantova, abbiamo sviluppato degli indicatori di benessere sostenibile che possono rivelarsi fondamentali per il raggiungimento di questo obiettivo.

Nel periodo della pandemia, con il Piano Lombardia, che ha consentito agli Enti locali del territorio interventi e nuovi investimenti per 4 miliardi, le Province lombarde hanno gestito circa 200 milioni di euro per 100 interventi su scuole e strade e hanno realizzato e portato a compimento nei termini 96 progetti, mentre i pochi restanti stanno per essere conclusi.

Questa è la dimostrazione che le Province sono all'altezza dei compiti assegnati e hanno dimostrato di essere un ottimo braccio operativo per Regione Lombardia, ecco perché sono pronte a tre sfide future che sono state proposte e accolte.

Da un lato, saranno protagoniste nell'efficientamento energetico degli edifici scolastici perché, oltre all'aspetto fondamentale della sicurezza, c'è anche il tema di garantire un ammodernamento effettivo e completo.

Per ottobre/novembre aspettiamo una misura regionale finanziata dal FESR e destinata a Province e Città metropolitana per investi-

re su cappotti e involucri e soprattutto per portare energia rinnovabile, quindi per traghettare le province del territorio verso il futuro.

La seconda sfida è la digitalizzazione: ormai si è passati da un sistema di carta a un sistema anche digitale di PEC, ma questo non è sufficiente rispetto, per esempio, al problema principale dei nostri Enti, che è la riduzione consistente del personale dopo la riforma del 2014; occorre cercare di digitalizzare a 360 gradi e per questo abbiamo chiesto a Regione di dotarci di strumenti che ce lo consentano e di far partecipare cittadini e imprese, per esempio, nelle nostre autorizzazioni ambientali. Alla documentazione cartacea è subentrata la PEC, ma ci vuole comunque tempo per redigere gli atti autorizzativi. Passando invece tutto attraverso sistemi digitali, i richiedenti possono già inserire tutti gli elementi della domanda, in seguito la pubblica amministrazione controlla e infine, con una semplice operazione, emette il provvedimento. Questo consente di aumentare la rapidità dell'iter e soprattutto di colmare la lacuna di personale, che a questo punto farà i controlli, senza però dover rifare tutta la parte di inserimento dei dati. Del resto, la società è molto cambiata: basti pensare al turismo, dove un tempo la ricettività era soltanto alberghiera e a Milano c'erano 500-600 alberghi, mentre adesso ci sono almeno altre ventimila strutture non alberghiere e anche su queste sono necessari controlli e attività amministrative che la digitalizzazione può e deve semplificare.

Infine, Province e Città metropolitana gestiscono, sempre su delega regionale, i finanziamenti (1 milione di euro) ai Comuni per i piani di eliminazione delle barriere architettoniche, un compito che può sembrare semplicemente burocratico, ma che, oltre a essere un'operazione veramente inclusiva, è decisiva per accompagnare i piccoli Comuni e può essere importante anche per quelli più grandi, perché anche lì c'è la stessa esigenza.

Città metropolitana di Milano

GABRIELE OLIVARI

*Direttore del Settore Strade e infrastrutture
per la mobilità sostenibile*



Lotta all'abbandono dei rifiuti sulle strade metropolitane

L'abbandono dei rifiuti lungo le strade urbane ed extraurbane è un problema annoso e che provoca spesso disagi non solo stradali ma anche sul fronte dell'inquinamento dell'ambiente, e le ricadute sono onerose anche in termini economici, poiché gli smaltimenti gravano sulle casse pubbliche.

La Città metropolitana di Milano da tempo sta cercando di fronteggiare il fenomeno attraverso azioni e investimenti. Con il Progetto Sicurezza, ad esempio, ha previsto una serie di investimenti in dieci anni per fronteggiare e sconfiggere il fenomeno sulle strade di propria competenza.

Recentemente ha ultimato un progetto sperimentale teso alla riqualificazione ecologica delle proprie strade attraverso un sistema di videosorveglianza che contribuirà al contrasto del fenomeno dell'ab-



bandono di rifiuti nelle piazzole di sosta e, di conseguenza, abatterà i costi del relativo smaltimento.

Palazzo Isimbardi ha infatti investito oltre 140mila euro per riqualificare la SP 300 e la SP 109 in attuazione dello "Schema di accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, le province lombarde, Anci Lombardia e Città metropolitana di Milano per avvio sperimentazione per la riqualificazione

ecologica e la prevenzione del ittering su tratti di strade provinciali e strade comunali ad esse afferenti individuate come aree pilota”.

I lavori effettuati e le strumentazioni posizionate nei mesi scorsi sono nel dettaglio:

- la realizzazione di n. 11 postazioni di videosorveglianza, dotate di n. 9 telecamere tipo OCR per lettura e riconoscimento targhe e n. 10 telecamere di videosorveglianza del contesto;
- in seguito ad accordi con le municipalità di Lainate e Rho, le suddette postazioni saranno integrate nei sistemi di videosorveglianza già presenti nei due Comuni;
- la fornitura di n. 4 fototrappole per monitoraggio di altri siti suscettibili di abbandoni e scarico di rifiuti.

Le informazioni registrate dagli apparati di ripresa saranno a disposizione degli operatori della Polizia Locale dei Comuni di Lainate e Rho, in cui si trovano le postazioni oggetto della realizzazione, per una successiva validazione dell'infrazione e per l'eventuale sanzione. Le nuove postazioni, per la quota parte di competenza territoriale, saranno integrate nei sistemi di videosorveglianza già presenti nei Comuni di Lainate e Rho e da loro gestiti tramite convenzioni in via di stipulazione tra Città metropolitana di Milano e i Comuni interessati.

Si tratta, dunque, di un concreto esempio di positiva collaborazione tra gli enti (in questo caso Regione, Città metropolitana e i Comuni di Rho e Lainate) che sola può meglio affrontare e risolvere, in maniera sinergica, questo tipo di problemi.



Provincia di Bergamo

MASSIMILIANO RIZZI

Dirigente Settore Viabilità, Trasporti e Appalti



La Provincia di Bergamo contro il littering H24

Dopo l'approvazione dello schema di accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, le Province lombarde rappresentate da UPL, Anci Lombardia e Città metropolitana di Milano, è stata avviata la sperimentazione per la riqualificazione ecologica e la prevenzione del littering su tratti di strade provinciali e strade comunali ad esse afferenti individuate come aree pilota.

L'intervento ha comportato la realizzazione, presso ciascuna piazzola stradale di sosta individuata, di un sistema autonomo di rilievo dell'abbandono rifiuti costituito da:

- telecamera minidome 4MP, 2, 8-12 mm completa di scheda SD, per videosorveglianza di contesto dell'area di ciascuna piazzola, idonea anche a riprese in notturno;
- telecamera ANPR (Automatic Number Plate Recognition) per identificare ed estrapolare il numero di targa dei veicoli in piazzola, anche in condizioni notturne;
- router 4G con sim card opportunamente configurata per la trasmissione dei dati (allarmi, flussi video, ecc.) al Centro di con-

Esempio pratico postazione realizzata, con relativa informativa semplificata GDP



ID 7004 Arzago d'Adda
S.P. ex S.S. n. 472 Var Progr. km D+950



trollo provinciale;

- pannello fotovoltaico e batteria opportunamente dimensionati;
- licenze software;
- configurazione, test, connessione VPN, centralizzazione della gestione presso Centro di controllo provinciale.

Ciascun sistema è installato su un sostegno da 5 m f.t. entro plinto opportunamente dimensionato.

Siccome in genere non è possibile garantire accettabili condizioni di sicurezza stradale - tramite distanziamento dai limiti della carreggiata o impegno di barriere - con riferimento al sostegno, che potrebbe costituire ostacolo in caso di impatto veicolare, sono stati adottati sostegni certificati a sicurezza passiva in accordo alla Norma UNI EN 12767:2019, in quanto non pericolosi in caso di impatto veicolare.

Ciascun sistema è configurato in modo da essere autosufficiente dal punto di vista energetico, mediante l'alimentazione tramite pannello fotovoltaico e batterie di accumulo, dimensionati per garantire un'adeguata autonomia anche in condizioni di scarso soleggiamento (48-72 ore).

La gestione del sistema avviene in modalità remota attra-



verso il Centro di controllo provinciale (CCo Prov. BG) presidiato h24 da operatori specializzati, mentre la comminazione delle sanzioni per episodi di abbandono rifiuti viene gestita in autonomia attraverso personale provinciale abilitato, nel rispetto della legislazione vigente (CdS, D.lgs. n.152/2006, Legge 137/2023).

La rimozione dei rifiuti da piazzole e sedime stradale avviene attraverso ditte specializzate e/o personale provinciale.

Provincia di Cremona

DAVIDE PISANA

*Responsabile Servizio Manutenzione Strade,
Sicurezza e Trasporti Eccezionali*

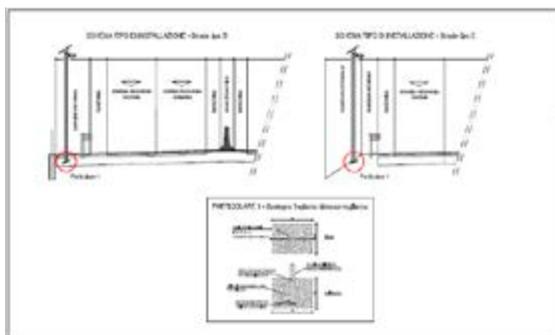


50 occhi in più contro il littering sulle strade

L'art. 14 del Dlgs n. 285/1992 individua negli enti proprietari delle strade, per esigenze di sicurezza e fluidità della circolazione, la competenza alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature. Dal momento che l'art. 196 comma 1 lettera l) D. Lgs. 152/06 s.m.i. attribuisce alla competenza della Regione "l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi" e considerato che detta competenza deve essere coordinata, da un lato, con il principio di leale cooperazione tra pubbliche amministrazioni, e, dall'altro, con la ripartizione normativa delle competenze in materia di gestione dei rifiuti, la quale riserva agli enti di vasta area (Province) un ruolo di programmazione, controllo e impulso ed ai Comuni un ruolo di carattere operativo, Regione Lombardia ha promosso lo sviluppo di azioni dirette a contrastare il degrado derivante dall'abbandono dei rifiuti lungo le strade provinciali e comunali poste

all'esterno del centro urbano prevedendo un modello sperimentale di meccanismi di raccolta, rimozione e trattamento rifiuti abbandonati lungo il sedime stradale.

In attuazione dello "Schema di accordo di



collaborazione tra Regione Lombardia, le province lombarde, Anci Lombardia e città metropolitana di Milano per avvio sperimentazione per la riqualificazione ecologica e la prevenzione del Littering su tratti di strade provinciali e strade comunali ad esse afferenti individuate come aree pilota”, con il decreto regionale n. 10822 del 22/07/2022 sono stati assegnati alla Provincia di Cremona finanziamenti per € 200.000,00.

Il progetto ha portato all’acquisto e alla posa di attrezzature tecnologiche e strumentazioni per la videosorveglianza delle strade e delle relative pertinenze, al fine di contrastare il fenomeno dell’abbandono



no di rifiuti e, di conseguenza, abbattere anche i costi del relativo smaltimento.

Le strumentazioni in oggetto sono costituite sostanzialmente da videocamere alimentate ad energia solare, con batteria di accumulo, dotate di SIM 4G per la trasmissione dei dati e di scheda SD interna con accesso protetto per la memorizzazione degli stessi.

La definizione di tali telecamere, attraverso un software per la visualizzazione e gestione delle immagini e delle registrazioni, consente la possibilità di identificare le targhe dei veicoli e, pertanto, di elevare sanzioni ai trasgressori. Vengono adottate le opportune misure di sicurezza per la protezione dei dati personali.

Le telecamere, 50 in totale, sono state installate quasi interamente in prossimità delle piazzole di sosta in adiacenza alle strade in quanto tali aree, per la loro caratteristica funzionale, sono particolarmente soggette al fenomeno del littering.

Provincia di Mantova

ALESSIA FERRARINI

Responsabile Servizio acquisizioni/dismissioni stradali, Ciclabili, Sicurezza stradale

Provincia di Mantova e Comune di Guidizzolo a presidio dei rifiuti sulla tangenziale

Sulla tangenziale di Guidizzolo è stato realizzato il sistema di monitoraggio sperimentale contro l'abbandono di rifiuti grazie al finanziamento di Regione Lombardia.

L'infrastruttura ha una lunghezza complessiva di 6 chilometri prevalentemente realizzati in trincea. Sul tratto stradale insistono alcune aree di sosta su entrambi i sensi di marcia sulle quali sono state installate stazioni di monitoraggio video. In corrispondenza delle rotonde che danno accesso alla tangenziale dai Comuni limitrofi sono state installate stazioni di monitoraggio lettura targhe in grado di classificare e riconoscere i singoli veicoli in transito.

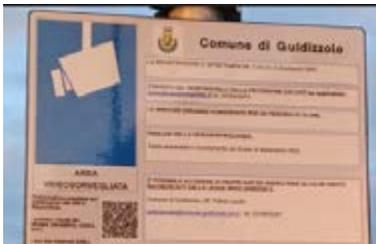
Il sistema di monitoraggio e allerta abbandono rifiuti basa il suo funzionamento sull'incrocio dei dati provenienti da una serie di sensori dislocati sul tratto stradale. In particolare, sono stati progettati varchi lettura targhe a ogni ingresso al tratto stradale e sistemi di videosorveglianza e lettura targhe a ogni area di sosta esistente. I dati sono concentrati in armadi posizionati sulle principali rotonde esistenti. In corrispondenza dei quadri sono stati



Foto - Tracciato che è stato oggetto del progetto

implementati ponti radio verso l'acquedotto di Medole che raccoglie i dati e li trasmette, sempre in ponte radio, alla centrale operativa che ha sede nel comando di polizia. La centrale operativa costituita da un server dedicato di gestione del sistema anti littering e da opportuni software di elaborazione dati è in grado di trasmettere via mail e/o di archiviare in modo sistematico ogni violazione riscontrata sul tratto stradale in oggetto. Il sistema è in grado di produrre nello specifico un alert legato a ogni fenomeno di abbandono rifiuti o situazione che risulti degna di segnalazione alle forze dell'ordine come ad esempio "Veicolo fermo", "Coda", "possibile incidente", "Pedone in strada". Il sistema è in grado, inoltre, di raccogliere informazioni di tipo statistico sul traffico veicolare sul tratto mettendoli a disposizione di Provincia e Comuni al fine di conoscere dettagliatamente le modalità con le quali l'utente della strada utilizza l'infrastruttura. Sono stati collocati pannelli fissi con indicazione del controllo puntuale abbandono rifiuti all'ingresso e all'uscita del tratto monitorato in modo da segnalare preventivamente agli automobilisti l'attività di controllo eseguita.

Il funzionamento del sistema prevede che all'ingresso, da qualsiasi strada al tratto di tangenziale monitorato, un software lettura targhe permetta il riconoscimento di targa, marca, modello del mezzo in transito. L'immagine del transito con le informazioni di ora e direzione di marcia viene salvata nel sistema. Il sistema determina la matrice ingresso-uscita di ogni veicolo (dove è entrato e dove è uscito dal tratto di tangenziale). Qualora il tempo di percorrenza reale sia maggiore rispetto al tempo di percorrenza stimato, viene creato un alert che indicherà all'operatore quali telecamere sul tratto stradale siano utili a riconoscere il comportamento dell'automobilista.



Secoval - Comunità Montana Valle Sabbia

LUCA BELLI

Head of Digital Transformation

*Società Partecipate della Comunità Montana
di Valle Sabbia*



La gestione smart del territorio: verso un futuro sostenibile

Secoval, la società della Comunità Montana Valle Sabbia, sta percorrendo un cammino innovativo nella gestione del territorio, puntando su tecnologie smart per migliorare la qualità dei servizi pubblici e la sostenibilità ambientale. Questo progetto si allinea perfettamente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e vogliamo che tutti gli interventi che verranno realizzati abbiano specifici riferimenti ai relativi obiettivi dell'Agenda.

Il percorso di ascolto e partecipazione

Uno degli aspetti fondamentali del progetto è il coinvolgimento diretto delle comunità locali. Il primo tavolo di compartecipazione con amministratori e funzionari comunali, dal titolo "*Trasformare i territori con le smart land*", si è tenuto il 21 maggio 2024. Questo incontro ha permesso di raccogliere informazioni preziose sulle necessità specifiche dei Comuni. Il prossimo incontro è previsto per metà settembre, durante il quale verranno definiti i primi servizi da avviare a partire dal 2025. Questo approccio partecipativo garantisce che le soluzioni proposte siano realmente utili e rispondenti ai bisogni del territorio.

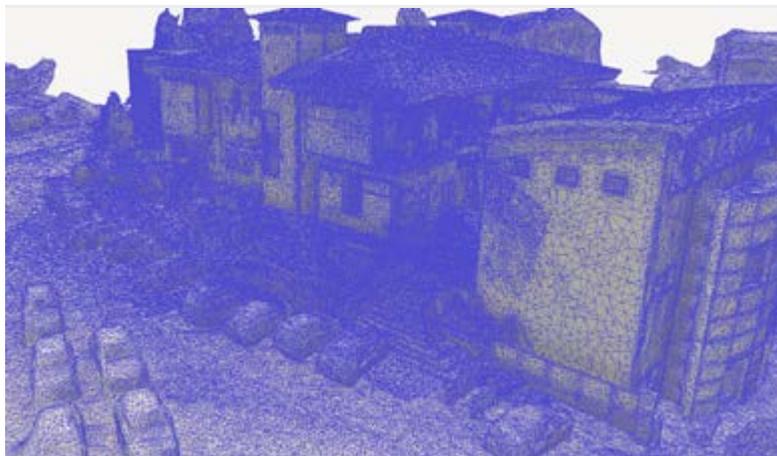
Le priorità emerse

Dai primi incontri sono emerse diverse tematiche chiave che guideranno lo sviluppo delle soluzioni smart. Tra queste, la sensoristica applicata ai veicoli pubblici o ai mezzi della raccolta "porta a porta"

gestiti dalla società “sorella” SAE (altra società di Comunità Montana Valle Sabbia) che consentirà di ottimizzare i percorsi e ridurre le emissioni, e la sicurezza, che sarà potenziata grazie a tecnologie di monitoraggio avanzate.

Un aspetto cruciale per Secoval è la gestione e raccolta dei dati, che sempre è stata uno strumento fondamentale anche per la gestione amministrativa e tributaria. La conoscenza analitica del territorio è essenziale per l'erogazione dei servizi pubblici e, negli anni, Secoval ha costruito un ricco datawarehouse geografico contenente centinaia di tematismi. Questo patrimonio di informazioni permette di pianificare e monitorare le attività con precisione, migliorando l'efficienza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Oggi vogliamo espandere il nostro datawarehouse rendendolo ancora più dinamico. Raccogliere dati “live” dal territorio per poter prendere decisioni “intelligenti” per il nostro territorio.





Smart Land e sostenibilità

Il concetto di Smart Land è al cuore del progetto di Secoval. La gestione intelligente della nettezza urbana, ad esempio, prevede l'uso di sensori per monitorare i livelli dei rifiuti e ottimizzare i percorsi di raccolta, riducendo così il traffico e le emissioni. La mappatura dei tombini e del manto stradale, invece, contribuirà a una manutenzione più efficace, prevenendo danni, garantendo strade più sicure ed efficientando i costi di manutenzione, intervento e pianificazione delle asfaltature.

Innovazione e ambiente

La lotta contro l'abbandono dei rifiuti e la gestione delle isole di calore sono altri due fronti su cui Secoval intende agire. L'uso di tecnologie di monitoraggio ambientale permetterà di individuare e risolvere rapidamente i problemi legati all'abbandono dei rifiuti, mentre la gestione delle isole di calore, attraverso la mappatura e l'implementazione di soluzioni verdi, contribuirà a migliorare il microclima urbano.

Il censimento stradale e il PAESC

La mappatura dettagliata delle strade e dei parcheggi liberi, insieme al censimento stradale, permetterà una gestione più efficiente del

traffico e delle infrastrutture. Inoltre, Secoval assieme a Comunità Montana Valle Sabbia sta lavorando all'implementazione del PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), che prevede misure concrete per ridurre le emissioni di CO2 e migliorare la resilienza climatica del territorio.

Computer vision e intelligenza artificiale

Un altro elemento innovativo del progetto di Secoval è l'impiego della computer vision e dell'intelligenza artificiale per trattare e gestire i dati raccolti. Queste tecnologie avanzate permetteranno di analizzare grandi quantità di informazioni in tempo reale, migliorando l'efficienza e l'accuratezza delle operazioni. Ad esempio, la computer vision potrà essere utilizzata per il monitoraggio delle condizioni stradali e per individuare anomalie o danni, mentre l'intelligenza artificiale aiuterà a prevedere e prevenire problemi attraverso l'analisi predittiva.



Un futuro sostenibile e sovracomunale

Il progetto di Secoval rappresenta dunque un esempio di come le tecnologie smart possano essere utilizzate per creare territori più sostenibili e resilienti. Ogni passo compiuto in questa direzione non solo migliora la qualità della vita dei cittadini, ma contribuisce anche agli obiettivi globali di sostenibilità.

L'obiettivo generale del percorso è avviare e gestire questi progetti in modalità sovracomunale. Questo significa non limitarsi a

una gestione sul territorio del singolo Comune, ma, come da tradizione di Secoval, pensare a livello di territorio, di bacino territoriale. Le esigenze dei Comuni limitrofi spesso sono simili, e attuando progettualità territoriali si ottengono maggiori benefici e impatti. Questo approccio integrato e collaborativo permette di ottimizzare le risorse e di implementare soluzioni che possano avere un effetto positivo su larga scala.

In conclusione, il percorso di Secoval nella gestione smart del territorio è un modello di innovazione e partecipazione che dimostra come sia possibile coniugare sviluppo tecnologico e sostenibilità ambientale. Grazie all'ascolto delle comunità locali e all'implementazione di soluzioni intelligenti, la Valle Sabbia si prepara a diventare un territorio all'avanguardia, capace di affrontare le sfide future in modo efficace, sostenibile e partecipativo.

4

Il Laboratorio Sviluppo Sostenibile su Strategie Amministrative

Una raccolta di articoli
tratti da Strategie Amministrative



La testata Strategie Amministrative, la rivista di Anci Lombardia edita da AnciLab, ha raccontato, con articoli, notizie, videointerviste e post su Facebook, il percorso del Laboratorio e dedicato approfondimenti ad alcune fra le esperienze che sono state presentate.

In questa sezione riportiamo per esteso alcuni articoli e notizie pubblicati sulla rivista e sul sito *strategieamministrative.it* e i link a videointerviste e altre notizie



22 Novembre 2023

LABORATORIO SVILUPPO SOSTENIBILE 2023
PRIMA GIORNATA

Al via l'edizione 2023 dei Laboratori per lo sviluppo sostenibile promossi e organizzati da AnciLab, società in house di Anci Lombardia. Obiettivo dei laboratori è raccogliere esperienze di Comuni che si siano posti l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile. La parola d'ordine del primo appuntamento, che si è tenuto martedì 21 novembre, è stata condivisione, finalizzata alla diffusione sul tutto il territorio regionale delle migliori pratiche messe in atto dai Comuni e dai principali stakeholder. Un confronto che ha permesso di evidenziare come il tema della sostenibilità sia primario e centrale nelle comunità e nell'agenda di tutti gli Amministratori.

Ha aperto i lavori Alessio Zanzottera, amministratore unico di AnciLab. "Il nostro obiettivo – ha spiegato – è promuovere l'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile per essere parte attiva del cambiamento. Quello del laboratorio è un format che ci permette di confrontarci e che applicheremo anche ad altri settori". Per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda 2030, Zanzottera ha sottolineato il Goal 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze", ricordando la certificazione per la parità di genere ottenuta di recente da AnciLab. "Quest'anno – ha aggiunto – il filo rosso che collegherà tutti gli appuntamenti di questo laboratorio è la contaminazione di idee e progetti perché ciascuno vada a casa con un bagaglio di spunti da replicare. Lavoriamo per diffondere conoscenze, questo è ciò che ci chiede Anci Lombardia



per supportare i Comuni, e questa è la nostra mission".

Anche il Vicepresidente di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi, ha sottolineato l'importanza dello strumento del laboratorio e dell'avvio del nuovo ciclo di incontri per la sostenibilità, "un confronto – ha sottolineato anche Ghilardi - che ci permette di conoscere le buone pratiche dei territori lombardi. In particolare, in Lombardia, dove ci sono 1506 Comuni, per gli enti di piccole dimensioni e delle aree interne è certamente utile conoscere le esperienze dei Comuni più grandi. La Lombardia sta correndo in Europa sempre più forte, bene che l'Agenda 2030 e la sostenibilità siano entrate nell'agenda di tutti gli amministratori per utilizzare al meglio le risorse disponibili, questa è la sostenibilità su cui tutti stiamo lavorando. Ma stiamo lavorando anche alla formazione del personale interno e sul tema del lavoro. Come sindaco di Cinisello Balsamo ho creato una job week e un tavolo di lavoro con gli operatori del settore perché, pur non essendo di competenza dei Comuni, stiamo provando a rendere sostenibile anche questo settore. Sostenibilità vuol dire tante cose, i Comuni dal canto loro possono partire dal basso e aiutare i cittadini offrendo servizi sempre migliori".

“Con i laboratori intendiamo trattare il tema della sostenibilità da diversi punti di vista, lavorando insieme in maniera trasversale e in partnership per raggiungere diversi obiettivi. Il format è quello giusto perché consente di conoscersi e di condividere” ha detto Fabio Binelli, coordinatore del Dipartimento Ambiente e servizi pubblici locali di Anci Lombardia.

Anche Filippo Dadone di Regione Lombardia si è detto soddisfatto per l'avvio del laboratorio che rappresenta una straordinaria “occasione di scouting di buone pratiche molta preziosa. Quest'anno – ha detto Dadone – con il 4° Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile 2023, Regione ha manifestato chiaramente la sua volontà di proseguire sul tema della sostenibilità e abbiamo alzato l'asticella con l'introduzione di un protocollo rivolto ai corpi intermedi e portatori di interessi pubblici e collettivi, i quali si impegnano a coinvolgere il maggior numero di rappresentanti. Grazie al lavoro della scorsa legislatura, e con il supporto Anci Lombardia, inoltre, i temi della sostenibilità sono entrati nel Programma Regionale di

sviluppo sostenibile, a dimostrazione di quanto la sostenibilità riguardi tutti i settori. Intendiamo quindi rafforzare la possibilità di diffondere le buone pratiche sul tema della sostenibilità ambientale, economica e sociale, pensiamo anche a una piattaforma che sappia mettere a disposizione in maniera dinamica le esperienze e buone pratiche dei Comuni”.

Giorgia Pasciullo, esperta di politiche e fondi europei di Anci Lombardia, ha portato l'esperienza del Servizio Europa d'Area Vasta – SEAV, un progetto che ha promosso lo sviluppo di modelli territoriali di rete per favorire la collaborazione e la gestione associata dei servizi per rafforzare la capacità degli enti locali di utilizzare i fondi della programmazione europea, “e che ha permesso, attraverso le risorse europee, di comprendere l'importanza di trovare soluzioni che siano condivisibili. Le risorse ci sono, ora bisogna conoscere i bandi e gli obiettivi, i medesimi dell'Agenda 2030”.

Dario Rigamonti, Direttore di UPL Lombardia, ha portato l'esperienza del progetto di sostenibilità ambientale contro il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nelle strade del territorio, finanziato da Regione Lombardia, che vede capofila le province e la Città Metropolitana di Milano. “Quello dell'abbandono dei rifiuti è un problema che conoscono tutti e che tocca anche i cittadini, una questione che può essere risolta o contenuta con una iniziativa di sistema. Si tratta di un progetto che intercetta un fenomeno concreto, l'ambizione e che possa passare da progetto pilota a progetto di sistema da estendere su tutto il territorio”.

La formula del laboratorio prevede un percorso di approfondimento e confronto articolato in cinque appuntamenti. Amministratori e funzionari dei Comuni avranno la possibilità di partecipare ad un percorso di condivisione di esperienze per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, raccogliere spunti interessanti e conoscere i risultati e le complessità operative di progettualità già attuate da altri colleghi in altri contesti territoriali.

I prossimi appuntamenti si terranno nei giorni 27 novembre, 12 dicembre, 16 gennaio e 25 gennaio. È possibile iscriversi ai laboratori nella pagina dedicata sul sito di *Risorsecomuni*.

27 Novembre 2023**ENTI LOCALI E PROSPETTIVA EUROPEA**

Visione strategica e comunicazione i temi al centro della seconda giornata del Laboratorio per lo sviluppo sostenibile organizzato da AnciLab, società in house di Anci Lombardia.

Ha aperto i lavori il coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia Matteo Luigi Bianchi che ha parlato della necessità per i Comuni lombardi di maturare una prospettiva più ampia ed europea.

"La prospettiva europea è molto importante per gli enti locali per due ragioni - ha spiegato Bianchi -. Da un lato è importante posizionarsi in un processo bottom up per far arrivare al policy maker le esigenze dei territori, e contemporaneamente è fondamentale far comprendere quanto sia importante che un'associazione come Anci Lombardia metta a disposizione le sue competenze per rappresentare le peculiarità dei territori.

Ma non solo bottom up. Attraverso un processo inverso, è infatti necessario far comprendere l'importanza di intercettare i fondi europei, perchè le risorse del PNRR sono emergenziali e una volta terminata questa fase emergenziale bisognerà tenere presente i fondi strutturali. È quindi importante una fase ascendente e una discendente così come è importante la comunicazione delle due fasi e delle discussioni in atto. Si parla di autonomie e di delegare ai territori, ma è necessario ricordare che molte delle decisioni vengono prese in Europa ed è su di essa che bisogna fare leva.

Il suggerimento è a chi si affaccia alla vita politica è di guardare



oltre per costruire un percorso con una prospettiva e una visione occupandosi del proprio territorio locale ma in una prospettiva europea e in un quadro più ampio".

 *StrategieAmministrative.it, 27 Novembre 2023*

28 Novembre 2023

**LABORATORIO SVILUPPO SOSTENIBILE 2023
SECONDA GIORNATA**

di Sergio Madonini

L'acqua al centro della seconda giornata del Laboratorio sullo sviluppo sostenibile 2023 di AnciLab.

Ampia partecipazione di Water Alliance-Acque di Lombardia, la prima rete di imprese tra 13 aziende idriche in house della Lombardia che garantiscono un servizio idrico integrato di qualità a circa 8,5 milioni di abitanti e hanno deciso di fare squadra per coniugare il radicamento sul territorio e le migliori pratiche nella gestione pubblica dell'acqua. I rappresentanti delle aziende si sono soffermati soprattutto sul tema della comunicazione ai cittadini. Qui potete trovare gli interventi di Antonio Sarti De Ponti di Uniacque, Lorenzo Zachetti di Como Acque, Gloria Gerosa del Gruppo Cap, Matteo Grazioli di Lario Reti Holding e Marco Marturano di Brianzacque.

Ospite della giornata Andrea Rubini, Director of operations Water Europe. "Water Europe è una piattaforma tecnologica, ecologica europea, dell'acqua, fondata una ventina di anni fa insieme ad altre piattaforme tecnologiche europee che furono sostenute in questo sforzo dalla Commissione europea proprio per individuare in maniera più strategica i bisogni di ricerca e innovazione dei territori europei. È oggi un'organizzazione che annovera membri importanti in Europa e non solo, ovviamente portatori di interessi nel settore dell'acqua e nei settori correlati dell'acqua e ha oltre 260 membri. Ovviamente si rivolge a un vasto pubblico di utilizzatori di questa preziosissima risorsa. Sappiamo tutti che la sua disponibilità non è



infinita e gli episodi di ridotta disponibilità, di scarsità sono episodi recenti avvenuti negli ultimi anni, con un livello di emergenza sempre più incisivo”.

Nel suo intervento Rubini, facendo riferimento all'Agenda 2030, ha posto al centro degli obiettivi l'acqua, cui è dedicato l'obiettivo 6. Tuttavia, la sua gestione richiede lo sforzo di tutti, per cui diventa altrettanto fondamentale l'obiettivo 17, la partnership per raggiungere gli altri obiettivi. Una partnership che deve partire anche dal basso.

“Noi guardiamo agli obiettivi sostenibili, con un occhio molto attento a quelle che sono le questioni relative all'obiettivo numero 6. Al tempo stesso viviamo in una società che esprime bisogni differenziati e che per raggiungere un livello di sostenibilità, ma anche di stabilità economico sociale, ha bisogno che le parti in gioco trovino degli accordi, trovino l'opportunità di sedersi intorno allo stesso tavolo e decidere del bene comune per il lungo periodo. Queste sono le partnership che vedo come opportunità uniche per la nostra società di individuare percorsi sostenibili di crescita. Tuttavia, queste sono partnership che hanno bisogno di una partecipazione dal basso dei territori. Quindi, è vero, noi parliamo di partnership globali, parliamo di partnership europee e parliamo di partnership transnazionali, ma c'è un bisogno assoluto di avere partnership territoriale, che possano esprimere la loro capacità di gestire la risorsa nel territorio, sul territorio, a favore del territorio, in armonia con gli altri territori”.

Anche i Comuni possono partecipare alla piattaforma e Rubini ha dato loro il benvenuto. “Il lavoro che noi svolgiamo, per dare sostegno ai laboratori orientati all'acqua, parte proprio dal fatto che gli attori che fanno parte di questi già esistenti Living Lab sono Comuni, sono aziende, sono autorità pubbliche, sono i cittadini stessi, coloro cioè che vivono su un territorio all'interno del quale esistono dei bisogni che devono essere soddisfatti. Ma soprattutto c'è bisogno che tutte queste parti possono veramente avere un obiettivo comune e decidere qual è la strada migliore più sostenibile per raggiungerlo”.

14 Dicembre 2023

LABORATORIO SVILUPPO SOSTENIBILE TERZA GIORNATA

di Sergio Madonini

Una terza giornata del Laboratorio sullo sviluppo sostenibile 2023 ricca di spunti, grazie anche alla presentazione di progetti comunali come, per esempio, la mobilità sostenibile della Città di Busto Arsizio, di cui ci ha parlato l'assessore alla mobilità Salvatore

Loschiavo, e il Festival della sostenibilità di Monza, i cui obiettivi sono stati descritti dall'assessore all'ambiente Giada Turato..

Fra gli ospiti Ilaria Caprioglio della segreteria di Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. L'ex Sindaca di Savona si è soffermata soprattutto sul tema della conoscenza dell'Agenda 2030. "Il Rapporto Asvis presentato a ottobre scorso evidenzia che solo 4 italiani su 10 conoscono il documento dell'Onu. La percentuale di conoscenza si alza se si considera la popolazione scolastica, crescita favorita dall'impegno del mondo dell'istruzione su questi temi dove raggiunge il 58%. Tuttavia, tra coloro che conoscono l'Agenda non c'è una visione complessiva, dieri olistica del documento. Solo per il 19% della popolazione tutti i 17 obiettivi dovrebbero avere pari dignità e dovrebbero essere considerati in modo complessivo, mentre il restante 81% identifica delle priorità, che in parte sono legate alla specificità del momento".

In particolare, Ilaria Caprioglio ha evidenziato la scarsa attenzione all'obiettivo 17, Partnership per gli obiettivi, che dovrebbe spingere tutti gli attori del territorio a operare congiuntamente per il raggiungimento degli obiettivi.



La terza giornata del Laboratorio è caduta alla vigilia della presentazione del Quarto Rapporto sui Territori 2023 di Avis i cui contenuti sono stati esposti il 13 dicembre e perciò abbiamo potuto prendere visione del documento solo dopo l'intervento di Caprioglio.

Il Rapporto Territori 2023, si legge nel comunicato, mostra le cattive performance di quasi tutte le Regioni. “Tra il 2010 e il 2022 gran parte delle Regioni italiane non hanno fatto passi avanti soddisfacenti rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030: solo per due Obiettivi, salute ed economia circolare, si registra un miglioramento generalizzato, mentre peggiorano le condizioni di quasi tutte le Regioni per quattro Obiettivi (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e istituzioni), a fronte di una sostanziale stabilità per gli altri. Aumentano anche le disuguaglianze territoriali: complessivamente, le differenze di performance tra territori crescono per sette Obiettivi, diminuiscono solo per due e restano invariate per cinque”.

Filippo Dadone, Direttore Vicario della Direzione Generale ambiente e clima di Regione Lombardia, che ha condiviso il palco con Ilaria Caprioglio, ha riassunto gli impegni della Regione per lo sviluppo sostenibile, sottolineando l'importanza della collaborazione con i Comuni, Anci Lombardia e AnciLab.

Il Laboratorio sullo sviluppo sostenibile vi dà appuntamento a gennaio 2024. Nel frattempo augura a tutti Buon Natale e un Felice Anno nuovo

22 Gennaio 2024

LABORATORIO SVILUPPO SOSTENIBILE QUARTA GIORNATA

di Sergio Madonini

Numerosi gli interventi che hanno caratterizzato la quarta giornata del Laboratorio sullo sviluppo sostenibile di AnciLab. La ricchezza dei contenuti presentati ha reso possibile toccare molti obiettivi dell'Agenda 2030, dalla rigenerazione urbana all'energia da fonti rinnovabili, dall'ambiente, declinato in diversi aspetti (biodiversità, verde urbano, le iniziative per contrastare l'abbandono dei rifiuti lungo le strade provinciali, per fare solo alcuni esempi) alla cultura, fino al goal 17, Partnership per gli obiettivi, trasversale a tutti gli interventi.

Un intervento che per caratteristiche raggruppa in buona parte tutti i temi trattati durante la giornata è stato quello del Comune di Chiari, presentato da Aldo Maifreni, direttore settore territorio del Comune, che ha riguardato la rigenerazione urbana, l'ambiente, l'energia e sotto un certo profilo la cultura con il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, con attenzione anche al turismo ecosostenibile e all'inclusione sociale.

Rigenerazione urbana

Il progetto della Città di Chiari si è dipanato negli anni, a partire dal 2005, e ha condotto alla realizzazione del Museo della Città che oggi ha sede nei locali degli edifici storici, fra cui le ex Carceri veneziane, che si affacciano su piazza Zanardelli, la grande piazza che rappresenta il cuore urbanistico della città e il luogo dell'identità



storica di Chiari. Proprio nell'area oggi occupata dalla piazza sorse, in epoca longobarda, il primo insediamento che con la sua forma circolare ha dato origine alla città. "Complessivamente" ha spiegato Maifreni, "gli spazi riqualificati si estendono per una superficie di oltre 5000 mq. Di questa estensione, la minima parte è in esterno con 2.210 mq, mentre oltre 3000 mq è la superficie lorda di pavimento degli spazi interni, articolata su cinque piani sovrapposti, compreso il nuovo interrato".

Gli spazi interni del nuovo Polo Museale ospitano diverse funzioni, lungo un percorso interno senza soluzione di continuità che conduce alle diverse sezioni dell'Urban Center, Archivio Storico e Laboratorio di Storia ed Archeologia di Chiari e del circondario.

Recupero di beni culturali e identificazione di nuove funzioni, nel rispetto dei nuovi paradigmi di sostenibilità, hanno ridato vita al centro di Chiari con l'obiettivo, fra gli altri di "favorire la crescita di un turismo di qualità, garantito dalla valorizzazione e dalla messa in rete del patrimonio culturale".

I progetti di rigenerazione hanno riguardato anche alcune scuole e, in questo caso, hanno condotto alla costituzione di una Comunità energetica che Maifreni ha definito chiusa, in quanto al servizio degli edifici comunali.

La Cer chiusa

Come illustrato da Maifreni, nei poli scolastici sono state realizzate banche di energia (1000 kw di potenza installata) che hanno condotto alla Cer chiusa "in sussidiarietà al restante patrimonio comunale e in particolare all'edilizia monumentale che non può ricevere impianti fotovoltaici. Per questa particolare edilizia siamo riusciti comunque a rigenerare e contenere i consumi in edifici passivi e dotati di impianti geotermico in modo da contenere i fabbisogni energetici che, ridotti al minimo, riescono a essere completamente sostenuti dagli impianti di produzione fotovoltaici tramite lo in scambio sul posto altrove".

L'esperienza pluripremiata è andata ora oltre confine grazie al progetto finanziato dall'UE sul Pnrr per lo scambio culturale e di best practice tra quella che è già stata capitale della cultura 2007 (Sibiu,

in Romania) e la città di Chiari, in ottica di favorire un turismo di nicchia, dedicato alle città sostenibili in Europa ed alle loro Ecorealizzazioni.

Turismo e non solo

Il Comune di Chiari è capofila del progetto Esatvh, presentato nell'ambito del programma europeo Erasmus+, e che vede partner il Comune di Brescia, AmbienteParco, la Provincia di Sibiu e un altro partner rumeno.

Il progetto Esatvh, acronimo che in italiano è tradotto con “ecosostenibilità e accessibilità nel turismo e nella valorizzazione del patrimonio culturale”, ha come obiettivo quello di sviluppare competenze di alto livello a favore di amministrazioni pubbliche impegnate nell'ambito della valorizzazione del proprio territorio.

In particolare, il progetto mira a sostenere l'ideazione di nuove forme di turismo basato su due pilastri della politica europea: quello della ecosostenibilità e quello della inclusione sociale, realizzando così una valorizzazione del territorio in modo ecologico e totalmente accessibile.

 *StrategieAmministrative.it, 22 Gennaio 2024*

14 Marzo 2024

PARTECIPARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Loredana Bello e Sergio Madonini

Come in tutte le edizioni, anche quest'anno il Laboratorio sullo sviluppo sostenibile organizzato da AnciLab si è concluso con un convegno (*vedi video*), ospitato quest'anno nel Belvedere di Palazzo Lombardia. Ospiti d'onore le mascotte delle Olimpiadi 2026 di Milano e Cortina, Milo e Tina.



Tema del convegno la collaborazione tra le istituzioni, la partecipazione e la comunicazione per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile e tutti gli interventi hanno ribadito come una pubblica amministrazione orientata alla collaborazione svolga un ruolo chiave per attuare uno Sviluppo Sostenibile.

Soggetto che in questa e nelle edizioni precedenti sulla sostenibilità ha collaborato con l'organizzazione è stata Regione Lombardia, che, come ribadito dal Presidente della Regione, Attilio Fontana, persegue obiettivi di sostenibilità affiancando i Comuni in questo percorso. "Oggi inizieremo a mettere a disposizione modelli concreti, un aiuto sostanziale ai piccoli Comuni che non dispongono di sufficienti forze per attuare questi progetti. Regione assumerà il ruolo di coordinatrice di questa operazione per mettere tutti quanti nelle condizioni di arrivare a una soluzione. Gli impegni che sta portando avanti Regione Lombardia sono tantissimi, insieme ai Comuni ne porteremo avanti altri".

Concetti di fondo ribaditi anche da Filippo Dadone, Direttore

Vicario DG Ambiente e clima, Regione Lombardia, per il quale "il coinvolgimento è nel DNA di Regione. Nel nostro percorso la collaborazione è stata attuata con particolare sforzo e grande visione. Regione ha proposto un percorso per lo sviluppo sostenibile che ha portato a un documento unitario, il Programma Regionale di sviluppo sostenibile, con il contributo di tutti gli attori sul territorio".

Tra i primi firmatari del Programma Anci Lombardia, come ha ricordato Lucia Mantegazza, Vice Presidente dell'Associazione: "Il tema della sostenibilità si inserisce perfettamente nelle attività di Anci Lombardia a supporto dei Comuni. Le politiche per lo sviluppo sostenibile per essere attuate richiedono di essere condivise dal punto di vista strategico e i Comuni su questo ci sono, mettendo a disposizione anche la loro capacità di incidere sui territori e dialogando con gli stakeholder territoriali".

Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, ha sottolineato la necessità di sviluppare tecniche per dare strumenti finalizzati alla valutazione della sostenibilità "per permettere ai Comuni di comprendere a che punto siamo, confrontarsi, creare massa critica e lavorare a obiettivi comuni".

Tra gli interventi da segnalare quello di Ilaria Caprioglio della segreteria di ASviS, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. L'ex Sindaca di Savona ha evidenziato, da una parte, l'esigenza di agire per diffondere la conoscenza dell'Agenda 2030 e, dall'altra, di prestare maggiore attenzione al goal 17, Partnership per gli obiettivi, che dovrebbe spingere tutti gli attori del territorio a operare congiuntamente per il raggiungimento degli obiettivi.

Intervenuti anche Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab e Onelia Rivolta, Direttore di AnciLab. Zanzottera, nel ricordare la partecipazione al Laboratorio di oltre 50 relatori, ha voluto ringraziare Anci Lombardia e partner privati per la loro collaborazione, mentre Rivolta ha ribadito l'impegno di AnciLab sui temi dello sviluppo sostenibile, sottolineando che i progetti dell'azienda perseguono gli obiettivi dell'Agenda 2030 e che nel 2023 AnciLab ha centrato questi obiettivi con la certificazione per la parità di genere, l'elaborazione del Report Integrato e la trasformazione in società benefit.

Le cinque giornate del Laboratorio

Come ribadito da Alessio Zanzottera, oltre 50 relatori hanno presentato idee, progetti ed esperienze in linea con i goals dell'Agenda 2030 e gli obiettivi della Strategia per lo sviluppo sostenibile di Regione Lombardia. Cinque giornate per, come ha detto Zanzottera, hanno avuto l'obiettivo di "creare un gruppo di lavoro, non un semplice seminario, dove i protagonisti sono i funzionari e gli amministratori degli Enti locali" (*vedi video*).

Oltre alle esperienze dei Comuni, molti sono stati gli interventi di enti e istituzioni che hanno presentato idee e progetti, fonti di spunto per iniziative locali. Regione Lombardia, Università, Gse, società di comunicazione, imprese si sono alternate per fornire ai partecipanti ipotesi di lavoro, collaborazione e riflessione sui grandi temi della transizione ecologica ed energetica.

 *StrategieAmministrative.it, 14 Marzo 2024*

Novembre - Dicembre 2023

LABORATORI IN CERCA DI STORIA TRA BUONE PRATICHE E FUTURO

di Loredana Bello

Al via l'edizione 2023 del Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile organizzato da AnciLab, società in house di Anci Lombardia. Scopo del Laboratorio è raccogliere le esperienze dei Comuni che si sono posti l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile. La parola d'ordine del primo appuntamento di martedì 21 novembre è stata 'condivisone', finalizzata alla diffusione delle migliori pratiche realizzate dai Comuni. Un confronto che ha coinvolto come il tema della sostenibilità sia centrale nelle comunità e nell'agenda degli Amministratori.

Ha aperto i lavori Alessio Zanzottera, amministratore unico di AnciLab. "Il nostro obiettivo - ha spiegato - è promuovere l'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile per essere parte attiva del cambiamento. Quest'anno il filo rosso che collegherà tutti gli appuntamenti del Laboratorio è la contaminazione di idee e progetti perché ciascuno vada a casa con un bagaglio di spunti da replicare. La nostra mission è diffondere conoscenze a supporto dei Comuni". Per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda 2030, Zanzottera ha sottolineato il Goal 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere", ricordando la certificazione per la parità di genere ottenuta di recente da AnciLab.

Il Vicepresidente di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi, ha sottolineato l'importanza dello strumento del laboratorio "perché permette di conoscere le buone pratiche dei territori lombardi. In particolare, in Lombardia, dove ci sono 1.506 Comuni, per gli enti di piccole dimensioni e delle aree interne è certamente utile conoscere le esperienze dei Comuni più grandi. La Lombardia sta correndo

168
PRIMO PIANO

Laboratori in cerca di storia tra buone pratiche e futuro

QUALE SVILUPPO SOSTENIBILE DA PARTE DEI COMUNI?



Al via l'edizione 2023 del Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile organizzato da AnciLab, società in house di Anci Lombardia. Scopo del Laboratorio è raccogliere le esperienze dei Comuni che si sono posti l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile. La parola d'ordine del primo appuntamento di martedì 21 novembre è stata 'condivisone', finalizzata alla diffusione delle migliori pratiche realizzate dai Comuni. Un confronto che ha coinvolto come il tema della sostenibilità sia centrale nelle comunità e nell'agenda degli Amministratori. Ha aperto i lavori Alessio Zanzottera, amministratore unico di AnciLab, "il nostro obiettivo - ha spiegato - è promuovere l'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile per essere parte attiva del cambiamento. Quest'anno il filo rosso che collegherà tutti gli appuntamenti del Laboratorio è la contaminazione di idee e progetti perché ciascuno vada a casa con un bagaglio di spunti da replicare. La nostra mission è diffondere conoscenze a supporto dei Comuni". Per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda 2030, Zanzottera ha sottolineato il Goal 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere", ricordando la certificazione per la parità di genere ottenuta di recente da AnciLab.

Il Vicepresidente di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi, ha sottolineato l'importanza dello strumento del laboratorio "perché permette di conoscere le buone pratiche dei territori lombardi. In particolare, in Lombardia, dove ci sono 1.506 Comuni, per gli enti di piccole dimensioni e delle aree interne è certamente utile conoscere le esperienze dei Comuni più grandi. La Lombardia sta correndo sempre più forte in Europa, bene che la Lombardia ha presentato nell'agenda di tutti gli Amministratori per diffondere le migliori pratiche. Questa è la nostra mission e sui fatti siamo convinti. Nel nostro territorio, anche in altre zone, inclusa la formazione del personale e quello dei servizi. Come sindaco di Cinisello Balsamo ho creato una job week, un tavolo di lavoro con gli operatori del settore perché, per non

LOREDANA BELLO

NOVEMBRE - DICEMBRE 2023 | [strategieincontabile.it](#)

sempre più forte in Europa, bene che la sostenibilità sia presente nell'agenda di tutti gli amministratori per utilizzare al meglio le risorse disponibili. Questa è la sostenibilità su cui tutti stiamo lavorando.

Ma siamo impegnati anche su altri temi, incluso la formazione del personale e quello del lavoro. Come sindaco di Cinisello Balsamo ho creato una job week e un tavolo di lavoro con gli operatori del settore perché, pur non essendo di competenza dei Comuni, stiamo provando a rendere sostenibile anche questo settore”.

“Con il Laboratorio intendiamo trattare il tema della sostenibilità da diversi punti di vista, lavorando insieme in maniera trasversale e in partnership per raggiungere diversi obiettivi.

Il format è quello giusto perché consente di conoscersi e di condividere” ha detto Fabio Binelli, coordinatore del Dipartimento Ambiente e servizi pubblici locali di Anci Lombardia.

Per Filippo Dadone di Regione Lombardia il Laboratorio rappresenta “una straordinaria occasione di scouting di buone pratiche.

Quest'anno, con il 4° Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile, Regione ha manifestato la volontà di proseguire sul tema della sostenibilità e abbiamo introdotto anche un protocollo rivolto ai corpi intermedi e portatori di interessi pubblici e collettivi. Grazie al lavoro della scorsa legislatura e con il supporto di Anci Lombardia i temi della sostenibilità sono inoltre entrati nel Programma Regionale di sviluppo sostenibile, a dimostrazione di quanto la sostenibilità riguardi tutti i settori”.

Giorgia Pasciullo, esperta di politiche e fondi europei di Anci Lombardia, ha portato l'esperienza del Servizio Europa d'Area Vasta-SEAV, un progetto che ha promosso lo sviluppo di modelli territoriali di rete per rafforzare la capacità degli enti locali di utilizzare i fondi europei, “un progetto che ha permesso di comprendere l'importanza di trovare soluzioni che siano condivisibili. Le risorse ci sono, ora bisogna conoscere i bandi e gli obiettivi”.

Dario Rigamonti, Direttore di UPL Lombardia, ha portato l'esperienza del progetto di sostenibilità ambientale contro il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti finanziato da Regione Lombardia, che vede capofila le province e la Città metropolitana di Milano.

“Quello dell’abbandono dei rifiuti in strada è un problema che conoscono tutti, una questione che può essere risolta o contenuta con una iniziativa di sistema. Il progetto che stiamo portando avanti intercetta un fenomeno concreto, l’ambizione è che possa trasformarsi da progetto pilota a progetto di sistema per tutto il territorio”.

Il Laboratorio ha visto la partecipazione anche di Giuseppe Colasurdo di NATIVA, company impegnata a supportare le

aziende verso modelli rigenerativi, e di Andrea Griletto di Assorestauro. Questi interventi sono stati uno spunto per un’ampia discussione delle tematiche tra i partecipanti riguardo le priorità per la Pubblica Amministrazione e la necessità di una formazione continua per affrontare insieme le sfide del cambiamento in corso.

Nel pomeriggio, Stefano Manini, esperto di AnciLab sui temi della sostenibilità, ha presentato la scheda progetto che verrà utilizzata per la descrizione dell’esperienza che ogni Comune può portare come contributo al Laboratorio e “sulla base di queste schede - ha spiegato Manini - nel corso delle prossime giornate di lavoro, verranno presentati e discussi gli obiettivi dei diversi progetti, gli aspetti organizzativi, come sono state reperite le risorse, le criticità emerse e le modalità di partecipazione dei cittadini alle diverse fasi di progettazione e gestione degli interventi”.

Gli appuntamenti sulla sostenibilità, coordinati da Lucio Franco, responsabile per AnciLab dei Laboratori, proseguiranno in un percorso di approfondimento e confronto articolato in cinque incontri. Amministratori e funzionari dei Comuni parteciperanno ad altri momenti di condivisione per arricchire il proprio bagaglio di conoscenze, raccogliere spunti interessanti e conoscere i risultati di progettualità attuate in altri contesti territoriali. I prossimi appuntamenti si terranno nei giorni 27 novembre e 12 dicembre 2023, 16 gennaio e 25 gennaio 2024.

È possibile iscriversi ai laboratori nella pagina dedicata su risorse-comuni.it

Particolare attenzione al Laboratorio e ai suoi contenuti è venuta da Regione Lombardia, sempre presente con dirigenti e funzionari che hanno fornito un supporto informativo ai progetti realizzati e realizzabili sul territorio lombardo. La collaborazione con Regione è un tratto distintivo di questi incontri, cui ha partecipato con assiduità Filippo Dadone, Direttore vicario della DG regionale Ambiente e Clima, che ha ringraziato Anci Lombardia “per averlo organizzato anche quest'anno dopo che con il precedente accordo di collaborazione con Regione Lombardia era stata avviata una prima edizione”. Dadone ha sottolineato come lo sviluppo e la crescita della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, “pienamente integrata nel programma regionale di sviluppo”, abbia potuto contare anche sul contributo dei Comuni che hanno partecipato ai Laboratori di Anci Lombardia. “È importante per noi” ha aggiunto Dadone, “proseguire con i Comuni questo percorso, ascoltare le buone pratiche, ma soprattutto ascoltare le loro esigenze e cosa hanno da chiedere a Regione Lombardia per fare in modo che il percorso verso lo sviluppo sostenibile sia il più possibile veloce ed efficace e quindi migliorativo della vita per tutti. La direzione ambiente di Regione Lombardia si è occupata e si sta occupando di velocizzare la transizione ecologica, quella energetica ma anche quella digitale, che è rilevante perché costituisce un driver fondamentale di questo percorso e su cui ci stiamo impegnando per fare in modo che tutti i cittadini abbiano le competenze al fine di poter partecipare appieno a queste transizioni attraverso la formazione diretta a tutte le fasce di età”.

La formazione dei cittadini, ma anche del personale degli Enti locali, sui temi della sostenibilità è un argomento sotteso a quasi tutti gli interventi che si sono succeduti nelle giornate. Ed è un tema caro all'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), come sottolineato da un altro gradito ospite, Ilaria Caprioglio della segreteria ASviS. Per ASviS la formazione, la conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030 è fondamentale, stante i risultati del Report Annuale dell'Alleanza. Come evidenziato da Caprioglio “solo 4 italiani su 10 conoscono bene l'agenda 2030 e i suoi obiettivi. La percentuale sale al 60% se parliamo di giovani, che vengono a conoscenza dell'Agenda principalmente a scuola e non in seno alla famiglia.

Un altro dato importante da rilevare è che quasi l'80% di coloro che conoscono l'Agenda 2030 ritengono prioritari alcuni obiettivi e non altri. Per esempio, all'ultimo posto tra gli obiettivi più importanti c'è il goal 17, quello relativo alla partnership. In realtà è forse l'obiettivo più importante, perché tiene legati tutti gli altri goal. Purtroppo, manca ancora questa visione di insieme, la capacità di vedere le connessioni e i collegamenti tra i vari obiettivi. Infatti, le pubbliche amministrazioni, ma anche le imprese private, agiscono spesso in modo virtuoso su alcuni obiettivi dell'Agenda ma non su altri e di conseguenza, pur ottenendo risultati positivi per un obiettivo, rischiano di avere dei peggioramenti su altri”.

L'ex sindaco di Savona ha inoltre sottolineato lo stretto rapporto tra senso civico e sviluppo sostenibile “perché i 17 obiettivi dell'agenda 2030 contengono il concetto di rispetto ambientale, sociale ed economico e quindi diffondere i goals dell'agenda 2030 e sensibilizzare sulla cultura dello sviluppo sostenibile vuol dire anche andare ad agire sul concetto di senso civico”. Il senso civico si fonda sul senso di appartenenza perché, ha aggiunto Caprioglio, “come diceva Aristotele, l'uomo veramente libero è colui che ha legami con il territorio, con la propria comunità”.

Altri importanti ospiti hanno animato le giornate del Laboratorio, portando idee, esperienze, progetti che verranno ripresi nel Convegno di fine febbraio, ma soprattutto nell'e-book che raccoglierà tutte le testimonianze.

Gennaio - Febbraio 2024

È UN VALORE AGGIUNTO CONOSCERE TRA COMUNI PROGETTI E BUONE PRATICHE

di Loredana Bello

Il Laboratorio per lo sviluppo sostenibile si inserisce nella cornice della collaborazione tra ANCI Lombardia e Regione Lombardia per favorire nei Comuni lombardi la realizzazione di progetti per lo sviluppo sostenibile e per ‘mappare’ le esperienze sui territori. Numerosi i temi proposti ai tanti amministratori e tecnici, oltre 200 le presenze, che hanno partecipato agli incontri che si sono tenuti nella sala convegni del Chiostro Nina Vinchi del Piccolo Teatro di Milano. Anci Lombardia, con la sua presenza a tutti i laboratori organizzati da AnciLab, ha voluto ribadire il suo sostegno alla realizzazione degli obiettivi dell’Agenda 2030 e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, sottolineando il ruolo primario che i Comuni rivestono nella sfida della sostenibilità.

“Questi appuntamenti - ha sottolineato il Vicepresidente Vicario di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi, in occasione dell’avvio del ciclo di incontri - ci permette di conoscere le buone pratiche dei territori lombardi. In Lombardia, dove ci sono 1502 Comuni, per gli enti di piccole dimensioni e delle aree interne rappresenta certamente un valore aggiunto conoscere le esperienze e le buone pratiche dei Comuni più grandi. La Lombardia sta correndo in Europa sempre più forte, bene che l’Agenda 2030 e la sostenibilità siano entrate nell’agenda di tutti gli amministratori per utilizzare al meglio le risorse disponibili. Questa è la sostenibilità su cui tutti stiamo lavorando”.

Il coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia, Matteo Luigi Bianchi, ha partecipato al secondo incontro sul tema



‘visione strategica e comunicazione’. Bianchi ha sottolineato la necessità per i Comuni lombardi di maturare una prospettiva europea. “Per i Comuni - ha spiegato - è importante posizionarsi in un processo bottom up per far arrivare al policy maker le esigenze dei territori e, contemporaneamente, attraverso un processo inverso, far comprendere ai Comuni l’importanza di intercettare i fondi europei. Le risorse del PNRR sono emergenziali e una volta terminata questa fase bisognerà guardare ai fondi strutturali”.

Per Giampiera Vismara, Coordinatrice dei Dipartimenti Cultura, Turismo, Sport, Politiche Giovanili, Olimpiadi Milano-Cortina 2026, e del Dipartimento Istruzione, Educazione e Edilizia Scolastica, che ha partecipato alla quarta giornata, “la sostenibilità è assolutamente centrale anche quando si parla di istruzione, perché dobbiamo fare i conti con l’inclusione e con la diminuzione demografica, solo per citare alcune questioni, così come nel contesto del PNRR relativamente alle risorse destinate al mondo del sistema coordinato dell’istruzione zero/sei. Anci Lombardia, che rappresenta la quasi totalità dei Comuni della Lombardia, anche sul tema delle politiche giovanili sta cercando di dare risposte con il Sistema Coordinato degli Informagiovani, una rete assolutamente ben radicata nella nostra regione che ha avviato un’azione a livello regionale per mettere a sistema e rendere sostenibili i servizi offerti in una prospettiva futura. Un’attività resa possibile grazie all’azione della Consulta Informagiovani nata nell’ambito di Anci Lombardia”.

L’ultimo incontro del Laboratorio, che si è tenuto lo scorso 30 gennaio, ha visto al centro del dibattito le Comunità energetiche Rinnovabili CER e il ruolo degli Enti locali.

“Le Comunità energetiche rappresentano una importante opportunità economica e ambientale per gli Enti locali, e se oggi i Comuni assumono un ruolo centrale nel percorso di realizzazione delle CER dipende anche dal percorso avviato da Anci Lombardia con Regione” ha spiegato Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole, Green Economy. “I Comuni - ha aggiunto Binelli - sin qui non hanno avuto una grande attenzione ai temi energetici principalmente perché non posseggono le competenze interne. Le CER rappresentano quindi una buona

occasione per la nascita nei Comuni di un embrione per sviluppare il tema delle energie. Il tema è molto articolato, in quanto non è facile gestire una CER attiva e non sarà semplice farle vivere, perché richiedono competenze complesse. Il ruolo del Comune è quello di promotore. È un percorso impegnativo, ma ci piace che ci sia una collaborazione continua con soggetti che hanno compreso l'importanza delle Comunità energetiche”.

 *Strategie Amministrative, pag. 30, Gennaio - Febbraio 2024*

Gennaio - Febbraio 2024

LODI GUARDA ALLA METROPOLI PER UN RILANCIO DELLA CULTURA

di Sergio Madonini

Si parla di Agenda 2030 quando si fa sempre riferimento ai 17 goal che la compongono. Dietro a quei goal ci sono, tuttavia, 169 target o obiettivi che ne specificano i contenuti.

Allo stesso modo, le 5 macro aree strategiche della Strategia di sviluppo sostenibile di Regione Lombardia si compongono di 70 target e 113 indicatori.

Nell'affrontare questi documenti, si evidenziano in particolar modo i temi della tutela ambientale, dell'energia, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e dello sviluppo digitale. Con meno frequenza si parla di povertà, lavoro, educazione, pace, giustizia, cultura. Quest'ultima parola appare in numerosi obiettivi dell'Agenda 2030 e nella macro area 3 del documento regionale (Infrastrutture, innovazione, città) un capitolo è dedicato espressamente al patrimonio culturale e al turismo declinato in Promuovere la Cultura come luogo per uno sviluppo sostenibile dei territori, Promuovere il turismo sostenibile e Sviluppare il marketing territoriale.

La Provincia e il Comune di Lodi si sono mossi proprio in questa direzione, presentando durante il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab le iniziative culturali che si arricchiscono della collaborazione con BookCity Milano, dando vita a Book City Milano... anche a Lodi. Ce ne parla Fabio Francione, funzionario responsabile del settore organizzazione eventi della Provincia.

“Abbiamo inteso fare un accordo con la metropoli, cioè con Milano, interagendo con le City del capoluogo, cioè Museo City, Piano City e Book City. I primi due appuntamenti sono stati molto

DOSSIER SOSTENIBILITÀ

Lodi guarda alla metropoli per un rilancio della cultura

DOPO BOOK CITY ECCO MUSEO CITY E PIANO CITY

FABIO FRANCIONE

Si parla di Agenda 2030 quando si fa sempre riferimento ai 17 goal che la compongono. Dietro a quei goal ci sono, tuttavia, 169 target o obiettivi che ne specificano i contenuti.

Allo stesso modo, le 5 macro aree strategiche della Strategia di sviluppo sostenibile di Regione Lombardia si compongono di 70 target e 113 indicatori.

Nell'affrontare questi documenti, si evidenziano in particolar modo i temi della tutela ambientale, dell'energia, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e dello sviluppo digitale. Con meno frequenza si parla di povertà, lavoro, educazione, pace, giustizia, cultura. Quest'ultima parola appare in numerosi obiettivi dell'Agenda 2030 e nella macro area 3 del documento regionale (Infrastrutture, innovazione, città) un capitolo è dedicato espressamente al patrimonio culturale e al turismo declinato in Promuovere la Cultura come luogo per uno sviluppo sostenibile dei territori, Promuovere il turismo sostenibile e Sviluppare il marketing territoriale.

La Provincia e il Comune di Lodi si sono mossi proprio in questa direzione, presentando durante il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab le iniziative culturali che si arricchiscono della collaborazione con BookCity Milano, dando vita a Book City Milano... anche a Lodi. Ce ne parla Fabio Francione,



libro con gli autori e naturalmente il pubblico. Questa scelta si inserisce nell'ottica dello sviluppo sostenibile perché è un'iniziativa di prossimità. Abbiamo lavorato su tre iniziative, nel caso specifico il Comune di Lodi, su altri soggetti, soprattutto eventi privati e negozi e altri tipi di mercato, in una logica di massima circolarità che consentisse un ricambio di look su ai turisti di poter visitare di questi servizi.

A ben vedere, l'iniziativa sembra riproporre anche all'obiettiva 17 dell'Agenda. Rafforzare la mobilità di cittadini e rilanciare il patrimonio globale per lo sviluppo sostenibile. “In questi casi sono partnership locali, sviluppate tra istituzioni e soggetti privati ed affidate agli cittadini. Il parlante di sostenibilità, va aggiunto che “l'apoteosi è la forza dello sviluppo economico”.

Book City si inserisce in un palinsesto di iniziative che copre tutto l'anno, presiedute da Fabio Francione nell'intervento, come per esempio i Venerdì dell'arte a Lodi, che si svolgeranno principalmente in tre luoghi storici della città per essere oggetto di un'intervista diffusa. Ci saranno poi come artisti, Museo del City e Piano City, su appuntamento in estate andranno come a Roma del teatro, Book City, è stato molto più complesso. Ci siamo riferiti ai paesi urbanistico-lobi di Andrea Di Biasi con una relazione di competenza in merito, nel settore della città, coinvolgendo più voci, soggetti privati e pubblici, per costruire una rete di relazioni che avesse come centro organizzativo

SOCIETÀ - FEBBRAIO 2024 - www.espressonline.it

sperimentali, mentre il terzo, Book City, è stato molto più complesso. Ci siamo riferiti ai piani urbanistico-civili di Andrea Branzi con una soluzione di continuità tra interno ed esterno della città, coinvolgendo più voci, soggetti privati e pubblici, per costruire una rete di relazioni che avesse come centro organico il libro con gli autori e naturalmente il pubblico. Questa scelta si inserisce nell'ottica dello sviluppo sostenibile perché è un'iniziativa di prossimità. Abbiamo coinvolto sia le istituzioni, nel caso specifico il Comune di Lodi, sia altri soggetti, soprattutto esercizi privati e negozi e altri tipi di esercizi, in una specie di relazione condivisa che consentisse sia ai cittadini di Lodi sia ai turisti di poter usufruire di questi servizi”.

A ben vedere, l'iniziativa sembra rispondere anche all'obiettivo 17 dell'Agenda, Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile. “In questo caso direi partnership locale, sviluppata tra istituzioni e soggetti privati cui affidare ruoli specifici. E, parlando di sostenibilità, va aggiunto che l'operazione si fonda sulla sostenibilità economica”.

Book city si inserisce in un palinsesto di iniziative che copre tutto l'anno, presentate da Fabio Francione nell'intervento, come per esempio i Venerdì dell'Arte a Lodi, che si svolgeranno principalmente in tre luoghi storici della città per poi essere oggetto di un'iniziativa diffusa. Ci saranno poi, come anticipato, Museo City e Piano City, cui seguiranno eventi in estate e autunno, come Le forme del gusto, il Festival della fotografia etica, la rassegna sul Barocco e altro ancora. Eventi che richiamano nei loro contenuti i temi dell'Agenda 2030, rivolti ai residenti e non, al fine anche di promuovere un turismo sostenibile, come indicato nel documento regionale sulla Strategia di sviluppo sostenibile.

 *Strategie Amministrative, pag. 32, Gennaio - Febbraio 2024*

Gennaio - Febbraio 2024

SOSTENIBILITÀ **BOSSIER** 31

Strade ridotte a discariche: ma ora arrivano le telecamere

GUIDIZZOLO CONTRO L'ABBANDONO DEI RIFIUTI

ANDREO MADONINI

Fra i modelli trattati durante le giornate del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, non poteva mancare quello dei rifiuti, considerato un intervento assai articolato, che ha visto la presenza di relatori di alcune Province lombarde e di Comuni che hanno realizzato quanto previsto nell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, le Province lombarde rappresentate da Lodi, Cremona, Mantova e Città metropolitana di Milano relativo alla sperimentazione per la riqualificazione ecologica e la prevenzione del littering su tratti di strade provinciali e strade comunali a esse afferenti individuate come aree pilota, siglato nel 2022 e reso concreto nell'arco del 2023.



Littering è un termine inglese che si riferisce all'atto di gettare o abbandonare rifiuti, spesso di piccole dimensioni, in luoghi pubblici o privati anziché smaltirli correttamente nei cestini per i rifiuti o nei contenitori designati per il riciclaggio. Il littering è considerato un comportamento dannoso per l'ambiente e per la salute pubblica, in quanto può contribuire alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'aria, oltre a rendere poco gradevoli gli spazi pubblici. I casi presentati dalle Province e dai Comuni riguardano tratti delle strade di competenza e abbandono di rifiuti anche ben oltre quelli definiti dal termine littering, come per esempio materassi/oggetti più ingombranti.

incivili e sanzionabili, gli Enti hanno provveduto a installare telecamere in alcuni punti strategici dei tratti stradali. Come detto, hanno partecipato anche i Comuni, come il Comune di Guidizzolo, poco meno di 6mila abitanti (in provincia di Mantova). Il sindaco Stefano Menghelli: «Abbiamo partecipato al progetto pilota promosso da Regione Lombardia a cui ho partecipato anche il 17 gennaio 2023, la nostra tangenziale fin dai primi mesi è stata insieme alla spersolite, nonostante l'impresa dei robotici intervenuti su questa strada per pulire la piazzola. Nel tempo si è diventato per una striscia a solo asfalto e quindi siamo molto grati alle Province e alle Regioni, ma ci hanno dato la possibilità di far parte del progetto. Abbiamo partecipato a questo bando e iniziato i lavori, che in tutto coincide con l'installazione di 19 telecamere lungo tutto il percorso. Questo ha la funzione di monitorare tutte le piazzole e quindi di verificare chi fa scorie, capire chi lancia omette involontariamente questi rifiuti».

soddisfatto dell'operazione, che ha portato a un drastico calo dei rifiuti. «Ogni volta che una telecamera riprende qualcuno che abbandona rifiuti come per esempio, l'abbandono di rotoli, di un materasso». Purtroppo, sembra che l'inciviltà delle persone non abbia colpito e, soprattutto dalla tangenziale, è facile trovare altre scorie come sempre: rifiuti abbandonati, rifiuti. «Abbiamo cercato di intervenire più possibile e continui, installando le telecamere anche sugli stessi dalla tangenziale, quindi tutte le macchine che entrano su questa tangenziale vengono monitorate in entrata e in uscita».

È un problema che si è entrato e in uscita».

La soluzione al problema dei rifiuti è una fra le priorità del Comune di Guidizzolo, che attualmente spende il 10% di bilancio differenziale. L'impegno del Comune non si ferma a sorvegliare e monitorare attraverso le telecamere, ma punta anche alla comunicazione e all'educazione.

«Bisogna sensibilizzare insieme con l'educazione ambientale nelle scuole, nelle famiglie, partecipi sempre alla Giornata del verde pulito. Quest'anno abbiamo fatto un'attività con una posizione dell'area per aderire a una sfida di pulizia. Partecipano ad attività con i bambini e con i ragazzi di Caronno, che hanno una piccola percentuale di bambini abbandonare la tangenziale, coinvolgendo le scuole e le associazioni di volontariato per pulire la strada e riportare allo stato di quando è stata consegnata».

di Sergio Madonini

STRADE RIDOTTE A DISCARICHE: MA ORA ARRIVANO LE TELECAMERE

di Sergio Madonini

Fra i molti temi trattati durante le giornate del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, non poteva mancare quello dei rifiuti, considerato un intervento assai articolato, che ha visto la presenza di relatori di alcune Province lombarde e di Comuni che hanno realizzato quanto previsto nell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, le Province lombarde rappresentate da Upl, Anci Lombardia e Città metropolitana di Milano relativo alla sperimentazione per la riqualificazione ecologica e la prevenzione del littering su tratti di strade provinciali e strade comunali a esse afferenti individuate come aree pilota, siglato nel 2022 e reso concreto nell'arco del 2023.

Littering è un termine inglese che si riferisce all'atto di gettare o abbandonare rifiuti, spesso di piccole dimensioni, in luoghi pubblici o privati anziché smaltirli correttamente nei cestini per i rifiuti o nei contenitori designati per il riciclaggio. Il littering è considerato un comportamento dannoso per l'ambiente e per la salute pubblica, in quanto può contribuire alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'aria, oltre a rendere poco gradevoli gli spazi pubblici. I casi presentati dalle Province e dai Comuni riguardavano tratti delle strade di competenza e abbandono di rifiuti anche ben oltre quelli definiti dal termine littering, come per esempio materassi od oggetti più ingombranti.

Littering è un termine inglese che si riferisce all'atto di gettare o abbandonare rifiuti, spesso di piccole dimensioni, in luoghi pubblici o privati anziché smaltirli correttamente nei cestini per i rifiuti o nei contenitori designati per il riciclaggio. Il littering è considerato un comportamento dannoso per l'ambiente e per la salute pubblica, in quanto può contribuire alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'aria, oltre a rendere poco gradevoli gli spazi pubblici. I casi presentati dalle Province e dai Comuni riguardavano tratti delle strade di competenza e abbandono di rifiuti anche ben oltre quelli definiti dal termine littering, come per esempio materassi od oggetti più ingombranti.

Per contrastare questi comportamenti incivili e sanzionabili, gli Enti hanno provveduto a installare telecamere in alcuni punti strategici dei tratti stradali. Come detto, hanno partecipato anche i Comuni, come il Comune di Guidizzolo, poco meno di 6mila abitanti

in provincia di Mantova.

Ci racconta il Sindaco Stefano Meneghelli: “Abbiamo partecipato al progetto pilota promosso da Regione Lombardia a cui ha partecipato anche la provincia di Mantova. Inaugurata il 1° giugno 2021, la nostra tangenziale fin dai primi mesi è stata invasa dalla sporcizia, nonostante l’impegno dei volontari intervenuti su questa strada per pulire le piazzole. Nel tempo è diventata un po’ una discarica a cielo aperto e quindi siamo molto grati alla Provincia e alla Regione, che ci hanno dato la possibilità di far parte del progetto. Abbiamo partecipato a questo bando e iniziato i lavori, che si sono conclusi con l’installazione di 19 telecamere lungo tutto il percorso. Questo ha ci permesso di monitorare tutte le piazzole e quindi di verificare chi fossero coloro che lanciavano letteralmente questi rifiuti”.

Il Sindaco Meneghelli si è detto soddisfatto dell’operazione, che ha portato a un drastico calo dei rifiuti. “Grazie alle telecamere, abbiamo potuto individuare anche le azioni più eclatanti come, per esempio, l’abbandono, di notte, di un materasso”. Purtroppo, sembra che l’inciviltà delle persone non abbia confini e, spostandosi dalla tangenziale, è facile trovare altre strade dove vengono lanciati o abbandonati rifiuti. “Abbiamo cercato di estendere il più possibile il controllo, installando le telecamere anche sugli innesti della tangenziale, quindi tutte le macchine che entrano su questa tangenziale vengono monitorate in entrata e in uscita”. L’attenzione al problema dei rifiuti è una fra le priorità del Comune di Guidizzolo, che attualmente supera il 91% di raccolta differenziata. L’impegno del Comune non si ferma a raccolta e monitoraggio attraverso le telecamere, ma punta anche alla comunicazione e all’educazione. “Bisogna assolutamente insistere con l’educazione ambientale nelle scuole. È quello che facciamo, sperando di creare buoni cittadini per il futuro. Inoltre, partecipiamo sempre alla Giornata del verde pulito. Quest’anno siamo arrivati terzi, partendo da una posizione dell’anno precedente a metà classifica. Puntiamo ad arrivare primi. È un progetto ambizioso che abbiamo condiviso con i Comuni di Medole e di Cavriana, che hanno una piccola percentuale di terreno adiacente la tangenziale, coinvolgendo le scuole e le associazioni di volontari, per pulire la strada e riportarla allo stato di quando è stata consegnata”.

Gennaio - Febbraio 2024

BOSNIER SOSTENIBILITÀ

Accedere agli incentivi delle energie rinnovabili

LE OPPORTUNITÀ DEL DECRETO MINISTERIALE

SERGIO MADONINI

Il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab ha dedicato un'ampia parte della quinta giornata al tema della Comunità energetica rinnovabile, le famose Cer, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto ministeriale 7 dicembre 2023, n. 414, noto appunto come Decreto Cer.

Sul tema è intervenuto il direttore interinale Luca D'Intino, Senior Legal Affairs Manager per il Gestore Servizi Energetici (GSE). Si è trattato di un intervento assai articolato, che ha toccato in molti temi e questioni che solleva il decreto, sia in ottica comunitaria che in ottica autoritativa, dalla stessa GSE ad AnciLab. Difficile quindi riassumere in poche righe i numerosi punti toccati da D'Intino. Tuttavia, alcuni passaggi dell'intervento possono chiarire aspetti che probabilmente potranno creare confusione. Un primo elemento riguarda la finalità del decreto. Sebbene comunemente identificato come Decreto Cer, la norma disciplina "le modalità di incentivazione per sostenere l'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile". Dunque si deve parlare di Decreto Cacer, in cui rientrano, come stabilito dall'articolo 2 del decreto, tre configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile: i Sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza (Sistemi realizzati da gruppi di autoconsumatori e la Comunità energetiche rinnovabili.



Luca D'Intino ha tuttavia aggiunto che, come indicato dal GSE, il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (Tiad) del 2022 prevede sette configurazioni per l'autoconsumo diffuso, le famose Cer, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto ministeriale 7 dicembre 2023, n. 414, noto appunto come Decreto Cer.



- Comunità energetica dei cittadini (CEC)

- Autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione.

- Cliente attivo "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione.

- Autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" con TPA attiva.

Possono accedere agli incentivi del decreto Cacer solo gli impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di comunità energetiche rinnovabili. Gruppi di autoconsumatori e Autoconsumatori a distanza.

Quasi sono solo alcuni spunti tratti dall'intervento interinale di Luca D'Intino, ma, come detto, la materia è piuttosto complessa e solleva anche questioni che le diverse istituzioni stanno regolando.

Per approfondire le configurazioni di autoconsumo diffuso si invitano a utilizzare il qrcode che trovate in questa pagina.

- Gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente.

- Gruppo di clienti attivi che agiscono collettivamente.

- Comunità di energia rinnovabile (Cer).

ACCEDERE AGLI INCENTIVI DELLE ENERGIE RINNOVABILI

di Sergio Madonini

Il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab ha dedicato un'ampia parte della quinta giornata al tema della Comunità energetiche rinnovabili, le famose Cer, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto ministeriale 7 dicembre 2023, n. 414, noto appunto come Decreto Cer.

Sul tema e soprattutto sul decreto è intervenuto Luca D'Intino, Senior Legal Affairs Manager per il Gestore Servizi Energetici (GSE). Si è trattato di un intervento assai articolato, conseguente ai molti temi e questioni che solleva il decreto, su cui sono coinvolte le diverse autorità energetiche, dallo stesso GSE ad AnciLab. Difficile quindi riassumere in poche righe i numerosi punti toccati da D'Intino. Tuttavia, alcuni passaggi dell'intervento possono chiarire aspetti che probabilmente potrebbero creare confusione. Un primo elemento riguarda la finalità del decreto. Sebbene comunemente identificato come Decreto Cer, la norma disciplina "le modalità di incentivazione per sostenere l'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile". Dunque si deve parlare di Decreto Cacer, in cui rientrano, come stabilito dall'articolo 2 del decreto, tre configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile: i Sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza, i Sistemi realizzati da gruppi di autoconsumatori e la Comunità energetiche rinnovabili.

Luca D'Intino ha tuttavia aggiunto che, come indicato dal GSE, il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (Tiad) del 2022 prevede set-

te configurazioni per l'autoconsumo diffuso, declinate sia rispetto alla condivisione dell'energia che rispetto alle fonti utilizzate per la produzione:

- gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente;
- gruppo di clienti attivi che agiscono collettivamente; - Comunità di energia rinnovabile (Cer);
- comunità energetica dei cittadini (Cec);
- autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- cliente attivo "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" con linea diretta.

Possono accedere agli incentivi del Decreto Cacer solo gli impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di Comunità energetiche rinnovabili, Gruppi di autoconsumatori e Autoconsumatori a distanza. Questi sono solo alcuni spunti tratti dall'interessante intervento di Luca D'Intino, ma, come detto, la materia è piuttosto complessa e solleva anche questioni che le diverse istituzioni stanno vagliando.

Per approfondire le configurazioni di autoconsumo diffuso vi invitiamo a utilizzare il qr-code che trovate in questa pagina.

 *StrategieAmministrative, pag. 34, Gennaio - Febbraio 2024*

Gennaio - Febbraio 2024

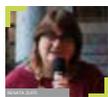
Anche le fragilità possono cambiare il futuro di Lecco

CITTÀ NON SOLO SOSTENIBILE, MA INTELLIGENTE

SERGIO MADONINI

Come apprezzare il progetto di una Comunità energetica rinnovabile? Un tema piuttosto dibattuto che, nella sua ultima giornata di incontri, il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab ha affrontato soprattutto alla luce del decreto Cer arrivato finalmente in Parlamento. Si è parlato di un modello innovativo del Cee che ne ha beneficiato direttamente. Come sempre, il Laboratorio ha voluto portare esempi concreti, in questo caso il compito a Renata Zuffi, Assessora Ambiente, Mobilità, Pari opportunità del Comune di Lecco, il cui intervento è il conduttore per approcci alla Cer interessante.

Una fondazione sociale che creeremo e presso la quale istitueremo un fondo ad hoc". L'assessore Zuffi non ha nascosto la mancanza di un ufficio dedicato e il dialogo anche con il territorio, in questo caso il Comune di Lecco, non tanto sul ritorno economico ma soprattutto sulle ragioni sociali. "Non si può parlare di transizione se non si hanno comunque obiettivi specifici. L'amministrazione non le aveva ed è andata a cercarli nei soggetti interni, quindi dipendenti dell'amministrazione. Sono tutti che sono stati assunti ad hoc per seguire i sopralluoghi". Il Comune voleva rendere promotore e coordinatore della Cer anche grazie agli aspetti tecnici in collaborazione con i servizi comunali e con il ruolo di mediatori e con il ruolo di avvocati che si sta acquisendo, che dovranno in qualche modo abilitare l'identità della comunità. Questi primi investimenti sono stati investimenti che nascono dall'entusiasmo stesso, che ha deciso di scommettere su quello che poteva essere il futuro della città. Siamo diventati credibili rispetto al territorio perché un'operazione come questa è stata affermata e ha dato il suo volto per ripresentarsi in una sede diversa, che è stata quella dell'energia, diventa credibile anche per quegli investitori privati che giustamente investono del loro per



qualche che poi va anche a beneficio della situazione più fragile". Lecco, dunque, ha parlato facendo un primato sul termine "Comunità", perché non era una città che conduce alla costruzione di una città intelligente. "È una città intelligente rispetto ai temi della solidarietà, cioè capace di capire che la somma delle parti vale più dell'intero e che deve avere come meta il miglioramento della qualità della vita di tutti, ciascuno a partire dalle proprie possibilità e delle maggiori o minori fragilità. Come fragilità possono diventare, come nel caso della nostra Cer, il motore che, mettendo insieme realtà e soggetti del territorio, diventa anche virtualmente economica per i soggetti privati che investono, non arrivano neanche ad aiutare le fragilità". Un approccio, quello del Comune di Lecco, che sembra essere proprio l'obiettivo 11, città e comunità sostenibili.

ANCILAB/ANCILOMBARDIA | GENNAIO - FEBBRAIO 2024

ANCHE LE FRAGILITÀ POSSONO CAMBIARE IL FUTURO DI LECCO

di Sergio Madonini

Come apprezzare il progetto di una Comunità energetica rinnovabile? Un tema piuttosto dibattuto che, nella sua ultima giornata di incontri, il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab ha affrontato soprattutto alla luce del decreto Cer arrivato finalmente a fine gennaio, grazie in particolare a un articolato intervento del Gse che ne ha

illustrati i contenuti.

Come sempre, il Laboratorio ha voluto portare esempi concreti, affidando quest'anno il compito a Renata Zuffi, Assessora Ambiente, Mobilità, Pari opportunità del Comune di Lecco, il cui intervento si è connotato per un approccio alle Cer interessante.

"Lecco" ci ha detto l'assessore, "ha una tradizione di coprogettazione legata ai temi del sociale, ai servizi della città e abbiamo pensato che anche la transizione ecologica dovesse uscire dagli schemi strettamente legati all'ambiente. Da questa riflessione è scaturita l'idea di progettare e quindi di costruire dal basso con i diversi stakeholder del territorio quella che doveva essere la nostra comunità energetica. Ecco perché la chiamiamo il modello lecchese, perché abbiamo coinvolto 28 diversi interlocutori del territorio fra associazioni, aziende, privati, per individuare quale identità sociale e quale taglio sociale dare alla Cer per identificare poi insieme i soggetti fragili rispetto ai servizi energetici che verranno aiutati dagli incentivi che saranno i ricavi del

L'assessore Zuffi non ha nascosto le criticità del progetto, soprat-

tutto la mancanza di un ufficio dedicato e il dialogo anche con il territorio, avendo puntato non tanto sul ritorno economico ma soprattutto sulla ragione sociale. “Non si può parlare di transizione se non si hanno competenze tecniche specifiche. L'amministrazione non le aveva ed è andata a costruirle con soggetti interni, quindi dipendenti dell'amministrazione, formati o che sono stati assunti ad hoc per seguire soprattutto i processi. Il Comune voleva rendersi promotore e coordinatore della Cer e anche gestore degli aspetti tecnici in collaborazione con l'energy manager di una start up locale e con il team di avvocati che ci sta seguendo, che dovevano in qualche modo abbracciare l'identità della nostra città. Quindi i primi investimenti sono stati investimenti che nascono dall'amministrazione stessa, che ha deciso di scommettere su quello che poteva essere il futuro della città.

Siamo diventati credibili rispetto al territorio, perché un'amministrazione che si presenta e afferma di investire le sue energie, i suoi dipendenti, parte dei suoi uffici per ripensarsi in una logica di cambiamento rispetto ai temi dell'energia, diventa credibile anche per quegli interlocutori privati che giustamente investono del loro per costruire insieme all'amministrazione qualcosa che poi va anche a beneficio delle situazioni più fragili”.

Lecco, dunque, ha puntato l'accento in primis sul termine “comunità”, percorrendo una strada che conduce alla costruzione di una città intelligente.

“Sì, una città intelligente rispetto ai temi della solidarietà, cioè capace di capire che la somma delle parti vale più dell'intero e che deve avere come meta il miglioramento della qualità della vita di tutti, ciascuno a partire dalle proprie potenzialità e anche dalle maggiori o minori fragilità. Queste fragilità possono diventare, come nel caso della nostra Cer, il motore che, mettendo insieme realtà e soggetti del territorio, diventa anche virtualmente economica. Perché altrimenti, se non diventa virtualmente economica per i soggetti privati che investono, non arriviamo neanche ad aiutare le fragilità”.

Un approccio, quello del Comune di Lecco, che sembra centrare appieno l'obiettivo 11, città e comunità sostenibili.

Marzo - Maggio 2024

PRIMO PIANO



Laboratori per la sostenibilità verso le sfide di Agenda 2030

CONSTRUIRE SOLUZIONI PER AFFRONTARE LE SFIDE FUTURE. SU TEMI QUALI INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DIGITALIZZAZIONE

La collaborazione tra le istituzioni, la partecipazione e la comunicazione per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile sono stati i temi al centro della giornata conclusiva dei laboratori per la sostenibilità organizzati da AnciLab.

Partendo dalla riflessione sulla collaborazione come strumento per il coinvolgimento degli stakeholder territoriali e il raggiungimento di risultati più efficaci Lucia Mantegazza, Vicepresidente di Anci Lombardia, ha sottolineato come il tema della sostenibilità si inserisca perfettamente nelle attività di Anci Lombardia a supporto dei Comuni: "Le politiche per lo sviluppo sostenibile richiedono di essere condivise dal punto di vista strategico. Per tale ragione, i Comuni stanno mettendo a disposizione la loro capacità di dialogare con gli interlocutori locali, affinché il cambiamento possa partire dai bisogni delle persone e del territorio".

Per Mantegazza, inoltre, per affrontare le sfide dettate dall'Agenda 2030, i Comuni, anche quelli di piccole dimensioni, devono poter disporre di competenze specifiche in questo senso: "Anci Lombardia e la sua società AnciLab, da diversi anni, mettono a disposizione iniziative di informazione e confronto, come i Laboratori per la sostenibilità, che hanno permesso di condividere buone pratiche da adattare al proprio contesto, integrare e migliorare e infine renderle nuovamente disponibili per una nuova contaminazione di idee".

Sugli obiettivi di Regione Lombardia per la sostenibilità è intervenuto il Presidente Attilio Fontana. Per il Presidente Fontana il primo passo è stato il confronto con i vari soggetti per individuare



Marzo - Maggio 2024 | strategia amministrativa

LABORATORI PER LA SOSTENIBILITÀ VERSO LE SFIDE DI AGENDA 2030

di Loredana Bello

La collaborazione tra le istituzioni, la partecipazione e la comunicazione per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile sono stati i temi al centro della giornata conclusiva dei laboratori per la sostenibilità organizzati da AnciLab.

Partendo dalla riflessione sulla collaborazione come strumento per il coinvolgimento degli stakeholder ter-

ritoriali e il raggiungimento di risultati più efficaci, Lucia Mantegazza, Vicepresidente di Anci Lombardia, ha sottolineato come il tema della sostenibilità si inserisca perfettamente nelle attività di Anci Lombardia a supporto dei Comuni: "Le politiche per lo sviluppo sostenibile richiedono di essere condivise dal punto di vista strategico. Per tale ragione, i Comuni stanno mettendo a disposizione la loro capacità di dialogare con gli interlocutori locali, affinché il cambiamento possa partire dai bisogni delle persone e del territorio".

Per Mantegazza, inoltre, per affrontare le sfide dettate dall'Agenda 2030, i Comuni, anche quelli di piccole dimensioni, devono poter disporre di competenze specifiche e in questo senso "Anci Lombardia e la sua società AnciLab, da diversi anni, mettono a disposizione iniziative di informazione e confronto, come i Laboratori per la sostenibilità, che hanno permesso di condividere buone pratiche da adattare al proprio contesto, integrare e migliorare e infine renderle nuovamente disponibili per una nuova contaminazione di idee".

Sugli obiettivi di Regione Lombardia per la sostenibilità è intervenuto il Presidente Attilio Fontana. Per il Presidente Fontana il primo passo è stato il confronto con i vari soggetti per individuare

le strade attraverso le quali raggiungere i principi di sostenibilità ambientale e sociale. Compito di Regione sarà quello di mettere a disposizione modelli concreti e un aiuto sostanziale ai piccoli Comuni che non dispongono di sufficienti forze. Regione assumerà il ruolo di coordinamento per permettere a tutti di giungere a soluzioni concrete.

Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia, ha sottolineato la necessità di fornire strumenti finalizzati alla valutazione della sostenibilità per permettere ai Comuni di lavorare a obiettivi condivisi. "Per il 2024 - ha detto Binelli - l'obiettivo è quello delle comunità energetiche, nella loro dimensione ambientale e sociale, insieme allo sviluppo di centri di competenza che a livello locale sappiano dare risposte ai Comuni".

Onelia Rivolta, Direttore di AnciLab, si è soffermata sul contributo che l'azienda può dare allo sviluppo sostenibile: "Siamo partiti dagli obiettivi dell'Agenda 2030 e su questo abbiamo sviluppato le nostre progettualità. Nel 2023 ci siamo certificati per la parità di genere e siamo diventati una società benefit, mentre già da qualche anno rendicontiamo attraverso un Report integrato.

Si tratta di certificazioni che non sono obbligatorie, ma la sostenibilità è nel nostro DNA e riteniamo importante la comunicazione condivisa dei risultati".

Ha chiuso gli interventi Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab: "Siamo alla conclusione del percorso dei Laboratori della sostenibilità che ha visto la partecipazione di oltre cinquanta relatori. Uno sforzo che è stato possibile grazie alla collaborazione di Anci Lombardia e di partner privati, per costruire insieme soluzioni capaci di affrontare le sfide future.

Abbiamo davanti il 2024, un anno che ci permetterà di concentrarci anche su temi importanti come l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione. AnciLab, nel suo primo anno da società benefit, è al lavoro per dare concretezza alla nostra attività a supporto dei Comuni e misurare i risultati attraverso una valutazione di impatto".

Videointerviste pubblicate su StrategieAmministrative.it



LABORATORIO - PRIMA GIORNATA

22 Novembre 2023

Alessio Zanzottera,
Amministratore Unico di AnciLab

▶ [StrategieAmministrative.it](#)



LABORATORIO - LE CINQUE GIORNATE

▶ [StrategieAmministrative.it](#)



CONVEGNO FINALE

27 Febbraio 2024

▶ [StrategieAmministrative.it](#)



LABORATORIO

Ilaria Caprioglio,
*Membro della Consulta ASviS già sindaco del
Comune di Savona (2016-2021)*

▶ [StrategieAmministrative.it](#)



LABORATORIO
Matteo Grazioli,
Responsabile comunicazione
Lario Reti Holding

▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Gloria Gerosa,
Responsabile comunicazione
Gruppo CAP

▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Filippo Dadone,
Direttore Vicario DG Ambiente e Clima
Regione Lombardia

▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Giulia Garavaglia,
Tecnico ambientale - Città Metropolitana di Milano

▶ StrategieAmministrative.it

Videointerviste pubblicate su StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Lorenzo Zacchetti,
*Responsabile comunicazione e Marketing
Como Acqua*

▶ [StrategieAmministrative.it](https://www.strategieamministrative.it)



LABORATORIO
Antonio Sarti De Ponti,
*Responsabile comunicazione
Uniacque*

▶ [StrategieAmministrative.it](https://www.strategieamministrative.it)



LABORATORIO
Marco Marturano,
*Coordinatore comunicazione
Brianzacque*

▶ [StrategieAmministrative.it](https://www.strategieamministrative.it)



LABORATORIO
Andrea Rubini
Director of Operations
Water Europe

▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Giada Turato
Assessore all'Ambiente, Energia e Mobilità Comune di
Monza (fino ad agosto 2024)

▶ StrategieAmministrative.it



LABORATORIO
Salvatore Loschiavo
Assessore Sicurezza e Mobilità
Comune di Busto Arsizio

▶ StrategieAmministrative.it

Appendice



Le Aziende che hanno partecipato al Laboratorio

Dialoghi con le aziende che hanno partecipato
al Laboratorio Sviluppo Sostenibile 2023/2024



Edison Next



ANTONIO DE LEONIBUS

Contract Manager B2G Edison Next Spa

Trasformare città e territori in realtà più sostenibili, intelligenti e vivibili

Trasformare città e territori in realtà più sostenibili, intelligenti e vivibili sta diventando un'urgenza sia per i Comuni che per le persone che li abitano. Le amministrazioni che hanno avviato progetti di sviluppo sostenibile e smart city sono, però, solo il 22% nel triennio 2021-2023: si tratta perlopiù di realtà medio-grandi, intervenute su singoli ambiti, come sicurezza e sorveglianza (65%), coinvolgimento attivo dei cittadini (55%) e illuminazione (51%)¹.

Emerge l'esigenza sia di ridurre il divario tra grandi città e piccoli centri (che rappresentano oltre i due terzi del totale dei Comuni italiani), sia di dare il via a progettualità integrate che permettano il diffondersi di servizi connessi, monitorabili e gestibili da un'unica piattaforma di controllo in grado di trasformare i dati in informazioni utili sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le persone.

Importante sottolineare che l'80% dei Comuni che ha portato avanti progetti sostenibili di smart city ha poi colto benefici superiori alle aspettative in termini sia di efficacia, sia di miglioramento dell'immagine. Anche per questo, l'86% delle amministrazioni si è detta pronta, nei prossimi tre anni, ad avviare progetti smart.

Il valore della partnership con un operatore energetico integrato

Importante è creare una relazione di partnership con un operatore energetico integrato in grado di affiancare il Comune e di individuare soluzioni sartoriali che soddisfino i suoi bisogni a 360°. Edison Next, società del gruppo Edison che ha la missione di

¹ Osservatorio Smart City del Politecnico di Milano 2024 elaborati su un campione rappresentativo di 535 Comuni (376 sotto i 15.000 abitanti, 159 sopra i 15.000)

accompagnare Pubbliche Amministrazioni, clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione, segue un approccio end-to-end che parte dall'analisi degli obiettivi, per arrivare a costruire una roadmap di decarbonizzazione per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità posti, creando un percorso condiviso e sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico.

Edison Next sostiene lo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili, considerandole un acceleratore della transizione energetica attraverso la diffusione di fonti rinnovabili e di un uso più consapevole dell'energia. Inoltre, promuove il dialogo tra pubblico e privato, in cui è importante che il pubblico sviluppi la visione di come vuole che la società evolva nel breve e nel medio termine, e il privato metta le sue competenze, tecnologie, servizi e finanze.



Modello operativo virtuoso di questa collaborazione è il PPP, che consente lo sviluppo di soluzioni a beneficio di tutte quelle strutture che hanno bisogno di ridurre il proprio impatto emissivo ed energetico. Rilevante è il progetto che Edison Next sta portando avanti con il Teatro alla Scala di Milano, con cui da tempo è stato avviato un solido percorso di transizione energetica che ha già portato alla riqualificazione del sistema di illuminazione del Museo Teatrale alla Scala e dei suoi Laboratori. Si tratta di interventi significativi che, grazie a un PPP proposto e vinto da Edison Next, sono stati estesi all'efficientamento degli impianti termici e di climatizzazione del Teatro e delle sue pertinenze, prevedendo anche l'implementazione di soluzioni digitali e di autoproduzione. La riduzione attesa complessiva dei consumi del Teatro e delle sue sedi cittadine è di circa il 20%.



Il ruolo cruciale dell'illuminazione pubblica

Cruciale, nel percorso di transizione energetica dei Comuni, è l'illuminazione pubblica. Si tratta dell'infrastruttura pubblica più capillarmente diffusa in Italia, che pesa circa 2 miliardi di euro annui, generando consumi sui 5.000-6.000 GWh all'anno, pari all'emissione di circa 3 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente².

² Dati OCPI Terna al 2019-2020



La sfida è ripensare il concetto stesso di illuminazione pubblica, rimodulandolo come sistema di illuminazione dinamica attraverso l'uso di tecnologie, per migliorare la qualità di prestazione del servizio con il minimo consumo possibile, utilizzando la luce dove e quando serve.

Basti pensare che il semplice passaggio alla tecnologia a LED consente un risparmio energetico di circa il 65%, arrivando fino all'80% attraverso ulteriori servizi smart come telecomando e telegestione.

Emblematico è il caso di un Comune di oltre 150.000 abitanti in cui Edison Next gestisce l'illuminazione pubblica dal 2017 (oltre 30.000 punti luce) e in cui ha realizzato interventi di riqualificazione energetica e tecnologica degli impianti, garantendo un risparmio energetico medio annuo di circa il 65%, e in cui prevede di implementare soluzioni di adaptive lighting in grado di portare ulteriori riduzioni di consumi e costi per la pubblica illuminazione.

Partendo dal monitoraggio e dall'analisi dei flussi di traffico su alcune delle principali arterie stradali, grazie a un capillare sistema di sensori, l'adaptive lighting permette di adattare i livelli di luminosità dell'illuminazione stradale ai flussi effettivi di traffico, garantendo importanti risparmi emissivi ed energetici.

Inoltre, su iniziativa dello stesso Comune, Edison Next ha sviluppato un'app che consente al cittadino che usufruisce di un'area pubblica (parchi pubblici o campi sportivi) nelle ore notturne, di aumentare in autonomia l'intensità della luce in base all'effettiva necessità. Così ciascuno è responsabilizzato a un uso più consapevole dell'illuminazione pubblica, generando elevati risparmi a beneficio della collettività.

Water Alliance – Acque di Lombardia

COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ IN TEMPI DI CRISI CLIMATICA



Water Alliance
Acque di Lombardia

Water Alliance – Acque di Lombardia è la rete che riunisce i 13 gestori del Servizio Idrico Integrato nella regione. Al suo interno, sono stati costituiti gruppi di lavoro che affrontano secondo una logica di network le differenti tematiche comuni alle aziende, che pure sono molto diverse tra loro per dimensioni e ambiti territoriale. Il gruppo di lavoro dedicato alla Comunicazione ha partecipato al laboratorio di Anci condividendo le esperienze che hanno visto la rete muoversi in maniera collettiva, ad esempio con la prima partecipazione a Ecomondo e con una serie di piani editoriali condivisi. Inoltre, una delegazione dei responsabili comunicazione delle singole retiste ha presentato dei progetti specifici declinati sui rispettivi territori.



MARCO MARTURANO

Coordinatore Comunicazione

Brianzacque

Prevenire e curare: la comunicazione per la gestione delle emergenze da cambiamenti climatici

Tutte le aziende idriche pubbliche hanno acquisito come prioritario il dovere di essere protagonisti insieme alle istituzioni della gestione degli effetti dei cambiamenti climatici sui nostri territori. E in questa gestione la componente comunicativa è decisiva. BrianzAcque ha scelto di impostare la comunicazione in questo ambito su due percorsi incrociati. Da un lato nelle emergenze in corso informiamo in tempo reale i nostri amministratori e i cittadini e interveniamo con i social e con l'ufficio stampa, rispetto alla situazione e agli interventi che operiamo. Dall'altro lato, soprattutto, abbiamo nel piano di comunicazione annuale una linea di azione permanente

dedicata alle infrastrutture e ai progetti innovativi per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, dalle piogge alluvionali alla siccità. Ultimo esempio è la comunicazione dell'Osservatorio Meteorologico Trimestrale, in collaborazione con un'importante università lombarda.

ANTONIO SARTI DE PONTI

Responsabile comunicazione

Uniacque

Una rete con istituzioni e cittadini

Comunicare nella maniera più corretta le situazioni di criticità idrica legate alla siccità ha rappresentato nel 2023 un momento estremamente sfidante, per la novità del tema a cui dovremo evidentemente abituarci ma anche per la difficoltà di raccontare gli interventi a salvaguardia della

risorsa e della regolarità del servizio in tutto il territorio. Abbiamo imparato a informare in maniera efficace e capillare grazie anche alla collaborazione degli Enti locali e dei Sindaci, che si sono lasciati guidare dalla nostra competenza e ci hanno a loro volta portato da ogni cittadino: l'unione e la sinergia delle parti in gioco, anche questa volta, fa la forza.



MATTEO GRAZIOLI

Responsabile comunicazione

Lario Reti Holding S.p.A.

Una rete con istituzioni e cittadini

In un'epoca di comunicazioni istantanee e di crescente interesse alla qualità dei servizi, abbiamo attivato Avvisami, il nostro sistema di messaggistica diretta. Un innovativo gesto di attenzione verso i cittadini



che consente di informare i residenti di certe vie in caso di lavori programmati o urgenti che possano interrompere la distribuzione idrica. Nato nel 2019, Avvisami è oggi il principale canale per le informazioni di servizio a cittadini e amministrazioni della provincia di Lecco ed è utilizzato per comunicare sostituzioni massive di contatori, situazioni contrattuali, programmazioni dei ripristini stradali e tentativi di truffa in atto, in tempo reale e senza scaricare app.



PIETRO RAITANO

Responsabile comunicazione

MM S.p.A

Diffusione costante delle best practice

Il Servizio Idrico Integrato di Milano è un oggetto fondamentale e complesso, che richiede una gestione efficiente e sostenibile delle risorse idriche. Per garantirne il buon funzionamento, non bastano la tecnica e le competenze: è necessaria una

buona comunicazione - intesa come "cura della relazione" - tra gestore, istituzioni e cittadini. MM S.p.A., che gestisce da oltre 20 anni il SII di Milano servendo ogni giorno una popolazione di 2 milioni di persone tra residenti e city users, ha fatto della comunicazione uno dei propri strumenti più strategici, in particolare attraverso la divulgazione e la didattica. Queste attività hanno il compito di informare, educare e coinvolgere i cittadini sull'importanza dell'acqua e sulle buone pratiche da adottare, al fine di creare una comunità consapevole, responsabile e partecipe, che possa contribuire al miglioramento del servizio e alla tutela del bene comune.



FotoGallery



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



GIORNATE DEL LABORATORIO



CONVEGNO FINALE 27 FEBBRAIO 2024





Ringraziamenti

Primavera Abate, Fulvio Adobati, Eugenio Amato, Cristiano Aradori, Ferruccio Arioli, Carlo Salvatore Barone, Luca Belli, Andrea Belloni, Luca Bergo, Alessandro Biondo, Adriano Bisello, Alessandro Boriani, Eleonora Buio, Mariagiulia Capitaneo, Mario Capocéfalo, Laura Cappelletti, Ilaria Caprioglio, Silvia Caroli, Carlo Cerizza, Giuseppe Colasurdo, Simone Colucci, Franco Comelli, Annamaria Costa, Dario Cullati, Filippo Dadone, Elisabetta Dalto, Annapaola De Lotto, Dino De Simone, Gianluca Della Mea, Marco Di Domenica, Luca D'Intino, Mario Doneda, Giorgio Fedeli, Alessia Ferrarini, Benedetta Fornasari, Francesca Framba, Fabio Francione, Barbara Fugazza, Roberta Gadda, Giulia Garavaglia, Alberto Garbarino, Savino Garilli, Gloria Gerosa, Antero Giacchetto, Stefano Giacomà, Matteo Grazioli, Andrea Griletto, Andrea Guzzetti, Antonio Leone, Carlo Locati, Valeria Lorenzelli, Salvatore Loschiavo, Pierpaolo Magazza, Israa Mahmoud, Aldo Maifreni, Katia Maino, Danilo Malaguti, Roberta Marchioro, Marco Marelli, Marco Marturano, Stefano Meneghelli, Serena Monti, Bruno Monti, Fedele Mora, Eugenio Morello, Michela Negrotti, Alessandra Norcini, Francesca Oggionni, Monica Orsini, Elisa Parisi, Tiziana Patrono, Luca Padrazzoli, Gianluca Pinnelli, Davide Pisana, Nicola Pisani, Oliviero Ponte di Pino, Maria Elena Proietti, Anna Proserpio, Lorenzo Radice, Pietro Reitano, Dario Rigamonti, Andrea Rinaldo, Anna Riva, Massimiliano Rizzi, Gabriele Rocchi, Massimo Rossati, Andrea Rubini, Antonio Sarti De Ponti, Luca Serughetti, Raffaele Sparano, Anita Tatti, Harold Torres, Elisabetta Ubezio, Giuseppe Vaccarino, Lorenzo Zacchetti, Renata Zuffi

Un ringraziamento particolare allo staff di Anci Lombardia e AnciLab, che ha coordinato i lavori e ha costantemente diffuso notizie e informazioni sull'iniziativa in corso.

Loredana Bello, Margherita Benzi, Matteo Bianchi, Fabio Binelli, Rossella Cerabolini, Arianna Ferrari, Lucio Franco, Sergio Madonini, Stefano Manini, Lucia Merlino, Giorgia Pasciullo, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti, Gianpiera Vismara, Alessio Zanzottera



Organizzato da



In collaborazione con



Nella stessa collana

Musei e bambini
di Andrea Perin

L'affidamento del servizio di distribuzione del gas
di S. C. Cereda, E. M. Curti, O. Rivolta

La biblioteca dei piccoli
di Luigi Paladin

Un sisma da non dimenticare
a cura di Sergio Madonini
e Andrea Ottonello

PlatformLab 2017
a cura di Stefano Manini

UrbanLab 2018
a cura di Stefano Manini

Validare e certificare le competenze
a cura di Onelia Rivolta

In vent'anni. Storie di un'impresa
a cura di Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

La mediazione interculturale
a cura di Massimo Simonetta

Valorizzazione dei beni culturali
a cura di Stefano Manini

I codici dei contratti pubblici e del terzo settore
a cura di Massimo Simonetta

Progetto GovernaTI-VA: Rafforzamento della governance transfrontaliera
a cura di Carlo Penati e Massimo Simonetta

Norme e modelli di gestione
per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas
a cura di Elisabetta Martino e Onelia Rivolta

Progetto GovernaTI-VA.
Lo svolgimento a distanza delle sedute degli organi collegiali nei Comuni
a cura di Maurizio Piazza e Massimo Simonetta

Le reti locali e i cicli di coprogrammazione e coprogettazione
del welfare di comunità
a cura di Massimo Simonetta e Nicol Mondin

Progetto GovernaTI-VA.
Esperienze di partenariato pubblico privato e di finanza innovativa
a cura di Tobio Giannello, Carlo Penati, Manuela Barreca

Sviluppo Sostenibile. Laboratorio dei Comuni Lombardi 2021
a cura di Lucio Franco e Stefano Manini

Sviluppo Sostenibile. Laboratorio dei Comuni Lombardi 2022
a cura di Lucio Franco e Stefano Manini

Progettare e realizzare l'inclusione
i Laboratori Lab'Impact - Numero 7 - Giugno 2023
A cura di Lauro Sangaletti
con la collaborazione di Anna Meraviglia, Nicol Mondin, Loredana Bello
Progetto editoriale di Lucio Franco, Massimo Simonetta, Onelia Rivolta

Progetto editoriale a cura di
Onelia Rivolta

Impaginazione
Ilir Vrahoriti

Agosto 2024

In questo terzo Laboratorio sulla Sostenibilità, in linea con il percorso iniziato con le precedenti edizioni, abbiamo proseguito l'esplorazione delle esperienze di Sviluppo Sostenibile realizzate sul territorio lombardo in cui i Comuni hanno rivestito un ruolo da protagonisti. Abbiamo anche dedicato attenzione al coinvolgimento degli stakeholder territoriali approfondendo il tema della comunicazione efficace e del coinvolgimento dei cittadini. La partecipativa attiva dei cittadini è infatti un elemento di grande rilevanza per il successo delle politiche locali di sviluppo sostenibile. Nel Laboratorio sono stati approfonditi progetti ed iniziative che riguardano le comunità locali toccando trasversalmente moltissimi temi che spesso presentano tra loro forte correlazione come ad esempio: viabilità e mobilità sostenibile, riqualificazione di edifici e aree cittadine, nature based solutions, gestione della risorsa idrica, produzione di energia rinnovabile e CERL. Sono quindi stati condivisi e analizzati, aspetti sociali, tecnologici e organizzativi, possibilità di collaborazione tra Enti, utilizzo di dati per pianificare le politiche di sostenibilità, accesso a finanziamenti, best practice, modalità innovative di comunicazione.



Lucio Franco. *Tra gli ideatori della formula dei Laboratori dell'Innovazione, si occupa in AnciLab della progettazione ed organizzazione di eventi e percorsi di approfondimento e condivisione della conoscenza per i Comuni della Lombardia. Realizza iniziative di comunicazione con la partecipazione di Pubbliche Amministrazioni, Associazioni, professionisti e imprese, per la diffusione dell'innovazione e delle buone pratiche nella PA locale.*



Stefano Manini. *Architetto, esperto di Sistemi Informativi Territoriali, ha insegnato presso l'Università dell'Insubria. Da anni si occupa di innovazione tecnologica e organizzativa per la Pubblica Amministrazione e, con AnciLab, ha partecipato a diverse iniziative di Regione Lombardia per la digitalizzazione dei Comuni lombardi. Partecipa a diversi progetti europei occupandosi di piattaforme digitali per le Smart City e di valorizzazione dei Servizi Ecosistemici del Verde Urbano.*